

La minaccia di guerra oggi nel mondo

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN GIORNALE PER IL SOCIALISMO

IL PARTITO COMUNISTA italiano lancia oggi la campagna per la stampa comunista. E' un invito al lavoro e alla riflessione che il Partito rivolge innanzitutto a se stesso per contribuire, anche nel 1965, al grande sforzo teso a dare alla stampa comunista non solo danaro, ma energie.

Si è sempre detto, ad ogni lancio della campagna per la stampa comunista, che il problema non è solo di somme ingenti da raccogliere, lira per lira: si è sempre detto che la campagna per la stampa comunista è un fatto politico. E' più che mai vero, quest'anno, nel momento in cui la stampa del Partito comunista, dall'Unità a Rinascita a Critica marxista a Vie Nuove rappresenta forse come mai il volto visibile non soltanto di un'organizzazione, ma di una concezione politica, morale, sociale di un intero mondo nuovo: il mondo del socialismo com'è nella verità di oggi e come vogliamo sia nella prospettiva di domani.

Lavorare, pensare, agire attorno alla stampa del Partito comunista non è compito da poco. E non è compito che possa riguardare, solo e soltanto agguerrite schiere di specialisti e di militanti del PCI. Che la stampa comunista in Italia emerga o no nel mare intorpidente della stampa di informazione e dei nuovi mezzi di comunicazione di massa, è un fatto di civiltà che riguarda ogni persona cui la testa serve per pensare. A tutti i democratici, dunque, cioè a chiunque abbia in se tanto vigore intellettuale da essere geloso della propria indipendenza di giudizio — quale che sia la sua condizione sociale, la sua scelta culturale, politica e religiosa. — noi ci rivolgiamo. Serve anche ad essi la stampa comunista, con la sua stessa esistenza, le sue ricerche, i suoi stimoli a proporre all'uomo di scegliere una sua libertà che sia totale, nella rivoluzione e nel socialismo. E' in nome di coloro per i quali le cose « così come stanno » non vanno, che la stampa comunista dà battaglia ogni giorno. I suoi prezzi in errori i lettori li hanno trovati e li troveranno su questa via. Ma i suoi successi, ormai storici, sono iscritti nella realtà. La stampa comunista è la stampa politica più diffusa d'Italia, la sua presenza quotidiana in ogni angolo del paese, malgrado le inaudite difficoltà che ciò costa, è un segno di crescita politica ininterrotta, giorno per giorno, settimana per settimana.

TOCCA AI COMUNISTI di ogni generazione, dagli anziani del 1921 che ricordano l'Unità bruciata con l'Avanti! sulle piazze, agli ex partigiani che vi leggevano sopra i bollettini delle loro imprese, ai giovani cresciuti alla vita politica nella Repubblica con l'Unità nascosta in tasca fra le macchine d'officina o sui banchi di scuola; tocca a tutti noi comunisti, innanzitutto alzare il tiro della diffusione e della forza organizzata del nostro giornale. Ogni lira in più data all'Unità, ogni copia in più diffusa, è un passo in avanti. Un passo in avanti per tutti: per l'operaio che deve avere il diritto di portare l'Unità in fabbrica; per lo studente, il professore, l'impiegato che devono avere il diritto di leggere sull'Unità ciò che il Corriere della Sera o il Messaggero non gli raccontano; per la donna, per il contadino, per il soldato, per il pensionato. Per chiunque senta il bisogno e il dovere di liberarsi sempre di più dalla leggenda e vivere nella realtà dominandola, l'Unità non è un giornale qualsiasi: è, e deve sempre più diventare, quel giornale che è un'arma e una speranza, quel giornale difficile ma indispensabile che non potrà mai diventare un'abitudine al riposo e all'evasione, ma sarà sempre uno stimolo a pensare, a studiare, ad agire.

PER RAFFORZARE questo giornale, così poco « tradizionale », per imporre e contrapporre come fatto nuovo e idea vivente all'inerte barriera dei giornali dalle idee morte, c'è solo una cosa da fare: lavorare. E lavorare uniti, fra operai, fra studenti, fra donne, fra giovani. L'Unità di tutte le forze vive del Paese è sempre stata l'arma più potente nelle mani di chi vuole cambiare le cose: e, quindi, vuole innanzitutto unire ciò che altri vorrebbero frantumare e disperdere: le forze del progresso, le masse del socialismo, le schiere organizzate del movimento operaio e democratico. L'Unità, fin dalla sua nascita, è stato il giornale di questo difficile ma inarrestabile moto verso l'unione, segno positivo di tutte le lotte popolari che hanno vinto e continueranno a vincere, anche nel futuro se sapranno trovare le forme moderne della loro unità.

E' per questa storia, del movimento operaio socialista in atto e da farsi, che l'Unità si è battuta e si batte. E' per questo nuovo corso della società italiana che il giornale del Partito comunista italiano, chiede oggi a tutti un nuovo contributo di forza, di pensiero, di fiducia.

l'Unità

Le conclusioni dei lavori del CC e della CCC

All'azione per l'unità del movimento operaio e socialista

Gli interventi nelle sedute di venerdì e di ieri - L'ordine del giorno conclusivo

Il CC e la CCC hanno concluso ieri sera l'ampio dibattito sulla relazione del compagno Paolo Bufalini sul tema: « Problemi dell'unità del movimento operaio e socialista italiano ».

Dopo la replica del compagno Bufalini ha preso la parola il compagno Longo per presentare e illustrare l'ordine del giorno conclusivo. Sull'ordine del giorno si è aperta una breve discussione nella quale sono intervenuti alcuni compagni. L'ordine del giorno è stato quindi approvato a larghissima maggioranza, con 4 voti contrari e tre astensioni.

« Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo approvano la linea generale e le direttive di lavoro e di azione politica contenute nel rapporto del compagno Bufalini sul tema "Problemi dell'unità del movimento operaio e socialista italiano" e nel documento elaborato dall'apposita commissione, sulla base degli orientamenti risultanti dal rapporto del compagno Longo e dalla risoluzione approvata alla precedente riunione congiunta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo: »

« Impegnano tutto il Partito e le sue organizzazioni all'incanto, al colloquio, e alle iniziative unitarie fra i lavoratori, i militanti e le organizzazioni dei partiti operai in tutto il paese. »

« Decidono di pubblicare il documento come materiale preparatorio della discussione in vista dell'XI Congresso nazionale. »

Nelle sedute pomeridiane e serali di venerdì e nelle due sedute di ieri erano intervenuti i compagni, Bertì, Occhetto, Coppola, Altinovi, Beringuer, Bonaccini, Milani, Bonazzi, Amendola, Ledda, Nobraccio, Jotti, Garavini, Colombi, Terracini, Natoli, Ragionieri, Secchia, Gullo, G. C. Pajetta. Diamo qui di seguito i resoconti.

Berti

La struttura complessa e la ampiezza tematica del documento presentato al CC e alla CCC rischiano di appesantire il dibattito e, nello sforzo di dare una risposta ad ogni questione di finire per frantumarlo eccessivamente. Ritengo tuttavia che i temi presenti nel documento debbano essere offerti come problematica del dibattito pregressuale del Partito e come argomentazione nei confronti dei nostri interlocutori esterni, anche perché si vende, a mio parere, necessaria una più approfondita analisi storica delle ragioni che hanno impedito l'unificazione quando il problema è stato posto e che hanno provocato le scissioni e divisioni verificatesi nel movimento operaio.

Il documento, poi, non fa risalire a sufficienza perché il problema dell'unificazione delle forze socialiste si pone oggi e non si poneva invece in un recente passato. Si tratta di una questione di rilievo, che scaturisce dal nostro giudizio del fallimento del disegno del centro sinistra e dal processo di revisione critica in atto fra molte forze che in passato ne furono sostenitrici e promotrici. Il problema non era proponibile, anche se era valido sul terreno teorico, agli inizi — per esempio — degli anni '60, quando venne definitivamente sconfitto il centrismo e respinto il tentativo di Tambroni. Sa-

(Segue a pagina 15)

IN ORBITA 5 GIORNI?



La navicella e Gemini continua il lungo volo in condizioni, abbastanza soddisfacenti. White e Mc Divitt stanno bene: hanno dormito più a lungo e parlato meno col centro di controllo di Houston. Il ritorno è previsto per il pomeriggio di domani e intanto le prove dei sommozzatori per il recupero in mare si moltiplicano.

(A pagina 12 il servizio)

Camera

Scuola: il piano rinviato almeno al '67

Serrata critica del compagno Natta agli indirizzi della politica scolastica della maggioranza - DC, PSI, PSDI e PRI approvano un odg di rinvio della riforma - Respinta la mozione del PCI

Il piano di sviluppo pluriennale della scuola, che doveva entrare in vigore quest'anno, è stato rinviato al 1967. La linea di politica economica adottata dal governo — ha denunciato il compagno Natta — i contrasti politici esistenti all'interno della maggioranza, hanno portato a questa nuova rinuncia, subita dal Partito socialista, a una delle riforme che dovevano essere caratterizzanti della politica del centro-sinistra. Incapaci, tuttavia, di elaborare un documento comune che si contrapponesse alla mozione comunista, i quattro partiti — DC, PRI, PSDI e PSI — hanno ripiegato sulla approvazione di un ordine del giorno firmato dall'on La Malfa con il quale si impegna il Governo: a) a prorogare la legge stralcio fino al dicembre '65; b) a concentrare sulla scuola tutte le maggiori entrate che saranno reperite; c) a predisporre il riordinamento dell'attuale legislazione di edilizia scolastica; d) a presentare entro il 1965 i disegni di legge di riforma (non tutti, ma il maggior numero

possibile, ha voluto precisare il ministro Gui).

L'ordine del giorno si rivela immediatamente velleitario e contraddittorio. In pratica, si rinuncia ad ogni seria scelta prioritaria quando alla scuola si chiede misure destinate — come afferma l'ordine del giorno La Malfa — « le maggiori entrate che saranno reperite ». Ed anche ammettendo — con eccesso di ottimismo — che il governo presenti entro il dicembre '65 le più importanti leggi di attuazione del Piano (dovrebbero essere diciotto e solo due sono di fronte alle Camere) è evidente che queste non potranno essere approvate che nel 1966 e quindi la loro entrata in vigore non potrà essere che rinviata all'anno

m. ma.

(Segue in ultima pagina)

La Direzione del Partito è convocata per martedì 8 giugno alle ore 9.

Rinviato al 15 giugno il voto finale sulla legge del cinema - Un incontro Piccoli-Paollicchi Stamani a Roma la manifestazione dell'ANAC Nuove proteste contro il connubio DC-MSI

Il tentativo di trovare un compromesso fra la DC e il PSI sulla questione dell'art. 5 della legge per il cinema, evitando così la crisi di governo, prosegue e prevedibilmente si intensificherà nei prossimi giorni, in concomitanza con le ferie delle due Camere, che riprenderanno i lavori il 15 giugno. Il fatto che da entrambe le parti esisterebbe « buona volontà » per arrivare ad una conciliazione è provato, secondo gli ambienti ufficiali, sia dal rinvio al 15 giugno del voto finale sulla legge cinematografica, che dal permesso di evitare uno scontro aperto e una nuova rottura nella maggioranza, con conseguenze imprevedibili per lo stesso governo, sia dalla confluenza (avvenuta nel voto di ieri) dei quattro partiti sull'ordine del giorno presentato da La Malfa sui problemi della scuola. Confluenza dettata per inciso, abbastanza singolare, dal momento che quell'ordine del giorno ricalca le linee della mozione quadripartita alla quale PSI e PRI avevano ritirato la propria adesione in segno di protesta per il colpo di mano della DC sulla legge per il cinema. Si vede che la stabilità del centro-sinistra ha bisogno, per resistere, anche di queste sottigliezze procedurali.

TRATTATIVA Ieri mattina, a Montecitorio si sono avuti altri incontri sulla questione. L'on. Piccoli si è intrattenuto con l'on. Paollicchi, responsabile della sezione cultura del PSI, e Moro ha riunito per uno scambio di idee il segretario della DC, Rumor, e i ministri Scaglia e Colombo. Ai giornalisti Paollicchi ha dichiarato che nel corso della settimana ci saranno altri incontri, cioè che conferma, ha aggiunto, che « la trattativa ci sarà ». Sia lui che il ministro Corona hanno comunque voluto precisare che condizione per l'accordo resta la richiesta della Direzione del PSI per il ripristino dell'accordo di governo sul cinema.

In un editoriale che Paollicchi ha scritto per l'Avanti! di venerdì sera all'Avana i colloqui politici fra la direzione del PURSC e la delegazione del PCI che ha visitato Cuba. Al termine delle conversazioni, svoltesi in una atmosfera sempre estremamente cordiale e con un tono di grande franchezza e comprensione reciproca, il compagno Fidel Castro si è recato a salutare i compagni italiani nella loro residenza e si è intrattenuto ancora amichevolmente con loro fino a notte inoltrata insieme anche con altri membri della direzione nazionale del partito: Emilio Aragonés, Armando Hart e Isidro Malmierca. A conclusione delle conversazioni politiche è stato approvato un documento il cui testo sarà pubblicato nei prossimi giorni.

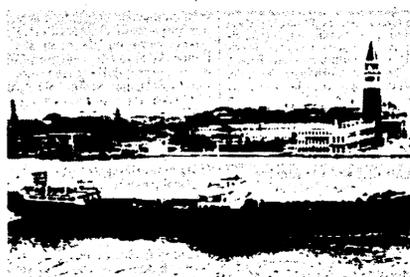
Accogliendo d'altra parte l'invito politico fra la direzione del PURSC e la delegazione del PCI che ha visitato Cuba. Al termine delle conversazioni, svoltesi in una atmosfera sempre estremamente cordiale e con un tono di grande franchezza e comprensione reciproca, il compagno Fidel Castro si è recato a salutare i compagni italiani nella loro residenza e si è intrattenuto ancora amichevolmente con loro fino a notte inoltrata insieme anche con altri membri della direzione nazionale del partito: Emilio Aragonés, Armando Hart e Isidro Malmierca. A conclusione delle conversazioni politiche è stato approvato un documento il cui testo sarà pubblicato nei prossimi giorni.

Saverio Tutino

PER IL VIETNAM Grande manifestazione unitaria a Firenze

A Bandar Mashour nel golfo Persico

Una petroliera italiana esplose 50 i morti?



BANDAR MASHOUR (Iran) - La petroliera italiana « Luisa » è esplosa nel porto di Bandar Mashour, nel golfo Persico. Si ritiene che nessuno dei quarantuno membri dell'equipaggio e dei quindici scendicari iraniani che si trovavano a bordo abbiano potuto salvarsi. La petroliera, costruita dall'Ansaldo di Monfalcone, era di proprietà della Cosarma di Palermo ed era considerata una delle più belle navi della flotta mercantile italiana. Nella foto: la « Luisa » in navigazione ripresa da un aereo (A pagina 12 i particolari)

Conclusa la visita della delegazione del PCI a Cuba

Una delegazione del PURSC restituirà la visita in Italia

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 5. Dopo tre giorni di ampi scambi di vedute si sono conclusi venerdì sera all'Avana i colloqui politici fra la direzione del PURSC e la delegazione del PCI che ha visitato Cuba. Al termine delle conversazioni, svoltesi in una atmosfera sempre estremamente cordiale e con un tono di grande franchezza e comprensione reciproca, il compagno Fidel Castro si è recato a salutare i compagni italiani nella loro residenza e si è intrattenuto ancora amichevolmente con loro fino a notte inoltrata insieme anche con altri membri della direzione nazionale del partito: Emilio Aragonés, Armando Hart e Isidro Malmierca. A conclusione delle conversazioni politiche è stato approvato un documento il cui testo sarà pubblicato nei prossimi giorni.

Accogliendo d'altra parte l'invito politico fra la direzione del PURSC e la delegazione del PCI che ha visitato Cuba. Al termine delle conversazioni, svoltesi in una atmosfera sempre estremamente cordiale e con un tono di grande franchezza e comprensione reciproca, il compagno Fidel Castro si è recato a salutare i compagni italiani nella loro residenza e si è intrattenuto ancora amichevolmente con loro fino a notte inoltrata insieme anche con altri membri della direzione nazionale del partito: Emilio Aragonés, Armando Hart e Isidro Malmierca. A conclusione delle conversazioni politiche è stato approvato un documento il cui testo sarà pubblicato nei prossimi giorni.

Il CC e la CCC fanno appello a tutte le organizzazioni del partito, a tutti i compagni, a tutti i lavoratori comunisti e a tutti i lavoratori italiani perché diano immediato avvio alla campagna della stampa comunista 1965 e ne sostengano col massimo impegno le iniziative.

La campagna della stampa deve caratterizzarsi, questo anno, come una grande campagna politica e propagandistica per il rafforzamento del Partito, per la mobilitazione delle masse popolari nella lotta per una nuova maggioranza, per l'unità del movimento operaio socialista italiano, contro l'aggressione imperialista e per la pace.

Il CC e la CCC ripropongono l'obiettivo già raggiunto e superato nel 1964 della raccolta di 1 miliardo e mezzo di lire. Per la diffusione essi propongono come obiettivi minimi nazionali l'aumento della vendita dell'Unità domenicale del 5%, la raccolta di 2.000 nuovi abbonamenti annuali a Rinascita, lasciando all'iniziativa delle federazioni il completamento di tali obiettivi sulla base delle rispettive esigenze e possibilità reali.

Il CC e la CCC sono certi che i compagni, e i lavoratori che sentono di avere nel P.C.I. la loro avanguardia combattiva, sapranno portare in questa campagna lo stesso slancio ed entusiasmo che hanno garantito il successo di tutte le campagne precedenti.

Avanti per la raccolta del miliardo e mezzo! Avanti per la conquista di nuovi militanti al partito e nuovi lettori alla sua stampa! Avanti per l'unità delle forze operaie e socialiste!

IL CC. E LA CCC.

I discorsi di Martino, Valori, Veronesi, Colzi, Fiorio, Agnoletti, Malvozzi e del pittore Attardi Appello agli intellettuali

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5. La prima fase della campagna per l'assistenza sanitaria alla popolazione del Vietnam si è conclusa oggi con una grande manifestazione popolare che si è svolta in piazza Santa Croce a Firenze.

La sottoscrizione ha dato risultati soddisfacenti: sono stati raccolti 141 milioni e fra pochi giorni, l'ospedale da campo partirà per il Vietnam del Nord. L'annuncio — che sottolinea il grande successo dell'iniziativa dei medici ed il sentimento di solidarietà degli italiani con la gloriosa ed eroica lotta che il popolo vietnamita sta conducendo contro gli aggressori americani — è stato dato nel corso della manifestazione, promossa dal Comitato nazionale per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam ed alla quale hanno preso parte migliaia di cittadini.

Il grande volume politico di questa iniziativa è stato sottolineato da tutti gli oratori, ognuno dei quali — pur nella diversità delle posizioni politiche ed ideologiche — ha posto l'accento sulla necessità inderogabile di portare avanti con rinnovata energia l'azione di solidarietà con il popolo del Vietnam e di rafforzare l'unità di tutte le forze democratiche ad una piattaforma di lotta per la pace, per la sconfitta dell'imperialismo e per il rinnovamento politico e democratico del nostro Paese. A tale proposito è stata letta la proposta per la costituzione di un comitato internazionale permanente per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam. Questa è la risposta del Paese reale ai meschini tentativi che sono stati fatti per impedire che si sviluppasse un così vasto movimento di solidarietà a favore del popolo vietnamita, e all'atteggiamento ufficiale di coloro che hanno espresso piena « comprensione » per la politica di aggressione americana.

La manifestazione di piazza Santa Croce è stata aperta dal dottor Ugo Perinelli il quale, a nome del Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam, ha rivolto un caloroso ringraziamento a coloro che hanno aderito con slancio veramente entusiasticamente a questa iniziativa, ed ha dato lettura delle numerose adesioni pervenute al Comitato: fra queste, ricordiamo quelle del presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze del sindaco di Reggio Emilia, del sindaco e della Provincia di Pistoia di decine e decine di enti locali, associazioni giovanili e circoli culturali, del compagno Balzamo (PSI), di Verzelli (CGIL), del vice presidente dell'Unione per la lotta

(Segue in ultima pagina)

DIECI REDAZIONI DELL'UNITÀ DA DIECI PAESI DIVERSI RISPONDONO

LA MINACCIA DI GUERRA OGGI NEL MONDO



Dalle coste del Vietnam a quelle di San Domingo queste scene si ripetono. Nella foto: un gruppo di marines prende terra durante lo sbarco di Da Nang. Ci ricordano altri episodi analoghi della seconda guerra mondiale, poi della guerra di Corea. Il mondo deve dunque essere trascinato in un conflitto che si combatterebbe a colpi di armi atomiche? Dieci nostri corrispondenti e inviati sparsi nel mondo tentano di rispondere alla domanda in questa pagina

Abbiamo interpellato dieci nostre redazioni o inviati in dieci capitali diverse su quattro continenti. A tutti abbiamo rivolto la stessa domanda: c'è una minaccia di guerra generale oggi nel mondo? Che si pensa della nuova grave crisi internazionale che stiamo attraversando? Rispondono Mosca e Hanoi, Parigi e Varsavia, Budapest, L'Avana, Belgrado e Londra, Algeri e Berlino. Al nostro lettore offriamo questa inchiesta lampo, questo rapido colloquio telefonico con i più diversi punti del mondo.

Vi troverà una grande ansia comune, dove si sommano e si combinano preoccupazioni e sentimenti diversi. C'è dunque un rischio grave di guerra generalizzata oggi nel mondo? Non anticipiamo le risposte che il lettore troverà qui sotto. Vi sono sfumature tutt'altro che secondarie in ciò che si pensa nelle diverse capitali. Tre nomi ricorrono con più frequenza: Vietnam, San Domingo, Germania. Sono i principali focolai dove la guerra è già in corso o

un conflitto di più vasta portata può esplodere da un momento all'altro. Dappertutto si leva un dito accusatore: esso è puntato contro i dirigenti della politica americana, giudei ed ebrei come a ovest i massimi responsabili della presente tensione. Crediamo comunque che questo sondaggio dia un quadro sintetico ed efficace delle ansie che oggi si avvertono nel mondo e della situazione internazionale così come si presenta a metà di questo nostro drammatico 1965.

OSCA

HANOI

ALGERI

VARSAVIA

BELGRADO

La coesistenza a dura prova

La nostra redazione MOSCA, giugno. La politica di coesistenza una prova decisiva. Niev lo ha detto: non esserci coesistenza solo Unione Sovietica e Stati Uniti; 120 paesi ci sono mondo e 120 paesi hanno diritto alla pace. Con i genti del Vietnam c'erano state delle divergenze, di fronte all'aggressione americana queste sono state ben lontane in se la linea. Davanti a tutta la necessità di dare aiuto al paese sovrano aggredito. I vietnamiti hanno chiesto armi hanno avuto. Sovietici tuttavia si rinfociano di pensare che la guerra sia inevitabile. Koslinski dichiarava ai giornalisti del mondo andrà verso guerra atomica. C'è un solo. Esso è rappresentativo del ritorno americano, dato da Johnson, alla politica di forza. Per evitare rischi

Qui la guerra è già in corso

Dal nostro inviato HANOI, giugno. Qui la guerra non è una minaccia, non è un pericolo ipotetico. E' una realtà. Si spara a Sud, dove i reparti partigiani dei tre quarti del territorio già liberato attaccano le truppe americane e le altre forze agli ordini dei generali statunitensi. Si spara nel Nord contro gli aerei che da quattro mesi vengono a bombardare una terra che chiedeva solo di essere lasciata vivere in pace. In un modo o nell'altro, contro l'uno o l'altro nemico, si combatte ormai da vent'anni. «Noi amiamo la pace, ma non temiamo la guerra», ha dichiarato il Fronte di Liberazione e ha ripetuto Ho Chi Minh: «siamo decisi a cacciare gli aggressori per difendere la libertà, l'indipendenza e l'integrità territoriale». C'è il rischio che questa guerra «locale», di gradi non in gradino dell'escalation, diventi una guerra generale? Non è ai vietnamiti che si può porre questa domanda. Essi sono stati attaccati e fanno quello che al loro posto chiunque avrebbe fatto: si difendono. La loro opinione è che, nonostante l'enorme potenza americana, essi possono con gli aiuti sinora ricevuti e che ancora riceveranno, tener testa all'attacco americano e prima o poi costringere gli occupanti ad andarsene. La domanda va dunque rivolta agli aggressori. Quando cominceranno a bombardare il Nord questi si aspettavano da una ora all'altra che il Vietnam «facesse un passo» e capitolasse. Il segno non è venuto. La guerra lampo americana non è riuscita. I generali del Pentagono sconfitti non cercheranno a questo punto di coprire la loro disfatta allargando ancora la zona di aggressione? Qui il pericolo. Ma ad esso non possono porre riparo i vietnamiti. La risposta spetta al mondo intero.

Troppi governi sono passivi

Dal corrispondente ALGERI, giugno. «Il dato più impressionante della situazione attuale è il numero di governi che agiscono come se la escalation contro il Vietnam e Santo Domingo non li riguardasse». Chi mi parla è un giovane dirigente, che per le sue funzioni conosce bene il pensiero dell'Ufficio politico del P.N.A. e del governo algerino. «Se non si pone un termine alla escalation, siamo al primo atto di una terza, catastrofica guerra generale. Troppi governi stanno a guardare: inseguono prestigli, patti commerciali, aiuti economici, prestigio; tutte cose importanti, alcune ottime, altre meno; ma che sarebbero tutte travolte e annullate da una guerra». «E' inutile nascondere la situazione è difficile, invece, farsela. Agiamo in tempo, finché è tempo! Alla Conferenza di Algeri cercheremo di ricondurre il Terzo mondo al grado di unità antimperialista e di comune lotta per la pace, raggiunto dieci anni fa a Bandung».

Pure i cattolici contro Johnson

Dal corrispondente VARSAVIA, giugno. La campagna elettorale conclusasi appena qualche giorno fa ci ha fornito una volta ancora il polso della opinione pubblica. La crisi internazionale è fonte di molte preoccupazioni. La politica degli Stati Uniti fa temere per le sorti della coesistenza (e possiamo dire che non c'è forse paese come la Polonia che abbia cercato di dare un contributo concreto alla realizzazione di questo principio). C'è nell'uomo della strada un sentimento di delusione. Nell'ottobre scorso le sue speranze andavano a Johnson, riteneva che fosse dotato di un certo realismo e che la sua elezione avrebbe facilitato, se non accelerato, il processo distensivo. La guerra nel Vietnam, l'intervento a Santo Domingo, i piani nucleari tedeschi americani a Parigi hanno rimesso in gioco tut-

Tito e Kardelj danno l'allarme

Dal corrispondente BELGRADO, giugno. Alla vigilia della partenza per noi non vuol dire assistere impassibili e inerti alle azioni di guerra aggressive che minacciano di distruggere l'indipendenza dei popoli. Sono parole di Gomulka. La sala dove il leader polacco le ha pronunciate era piena di folle, che ha vigorosamente applaudito. «A venti anni dalla fine del conflitto l'orizzonte si è di nuovo rabbuiato. Siamo di fronte ad una situazione che ci fa temere il peggio. Non possiamo non essere pienamente solidali con il nostro governo contro l'aggressione americana». E' il leader cattolico Jerzy Zawiyeski che fa eco al primo segretario del Partito operaio unificato polacco parlando alla stessa folla. Goldwater e Johnson si sono dati la mano! «Siamo per la coesistenza pacifica ma coesistenza per noi non vuol dire assistere impassibili e inerti alle azioni di guerra aggressive che minacciano di distruggere l'indipendenza dei popoli». Sono parole di Tito. La sala dove il presidente del Parlamento esprime fedelmente il giudizio e le preoccupazioni che sono comuni ai governanti e alle popolazioni della Jugoslavia e che già sono state espresse in chiari e tempestivi atti ufficiali.

F. Mautino
Pagina a cura di Giuseppe Boffa e Alberto Jacoviello

PARIGI

L'AVANA

LONDRA

BERLINO

BUDAPEST

Il pericolo sta in America

Dal nostro corrispondente PARIGI, giugno. Chi vive in Francia non si affrettare a rendersi conto del pericolo e da parte stanno le responsabilità. Il presidente della Repubblica, il governo, i ministri, la televisione hanno riprese, nei quadri di politica ben determinata, l'opinione pubblica nazionale e internazionale sulla gravità della situazione. E testimonianze è tanto più affidabile in quanto proviene dai dirigenti di uno dei chiavi del sistema atlantico che conosce da alleato sbocco minaccioso della politica americana. In dal 15 agosto del 1964 l'epoca, cioè, dei primi vent'anni americani nel golfo Tonchino - il Consiglio ministri emette un comunicato in cui afferma che «la situazione della pace sta nel pericolo» e che «la tensione che si apre in Asia del sud est pone un serio problema di fronte al mondo intero». Due giorni dopo il 17 agosto, De Gaulle a Tolone: «Cambiate politica» - dice rivolgendosi agli Stati Uniti «Per garantire la pace occorre che i nostri interventi stranieri siano giustificati». E la Francia proclama l'abbandono della convulsione di una nuova conferenza indocinese. Gli accenti più allarmanti sono dal discorso di De Gaulle del 27 aprile 1965. L'intervento americano viene contestato con grande forza e

Non c'è pace senza libertà

Dal nostro corrispondente L'AVANA, giugno. Contro le aggressioni imperialiste Cuba lotta e vigila in prima persona. Qui a volte si spara e si sente sparare. Infiltrazioni, tentativi di sabotaggio e provocazioni accadono o possono accadere. Finché le bombe americane non l'hanno fatta tacere, la radio ribelle di San Domingo veniva captata come una voce sorella. Anche la denuncia dell'aggressività imperialista è quotidiana. La linea del contrattacco passa per l'idea fondamentale dell'unità antimperialista e della coesistenza uguale per tutti. Il primo maggio in piena offensiva contro San Domingo Fidel giudicava così la situazione internazionale. Mossi dalla paura delle rivoluzioni, gli imperialisti cercano di frenare la marcia della storia. E' necessario respingere le loro aggressioni. I problemi della pace preoccupano tutti e sarebbe insensato non capirne l'importanza, ma essa non può essere una difesa passiva. La preoccupazione dei popoli per la pace non può autorizzare gli imperialisti a immolare impunemente i diritti dei popoli. Questo non porterebbe alla pace. E' necessario far capire agli imperialisti che stanno giocando col fuoco. A giudicare dai fatti, i pericoli di guerra aumentano sempre più finché gli imperialisti non comprenderanno che la strada su cui oggi si muovono è pericolosa anche per loro. Quando lo comprenderanno la tensione comincerà a diminuire. Spetta a tutti i popoli del campo socialista e al mondo intero far comprendere agli imperialisti quelle verità, affrontando tutti i rischi che impongono la storia e l'epoca in cui viviamo. E' necessario che in qualche punto del mondo si la gino le mani agli imperialisti, allora essi si metteranno a riflettere. Nessuno desidera né può desiderare la guerra. I popoli desiderano la pace per costruire la loro felicità, ma questo diritto bisogna conquistarlo intelligentemente. Noi non accettiamo la strana idea per cui alcuni potrebbero vivere in pace mentre altri dovrebbero subire la guerra. Noi vogliamo pace per tutti e per tutti il diritto alla libertà. In sintesi è questo ciò che si pensa a Cuba circa le nuove minacce di guerra.

I laburisti paralizzati

Dal nostro corrispondente LONDRA, giugno. Per la Gran Bretagna l'amicizia politica con l'America equivale al bacio della morte. Così afferma una mozione discussa in questi giorni dai studenti di Oxford. In essa si riflette un'opinione largamente diffusa. La contraddizione in cui si dibatte l'Inghilterra è quella di aver visto il ritorno al potere dei laburisti nel momento in cui la aggressività dell'imperialismo americano riprendeva a minacciare la pace nel mondo. Eppure, mai prima di oggi, un governo inglese si è trovato tanto strettamente «al leato» a Washington. Quando di più ce ne sarebbe stato bisogno, la «mediazione» di Londra non si è concretata. L'abbraccio degli USA è stato «mortale»; ha cancellato un colpo ogni possibile indipendenza della politica estera britannica. Wilson è stato eletto sulla base dei suoi impegni «coesistenziali»: liquidazione dell'atomica nazionale, riduzione della tensione in Europa, amicizia verso la Cina, rafforzamento dell'OSU, mano tesa al Terzo mondo. L'equivoco non è durato a lungo: il silenzio sul Vietnam e su Santo Domingo ha condannato Wilson. La stessa stampa borghese glielo rimprovera. La maggioranza dei ministri, dei deputati e degli

Già minati strade e ponti?

Dal nostro corrispondente BERLINO, giugno. Lungo le strade della Germania occidentale al confine con la RDT vengono costruiti degli strani «pozzi». Sono buche di 80 centimetri di diametro, profonde 5 metri e mezzo: possono contenere materiale esplosivo, la cui deflagrazione renderebbe le strade inutilizzabili. La notizia è di questi giorni ed è stata preceduta alcune settimane fa dall'altra notizia che nei pressi dei ponti sui canali della Sprea a Berlino ovest sono già stati costruiti forneli per mine. Lo scorso dicembre, come i lettori dell'Unità ricorderanno, l'Europa fu messa in allarme dall'annuncio che la Bundeswehr aveva elaborato e proposto alla NATO un piano per circondare di mine atomiche i confini della RDT e della Cecoslovacchia. Con una metodicità tipicamente germanica gli alti comandi tedeschi occidentali si preparano ad affrontare una nuova guerra. Il processo distensivo in seguito alla aggressiva strategica di Johnson in Asia e nell'America latina ha subito una battuta d'arresto e, se pure i problemi europei sembrano aver perso importanza nell'attuale politica degli Stati Uniti, i militaristi di Bonn sentono di avere le mani più libere dall'epoca in cui si era aperto un inizio di dialogo tra Washington e Mosca. Il loro obiettivo è semplice: riuscire ad acquistare un peso sempre più determinante nei posti chiave dell'alleanza atlantica. Con i suoi 440 mila uomini la Bundeswehr è oggi diventato il più forte esercito europeo della NATO. Il giorno in cui i suoi generali potranno fare valere la loro parola sull'impiego delle armi nucleari il loro gioco sarà fatto. La decisione di Johnson di tirare fuori dal frigorifero e riporre in discussione il progetto di forza atomica multilaterale della NATO e la recente proposta di Macnamara a Parigi di dar vita ad un comitato ristretto (compresa Bonn) per gli affari nucleari, hanno enormemente allargato lo spazio di manovra del governo tedesco occidentale. Dall'Asia e dall'America latina la nube della tensione e del pericolo di guerra minaccia di allargarsi anche sull'Europa.

Il Vietnam si è fatto vicino

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, giugno. E' lontano il Vietnam da Budapest? Lo era. Adesso è vicino. In poco meno di un mese mezzo quasi 15 milioni di fiorini sono stati raccolti a favore dei partigiani sud-vietnamiti. Quali ogni giorno la televisione trasmette immagini di aerei che partono carichi di medicinali e viveri. Migliaia di giovani hanno chiesto di andare a combattere laggiù, non per il gusto di fare la guerra, ma, come hanno scritto in molte domande di volontariato, per combattere contro la guerra, perché la guerra non precipiti su Budapest e sull'Ungheria. Le dichiarazioni del Comitato centrale del POSU e del governo e, più recentemente, il comunicato conclusivo dei colloqui di Kadar a Mosca sulla gravità della situazione internazionale e sui suoi pericoli immediati, hanno accelerato i tempi. L'uomo della strada ha piena e umana solidarietà con il popolo vietnamita. Mano a mano che la guerra appare sempre meno come un'ipotesi irreali, ha luogo una stupefacente dolorosa. Si sta discutendo il nuovo piano quinquennale; sono allo studio programmi per un ulteriore miglioramento del livello generale di vita; in questi giorni a Budapest e nel resto del paese sono in corso vendite straordinarie con riduzione del 50 per cento dei prezzi ordinari; i lavoratori già cominciano ad affluire nei tradizionali luoghi di vacanza: perché la guerra? La posizione della Francia nei confronti degli Stati Uniti e della NATO, gioverà o si tratta di illusione? Una bomba atomica su Budapest, questo dice la gente, non distruggerebbe soltanto una capitale ma un popolo che nell'arco della sua storia soltanto da poco ha cominciato a vivere. E' costato arrivare a questo punto: e ora? Chiudere gli occhi è impossibile, tollerare oltre un certo limite avrebbe tuttavia conseguenze peggiori.

Maria A. Macciocchi

Saverio Tutino

Leo Vestri

Romolo Caccavale

A. G. Parodi

METROPOLITANA SENZA PROGETTI

A causa della mancanza di disegni e disposizioni da parte della Stazione appaltante si sospendono i seguenti operai a partire dal giorno 4/6/1965. I sottoscritti operai saranno passati in Cassa Integrazione Guadagni:

- 1) Luzi Angelo
- 2) Luzi Armando
- 3) Bifano Francesco
- 4) Guida-Luigi
- 5) Straccia Giuseppe
- 6) Cremona Consiglio

"COGECO"
COMITATO METROPOLITANO
Società per Azioni
Cassa Integrazione Guadagni

L'impresa minaccia di abbandonare i lavori



I lavoratori «superstiti» dell'impresa CO-GE-CO mentre discutono con il segretario della FILLEA-CGIL Alberto Fredda. Gli operai hanno poi deciso di scioperare inviando telegrammi al sindaco, al ministro dei trasporti, al presidente della S.T.E.F.E.R. in alto, nella foto di titolo: l'avviso della CO-GE-CO che motiva la sospensione degli operai «per mancanza dei disegni».

Metropolitana ad un punto morto: l'impresa che sta eseguendo i lavori, la CO-GE-CO, da mesi non riceve i disegni esecutivi da parte degli uffici del ministero dei trasporti, per cui ha deciso di licenziare gli operai, di chiudere i cantieri. Alcuni dirigenti della impresa hanno persino minacciato: «Se va avanti ancora così finiremo per abbandonare tutto e demolire anche quelli che abbiamo costruito finora».

La situazione, in via Tuscolana, si può ben capire, è questa: gli operai «superstiti» dopo i licenziamenti e gli infortuni in cassa integrazione, hanno ieri scioperato e, da lunedì, sono decisi a continuare nella protesta. Gli abitanti e i commercianti della zona hanno annunciato anch'essi una serie di iniziative contro l'atteggiamento del Comune, del ministero, dell'impresa. Da domani spegneranno le luci dei negozi, sempre domani alle 20 faranno un comizio di protesta in piazza Appia Claudio.

Sono quindici mesi che sono iniziati i lavori per il metrò. In quindici mesi la CO-GE-CO, che ha ricevuto in appalto i lavori dalla SACOP, la società vincitrice del concorso, ha scavato un trincerone di appena un chilometro, costruendo, in parte di quel tratto, le nuove fognaie. Ora la CO-GE-CO non sa più come andare avanti: sono mesi e mesi che sollecita i disegni, che si trova nella impossibilità di predisporre le opere in muratura, la costruzione delle stazioni, la copertura delle gallerie, perché dagli uffici di via Nomentana almeno così sostengono quelli della impresa, non arriva neppure uno schizzo, non arriva il necessario imprimitur per il proseguo dei lavori.

Sino a qualche mese fa la CO-GE-CO aveva in forza 119 operai; poi, a poco a poco, 79 sono stati mossi sotto l'aspetto della cassa integrazione e un centinaio sono stati licenziati. Ora l'impresa minaccia di licenziare anche gli operai «superstiti» e di chiudere tutti i cantieri «a causa della mancanza di disegni e disposizioni da parte della stazione appaltante», come ha scritto nell'ultimo avviso di sospensione per un gruppo di operai.

Devono ancora andare avanti a questo modo i lavori del Metrò? Ma, così procedendo, quando finiranno? Il sindaco Petrucci e il presidente della STEFER Pallottini, che tre mesi fa si erano recati al Tuscolano ad annunciare che ormai la linea attesa è era finita, che i lavori sarebbero proseguiti con altro ritmo, non hanno nulla da dire? Oppure si faranno ancora vivi per fare nuove proposte. Proprio come ha fatto ancora ieri il ministro Jervolino ricevendo una rappresentanza della associazione commercianti diretta dal d. Della Torre. Jervolino ha detto: «È impegnato a nominare un proprio rappresentante in un comitato di coordinamento tra i vari enti interessati all'opera. Ma sulla necessità di fare un ruolo che i lavori procedano con altro ritmo, senza sosta, con un maggiore numero di operai, con mezzi adeguati, neppure una parola ha detto il ministro. Come se il problema riguardasse il suo ministero soltanto marginalmente. La responsabilità, ormai, ha raggiunto il ministro».

Parrebbe, tuttavia, che la situazione della metropolitana circa 2.000 lavoratori in un periodo in cui forte è la disoccupazione fra gli edili secondo gli ultimi dati del marzo del 1965, quando fu dato il primo colpo di spugna, i lavori fra Porta Furba e Cinecittà dovrebbero essere completati almeno al 50 per cento. Invece siamo appena agli inizi. Sino a qui, si può dire, non si è riusciti a fare altro che pettinare nel cano una zona dove vivono 100 mila persone.

Il giorno
Oggi, domenica 6 giugno, il sole sorge alle ore 4,37 e tramonta alle 20,06. Luna: primo quarto oggi.

Cifre della città
Nati sono stati 75 maschi e 97 femmine. Sono morti 40 maschi e 22 femmine (dei quali 5 minori dei 7 anni). Sono stati celebrati 87 matrimoni. Le temperature: minima 14, massima 22. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura in lieve diminuzione e cielo nuvoloso.

Stefer
Da oggi i tram della Stefer subiranno una per l'andata sia per il ritorno sia per l'andata. L'altezza di piazza Re di Roma. La deviazione è in dipendenza della costruzione della metropolitana. Il percorso dei mezzi della Stefer sarà il seguente: piazza Re di Roma, via Aosta, via Manzoni, via Nola, piazza e via Santa Croce in Gerusalemme, viale Manzoni da dove riprenderanno il normale percorso.

Traffico
A causa della deviazione delle linee tramviarie della STEFER tra piazza Re di Roma e viale Manzoni, a partire da oggi saranno approntate alla circolazione dei veicoli nella zona. I seguenti modi: ripristino del doppio senso di circolazione in via di S. Croce in Gerusalemme; divieto di svolta a sinistra, all'intersezione con viale Manzoni per le correnti veicolari provenienti da via di S. Croce in Gerusalemme; divieto di svolta a sinistra, all'intersezione con viale Manzoni per le correnti veicolari provenienti da via di S. Croce in Gerusalemme; divieto di svolta a sinistra, all'intersezione con viale Manzoni per le correnti veicolari provenienti da via di S. Croce in Gerusalemme.

Casa della Cultura
La Conferenza europea per la amnistia dei detenuti politici e per la libertà democratiche in Venezuela, inizierà martedì 8 giugno, alle ore 9,30, alla Casa della Cultura, in via della Madonna Antonia 52. Il dibattito sarà introdotto da tre diverse relazioni tenute da Lelio Basso, J. Jimenez e S. Matta.

Carosello dei Caroselli
A conclusione della «Settimana della Croce Rossa italiana» è stato organizzato un «Carosello dei Caroselli» realizzato dalle Forze Armate. Il programma comprende: sfilate, parate, cortei, sfilate equestri, figurazioni ricreative della guerra 1915-1918 ed azione geografica finale con illuminazione elettrica.

Viaggio aereo
L'ENAL di Roma organizza un viaggio aereo con tappe a Londra, Amsterdam, Bruxelles e Parigi. La quota di partecipazione è di 425.000 lire. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'ufficio dell'ENAL di via Nizza 162.

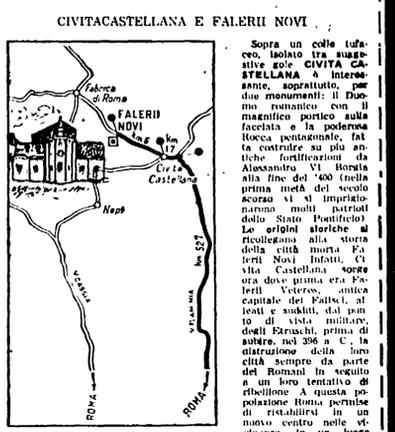
Italia Nostra su Villa Pamphili
Una cessione inammissibile

«L'interessante e clamorosa vicenda di villa Pamphili, una parte della quale sta per essere ceduta al Belgio con il benedetto del governo dopo l'intervento del consiglio comunale con il voto unanime di venerdì sera, va sollevato anche l'istituzionale intervento dell'Associazione «Italia Nostra» la cui sezione romana ha inviato al presidente del consiglio e a tutti i ministri in carica una lettera in cui si richiama tutti i termini della vicenda, si ricordano i voti espressi da i ministri e i vari comitati rappresentanti della cultura e dell'arte, si pubblica l'articolo che è frutto di 2 milioni e, infine, l'impegno assunto a suo tempo dal governo di esercitare il diritto di prelazione e acquistare la villa».

«E' questa stata una amara sorpresa — afferma Italia Nostra — la recente decisione del Consiglio dei ministri secondo la quale esso intenderebbe autorizzare l'acquisto da parte del Belgio di «Italia Nostra» che si batte da anni per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico nazionale — conclude la lettera — ritenuta inammissibile che si possa addensare a una simile alienazione gravemente lesiva del patrimonio nazionale e ritenere indispensabile che, se il ministro della P.I. non intende esercitare il diritto di prelazione detto diritto venga riconosciuto all'amministrazione cittadina al fine di assicurare l'acquisizione dell'ultima villa barocca giunta intatta fino a noi».

piccola cronaca

Una gita ogni domenica



Sopra un colle tufaceo, isolato tra suggestivi boschi, sorge Civitacastellana e Falerii Novi. Il luogo è romantico con il magnifico parco sulla facciata e la polverosa Rocca pentagonale, fatta costruire su più anni dalla famiglia dei Falerii. La città, prima metà del secolo scorso, si è imporporata di verde militare. Lo originò l'arresto di Falerii Novi, infatti, la città era stata distrutta da prima era Falerii Novi. Infatti, al di là e subito, dal piano di viale Manzoni, gli edifici Falerii Novi, prima di essere distrutti, erano stati costruiti da un nuovo centro nelle vicinanze di Falerii Novi. Le origini storiche di Falerii Novi, in provincia di Roma, sono antiche. La città era stata distrutta da prima era Falerii Novi. Infatti, al di là e subito, dal piano di viale Manzoni, gli edifici Falerii Novi, prima di essere distrutti, erano stati costruiti da un nuovo centro nelle vicinanze di Falerii Novi.

Viaggio a Parigi
Un viaggio a Parigi, dal 19 al 25 giugno, viene organizzato dall'ENAL di Roma per i propri iscritti. La quota di partecipazione è fissata in 480.000 lire. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'ufficio dell'ENAL, in via Nizza 162.

Farmacie
Acilia: via delle Alpi, 2. Boccassone: viale Roma 177. Boccassone: viale Roma 177. Boccassone: viale Roma 177. Boccassone: viale Roma 177.

Officina
Feroli (elettrici): viale Regio 116. Centro Soccorso: viale Roma 177. Centro Soccorso: viale Roma 177. Centro Soccorso: viale Roma 177.

Trivelli e Natoli al Supercinema
Domenica 13
si apre la
campagna
della stampa

Domenica prossima, 13 giugno, alle ore 9,30 si svolgerà al Supercinema la manifestazione d'apertura della campagna della stampa comunista. Sul tema: «Rafforzamento del partito e della stampa comunista, solidarietà col Vietnam, unità del movimento operaio, per una nuova maggioranza a Roma e nel Paese» parleranno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana e Fun. Aldo Natoli.

Gli da oggi sono in corso iniziative nei quartieri e nelle zone di Roma per fare della manifestazione del 13 giugno un grande momento di colloquio democratico tra il partito e i cittadini romani. L'impegno a raggiungere il 100% nel tesseraio per domenica prossima — impegno preso da tutte le zone di Roma e della Provincia — comincia già a dare i suoi frutti. Oltre al compagno di Collifero, operario della BPD, che di ritorno dalla Conferenza operaia di Genova, ha reclutato 8 nuovi compagni, vanno segnalate numerose sezioni di Roma e della provincia che nei primi cinque giorni di giugno hanno versato alla Federazione l'importo di oltre 325 tessere che vanno aggiunte alle 750 distribuite nel corso dei dieci giorni della campagna di tesseraio e proselitismo. In particolare si sono distinte le sezioni di Montecelio che ha versato l'importo di 115 tessere, di Primavalle che ha versato l'importo di 100 tessere e di Ardena che ne ha pagate 78.

Questa la graduatoria delle sezioni che hanno raggiunto o superato il 70%: Palidoro 200 per cento;

In difesa dei salari e per la piena occupazione

Mercoledì 60.000 edili in sciopero: corteo da piazza del Popolo e comizio

Dopo giorni e giorni di indagini

Travestiti da contadini pedinano con l'auto e arrestano tre tombaroli

Canuffati per giorni e giorni da cacciatori, pastori e contadini, gli agenti della Mobile sono riusciti alla fine a mettere le mani su tre noti «tombaroli» che da tempo depredavano le tombe etrusche nella zona di Tuscani. L'altra sera, infatti, hanno sequestrato tre vasi, decorati con scene di guerra, tre teste di statue di piccolo formato e numerosi altri «pezzi». Il materiale è stato esaminato ieri mattina dal professor Colonna che lo ha definito di pregevole fattura e di elevatissimo valore.

La caccia è iniziata due settimane fa, quando il provvedimento alle autorità era segnalato alla Mobile che alcune tombe erano state «visitate» dai soli predatori. Così gli agenti si sono travestiti alla meglio e, lungo tutta la Cassia, è stato sequestrato un auto civetta della polizia. Gli agenti sono intervenuti solo a Roma, in mezzo a piazza del Popolo il «tombarolo» e i suoi due complici Giuseppe Buzzi e Mario Bazzani hanno tentato di fuggire, la fucina a piedi sono stati raggiunti e bloccati. L'apertura delle casse ha confermato i sospetti della polizia: ora gli investigatori stanno tentando di accertare chi avrebbe ricettato i vasi e gli altri «pezzi» prosciugando i piazzali all'estero. (Nella foto: i vasi e gli altri «pezzi» etruschi sequestrati).

Scioperano anche i 7 mila falegnami e i dipendenti delle industrie collegate all'edilizia - All'Adriano parlano Sceda e un dirigente dell'UIL

Gli edili e i dipendenti delle industrie collegate all'edilizia riprendono la lotta. Mercoledì sciopereranno per 24 ore e daranno vita ad una manifestazione di protesta in città, sfidando in corteo, radunandosi al teatro Adriano. Lo sciopero è unitario: lo hanno proclamato la Fillea CGIL, e la Fencal-UIL, che insieme hanno esaminato la situazione della categoria indagando gli obiettivi della lotta: difesa del salario dall'attacco padronale e la necessità di imporre una svolta radicale nella politica edilizia, affinché cessino, o perlomeno siano frenati i criteri speculativi che hanno dominato sino a ora, per dare corso ad una attività massiccia che abbia per obiettivo la costruzione di case a bassi prezzi per i grandi masse dei lavoratori. Cardini di questa politica debbono essere, soprattutto, una legge urbanistica democratica e l'abolizione della legge 167.

I lavoratori edili, dei laterizi, dei manufatti di cemento e falegnami, si raduneranno in piazza del Popolo il 9 con un corteo che partirà da viale Savoia, piazza Margherita via Cola di Rienzo, piazza Cola di Rienzo, via Ceccone, piazza Cavour. Al teatro Adriano parleranno il segretario della CGIL, Rinaldo Sceda e un dirigente della UIL, nazionale.

Nei cantieri edili, nelle fabbriche che lavorano per Fedilizia, i 7 in questi giorni gli operai si raduneranno per discutere i motivi dello sciopero, che è molto sentito. Sono 60.000 gli edili romani attualmente al lavoro. Oltre 25 mila sono occupati. Nei cantieri, gli operai, fanno leva sulla attuale difficile situazione nel settore per violare ogni accordo, ogni legge, per imporre ritmi di lavoro inumani, per riconoscere diritti, per faglieggiare le paghe. Lo sciopero non solo vuole essere la

Domani
Scioperano i lavoratori dell'ENEL

I lavoratori dell'ENEL e del settore appaltatore scelleranno domani in sciopero per 24 ore.

La decisione è stata presa dai lavoratori dell'ENEL, aderenti alla CGIL, e alla CISL. I lavoratori sono da tempo in agitazione per la soluzione dei problemi relativi agli appalti alle scelte del personale, all'assunzione all'inquadramento e alle indennità.

I lavoratori intendono anche protestare perché le trattative per il rinnovo del contratto, scaduto da ben cinque mesi, sono giunte ad un punto morto per la dichiarata posizione negativa dell'ENEL.

Grave un edile caduto da 5 metri
Un operaio di 47 anni, caduto ieri pomeriggio da una impalcatura alle cinque metri, è stato ricoverato in gravi condizioni al San Giovanni. Si chiama Giovanni Bonfigliore, e abita in via Monti 219 alla borgata Focaccia. La disgrazia è avvenuta nel cantiere della società Sapeco che sta costruendo una palazzina in via delle Sette Sale 12. L'edile, che si trovava al secondo piano, ha perso l'equilibrio ed è precipitato. L'asse di legno che avrebbe dovuto proteggerlo si è staccato sotto il suo peso.

Isola Tiberina: affiora un cadavere
Il cadavere di un uomo è affiorato ieri dalle acque del Tevere, proprio sotto ponte Quattro Capì. Gli agenti della fluviale, che hanno la sede a pochi metri, hanno tratto subito a riva in riva della giacca hanno trovato una carta d'identità intestata a Amerigo Bazzanti di 66 anni, abitante in via Garigianino. Si pensa che l'uomo — del quale non era stata denunciata la scomparsa — sia morto probabilmente suicida, almeno 10 giorni fa.

Spaccano la vetrina per un «bikini»
Strano terzetto di ladri, quello sorpreso l'altra notte in via Volturro da un vigile notturno. Avevano fraccassato la vetrina della «boutique» al numero 2 della strada solo per cercare di rubare un costume da bagno che vale 17 mila lire. Visto il vigile sono fuggiti, uno, poco veloce, è stato raggiunto e arrestato. Si chiama Benito Cevoli, ha 30 anni e abita in via Galatea 41.

Si difende affermando: «Litigavamo da due anni»

Spara alla moglie e alla suocera poi si fa arrestare

La tragedia è avvenuta in un appartamento del quartiere africano - Le due donne sono in fin di vita - Erano sposati da appena due anni

«Correte in via Bengasi 10, al quartiere Africano: un uomo ha ammazzato moglie e suocera e si è barricato in casa con un bimbo di pochi mesi». Così, una voce concitata, ha avvertito tutti, alle 23 del Centro operativo della Polizia. L'auto più vicina è stata dirottata sull'indirizzo indicato e gli agenti sono arrivati in tempo per soccorrere due donne, ancora vive, che rano lavano sul pianerottolo del peultimo piano dello stabile. Po chi istanti dopo, mentre le ferite venivano accompagnate al Policlinico (dove sono state ricoverate in gravissime condizioni) altri agenti - armati di mitra e di bombe lacrimogene - salivano fino all'appartamento abitato dalla famiglia Cipitelli, all'ultimo piano. La porta era ancora aperta: i poliziotti sono entrati. Nella camera da pranzo un uomo era seduto, una «Beretta 7,65» poggiata su un tavolo. Si è fatto arrestare senza tentare la più piccola resistenza: è Attilio Cipitelli, un muratore di 34 anni; «L'ho ammazzata» - ha detto mentre lo portavano in questura - perché non riuscivo più a sopportare. Ogni giorno una lite, da quando mi sono sposato, due anni fa. Mi offendevo continuamente, non ce la facevo più a sopportare».

In un'altra camera, incolme, il piccolo Alfredo, di 16 mesi, figlio del feritore e della moglie Ida Maruca, è stato affidato a una famiglia di vicini.

La tragedia, mentre scrivevamo, è stata ricostruita con una certa approssimazione. Non esistono testimonianze dirette: il feritore dice di non ricordare molti particolari; le due donne sono in camera operatoria: i vicini si sono barricati in casa ai primi spari, dimenticando perfino di soccorrere le due ferite.

A quanto sembra, comunque, la tragedia è avvenuta verso le 22.45. Attilio Cipitelli, che vive con la moglie Ida Maruca, sposata due anni or sono, e la suocera Rachele Gigliotti di questa, era appena rientrato. Già nel tardo pomeriggio aveva avuto una violenta lite, per motivi futilissimi, con



Attilio Cipitelli



Ida Maruca



Rachele Gigliotti

annunciano novità per i frati contrabbandieri

Denunce imminenti anche per altri due cappuccini?

opo l'arresto di padre Milano, magistrati e gli investigatori stanno studiando a fondo la azione di altri due religiosi accertare eventuali loro responsabilità nel giallo delle «a-herane in convento». Si tratta di padre Paolo e di fra Carlo, al secolo Evaristo Condoni, il «terzario» dell'ordine Paolini già implicato nello scandalo delle 150 casse di stoffe rinvenute nel 1961 dalla Guardia nel convento della Rocchietta.

(non autografo) don Camillo, cioè il nome da religioso di Evaristo Condoni. Questo don Camillo, nello scritto, ha usato parole di conforto per il Corsi e si è detto solidale con lui. Chi ha scritto questa lettera? E' stato davvero il Condoni o qualche altro? Il «paolino» ne dà averla scritta e di questo parere sembrano essere anche gli investigatori.

Terzi, intanto, padre Milano ha passato la prima giornata nel carcere di Velletri: l'altra sera,

appena giunto, aveva chiesto un materasso migliore e un al tarino mobile per celebrare la messa. L'hanno accettato subito: così ieri mattina fra Mario da Guarano ha celebrato quella della più anziana, sono gravissime e dovranno essere sottoposte a un intervento chirurgico. In via Bengasi 10, in tanto era arrivato il figlio naturale di Ida Maruca, Domenico, che ha 22 anni. E' stato accompagnato anche lui in questura, dopo una breve sosta in ospedale per fargli vedere madre e nonna, ma non è stato di molta utilità.

roma democratica

Calamandrei all'Attivo dell'Ostiense
Domani alle ore 19 precise, la Sezione Ostiense in via del Giannetto 1, è convocato l'attivo della Zona Ostiense per discutere il seguente ordine del giorno: «Problema dell'unità del movimento operaio e socialista italiano».

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Franco Calamandrei.

«Vietnam chiama» a Montesacro
Questa mattina, alle 10.30 nei locali della sezione del PCI di Montesacro avrà luogo la proiezione del documentario «Vietnam chiama». Seguirà un dibattito che sarà introdotto dal compagno Vito Sansone.

Canti popolari a Settebagni
In occasione della chiusura della campagna di tesseraamento, dalle 16.30 in sù, nella sede della sezione Settebagni uno spettacolo di canti popolari e rivoli zionari con la partecipazione del gruppo del canzoniere dell'«Armadio» introdurrà il compagno Bruno Morandi.

Conferenza di Natoli a Genzano
Alle ore 18.30 alla sezione di Genzano il compagno Aldo Natoli terrà una conferenza sul Vietnam. Seguirà la proiezione del documentario «Vietnam chiama».

Corso operaio della zona Salaria
Domani, alle ore 19, nei locali della sezione Tufillo avrà luogo il dibattito sulla prima lezione del corso operaio della zona Salaria iniziato giovedì scorso sul tema: «Lo sfruttamento del lavoratore nella società capitalistica». Il dibattito sarà presieduto dal compagno Renzo Spanò. Il calendario delle prossime lezioni è il seguente: 19 giugno, 2 lezione sul tema: «L'accumulazione capitalistica e le sue conseguenze sociali»; 18 giugno: «Il capitalismo monopolistico»; 24 giugno: «Capitalismo e socialismo. Lotta di classe, lotta economica, e lotta politica. Lo stato e la lotta per la democrazia»; 1 luglio: «Il partito rivoluzionario della classe operaia».

Manifestazioni
LARIANO, ore 18, comitato con Franco Velletri; LABARO, ore 17,

Inaugurato il nuovo Mercato dei Fiori



Garofani invece di abbacchi

Rose, gladioli, gigli e un mare di garofani di tutti i colori hanno riempito ieri mattina il nuovo Mercato dei fiori di via Trionfale. Fiori e piante ornamentali hanno preso posto sui banchi di zinco e di marmo destinati, in origine, ai broccoli, ai carciofi, alle triglie, alle sogliole, al manzo e agli abbacchi.

Il grande edificio nuovissimo, luminoso e di facile accesso, era nato per ospitare il mercato. Mercato dei fiori di via Trionfale. Fiori e piante ornamentali hanno preso posto sui banchi di zinco e di marmo destinati, in origine, ai broccoli, ai carciofi, alle triglie, alle sogliole, al manzo e agli abbacchi.

Il grande edificio nuovissimo, luminoso e di facile accesso, era nato per ospitare il mercato. Mercato dei fiori di via Trionfale. Fiori e piante ornamentali hanno preso posto sui banchi di zinco e di marmo destinati, in origine, ai broccoli, ai carciofi, alle triglie, alle sogliole, al manzo e agli abbacchi.

Comunque il Mercato inaugurato ieri mattina dal Sindaco offre ai rivenditori due grandi sale di vendita: una riservata ai fiori recisi e una alle piante ornamentali. Il movimento del mercato romano, al quale partecipano le produzioni dei distretti romani, di Civitavecchia, di Santa Marinella, del litorale pontino, oltre che di Roma e di molte altre zone della provincia, senza contare i prodotti inviati da altre regioni e da altri Paesi, è notevole. Ad esso affluiscono, infatti, per gli acquisti 385 neozainiti, 187 rivenditori con banco e 127 ambulanti a braccio. Nel 1964 si è avuto un totale di affari per 4 miliardi e 13 milioni e mezzo. Il nuovo mercato di via Trionfale, il più grande costruito in Italia - è costato 400 milioni di lire. Altri 30 milioni verranno spesi per sistemare definitivamente il piano inferiore. Come in via Urbana il pubblico potrà acquistare direttamente al mercato il martedì dalle ore 10.30 alle 13.

Forte sciopero alla Pirelli di Tivoli e Torre Spaccata

Alla Pirelli di Tivoli e di Torre Spaccata i lavoratori hanno dato vita venerdì e ieri a forti scioperi in risposta alla sospensione dell'agitazione decisa dalla Cisl e dalla Uil, a seguito della convocazione del ministero del Lavoro, senza alcuna garanzia in merito alla vertenza.

Le canzoni dell'«Armadio» a Viterbo

Lunedì 7 giugno alle ore 19 nella sala superiore del Teatro Unione il Nuovo canzoniere internazionale del circolo culturale «l'Armadio» presenterà lo spettacolo: «Storia della Resistenza italiana e internazionale attraverso le canzoni popolari di protesta». La serata è stata organizzata dall'Udi e rientra nelle manifestazioni per il Ventennale della Resistenza. L'ingresso è gratuito.

IL SARTO DI MODA VIA NOMETANO 31-33

Si avverte che è completo l'assortimento delle confezioni estive. Abili delle migliori marche in qualunque misura. Costumi per Comunioni. Stoffe di fiducia per confezioni su misura. N.B. - Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti da SARTO DI MODA.

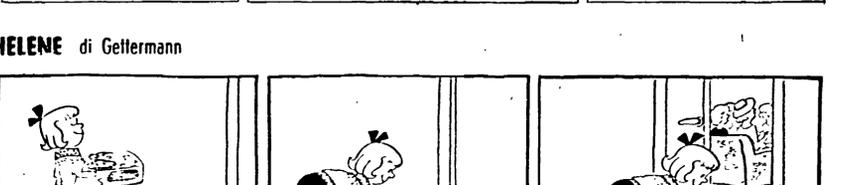
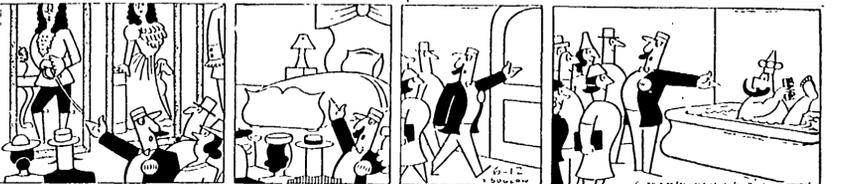
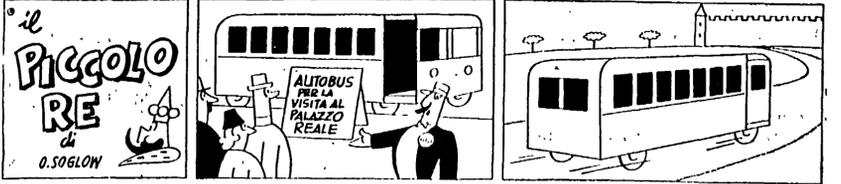
il partito

Comitato direttivo
Domani alle ore 16.30 è convocato il Comitato direttivo della Federazione sulla campagna della stampa comunista.

Federale e C.F.C.
Martedì alle ore 17.30 nei locali della Direzione del Partito, sono convocati il C.F. e la C.F.C. all'ordine del giorno: «Unità del movimento operaio e socialista italiano». Relatore Renzo Trivelli.

Convocazioni
PRIMAVALLE, ore 10, assemblea pensionati con Fiorio; MONTE SPACCATA, ore 18, assemblea giovani con Andreozzi; MONTE SPACCATA, ore 17, assemblea 2. cellula con Cratelli; BORGATA ALESSANDRINA, ore 17, cellula di Di Vittorio; assemblea della cellula di Fosso Sant'Agnesa sulla situazione edilizia con Di Giacomo.

Auguri a Olide
La compagna Olide Parrozzo compie oggi 60 anni: iscritta al nostro Partito dal 1944 è stata sempre attiva nell'azione di tesseraamento, di sottoscrizione e di diffusione dell'Unità. Attualmente diffonde ogni domenica 50 copie del nostro giornale. I compagni di Valmelana e della redazione dell'Unità le augurano molti altri anni di vita e di lotta comune nel nostro Partito.



alasia
 MOBILI PER UFFICIO - SEDIE in legno e in metallo
 ROMA - Via Cavour, 144 - Telef. 47.81.49 - 48.64.20
 Concessionario esclusivo: Dott. ALESSANDRO STRINATI
 FIERA DI ROMA - PADIGLIONE 7

ONETO ROMA
 Piazza Addis Abeba, 1
CONDIZIONATORI Tel. 831.9334-834.088
 Nona di Roma - Pad. n. 33 - Stands 2139-40-41-42

LA
NUOVA INDUSTRIA
 DI
 CARROZZINE E LETTINI
 PER BAMBINI



LA PALOMBA

E' lieta di presentare le ultime
NOVITA al PADIGLIONE 12

Stabilimento e Amministrazione CINTERNA (Latina)
 Deposito ROMA - Via Don Filippo Rinaldi, 10
 Telefono: 7850854

VISITATELI alla FIERA DI ROMA

TERMOFONE AUTONOMO
 problema risolto

Il termosifone autonomo funzionante a carbone crea un problema di fastidiosi problemi di spazio, di pulizia, di fatica ecc. per cui si rende indispensabile trovare una soluzione pratica che elimini tali inconvenienti.

E' necessario però saper scegliere un sistema il quale eliminando i noti fastidi non venga a creare degli altri ancor meno desiderabili e beninteso che il costo d'esercizio non superi quello del carbone.

La caldaia «SILENT AUTOMATIC OIL BOILER W» ha finalmente risolto ogni problema per appartamenti o ville e ci presenta di oltre cinquanta anni nel lavare con un concetto costruttivo tutto nuovo.

La fiamma dalla più perfetta combustione lambisce, come un lenzuolo, solo le pareti della caldaia, ne consegue una resa elevatissima con un basso costo di esercizio.

Inoltre tale meravigliosa caldaia, completamente automatica, opera nella più assoluta pulizia e silenziosità, non richiede più alcuna manutenzione e non produce assolutamente fumo al camino, anticipando così le iniziative ANTISMOG che le competenti Autorità stanno prendendo per eliminare l'inquinamento atmosferico.

Poiché ogni descrizione è insufficiente per illustrare le eccezionali qualità della «SILENT» si rivolge l'invito a tutti gli interessati (privati e tecnici) per esaminarla funzionante nella nostra Sala Prove e Controlli, Centro Riscaldamento BACCIANINI, V. Filippo Marchetti 48, ROMA.

Potrete esaminare anche tutti i più moderni mezzi di riscaldamento per appartamenti e ville.

Visitateci alla FIERA DI ROMA Stand tra due ingressi del Padiglione 31 (Elettrodomestici) oppure Riparto bruciatori stand n. 6118-6119

Il «13» è un numero che porta fortuna e sotto i suoi auspici è sorta questa tredicesima Fiera di Roma visitatissima, in questi giorni, da romani e turisti. La Fiera, che ha aperto i battenti il 29 maggio, si chiuderà il 13 giugno. Quasi ogni giorno c'è stata, o ci sarà, una manifestazione particolare alle quali l'Ente Fiera, presieduto dal professor Rebecchini, dedica tutte le sue cure.

Si sono già svolte le «giornate dedicate alla scuola, agli elettrodomestici, all'arredamento dei giardini e dei terrazzi, al mobile, alla massina, leri e l'altro ieri si sono svolte le giornate dedicate alla industria e alle attrezzature per la vita collettiva che hanno visto fluiti, nel Salone dei



SORDI? SI PUO' VINCERE
 un apparecchio acustico GRATIS alla fiera di Roma

Come fare per vincere questo preziosissimo premio? E' semplicissimo: vada allo Stand Amplifon n. 500-501-502, Padiglione IV o compili la scheda di iscrizione che le daranno; la imposta nell'apposita cassetta presso lo stand stesso. Non si deve comprare nulla, non c'è nessun impegno, nessuna complicazione!

Entro 10 giorni dalla chiusura della Fiera avrà luogo l'estrazione, presso la Sede Centrale Amplifon in via Durini 26, alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza; se verrà estratta la SUA scheda, Amplifon regalerà a Lei, o ad un membro debole di udito della Sua famiglia, un apparecchio acustico nuovo fiammante, assolutamente GRATUITO. Potrà scegliere il modello che preferisce ed esso verrà regolato esattamente in base alla Sua perdita acustica individuale.

Venga a visitarci OGGI allo Stand Amplifon e partecipi al Concorso «Un apparecchio Acustico Gratis-I

amplifon

PAD. IV STANDS 500-501-502
 Tel. 37.50

ROMA - Filiale Amplifon
 Via Veneto, 7
 Tel. 473310 - 474303
 D.M. n. 7 390856 del 6.2.65

convegni, medici e studiosi del problema che riguardano questo importante settore. Oggi si svolgerà la seconda giornata del mobile e dell'arredamento, mentre la giornata di domani sarà dedicata all'edilizia.

E' interessante rilevare che a questo settore la Fiera ha dedicato, quest'anno, ampio spazio superando di molto le esperienze passate. Il calendario prosegue poi così: 8 giugno, giornata degli alimentari e della gastronomia; 9 giugno, giornata del libro; 10 giugno, giornata della nautica; 11 giugno, seconda giornata degli elettrodomestici; giornata dei vini e 13 giugno, giornata dell'artigianato.

La Fiera di Roma si estende su una superficie di 110 mila metri quadrati. Quest'anno, però, lo spazio espositivo dei padiglioni e delle pensiline è aumentato, rispetto allo scorso anno, passando dai 36 mila metri quadrati agli attuali 38 mila. L'area all'aperto, destinata ai macchinari, è di 22 mila metri quadrati.

Quali sono gli stands più visitati, in questi giorni, alla Fiera? E' difficile dirlo. C'è chi va alla Fiera per ragioni di lavoro e, naturalmente, dedica il suo tempo al settore di cui si occupa; c'è poi chi va alla Fiera alla ricerca di curiosità e quindi divide il suo tempo tra tutti gli stands. Una categoria particolare di visitatori sono poi le donne che vengono inevitabilmente attratte dagli stand dove si allineano lucenti e modernissimi frigoriferi, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, cucine elettriche e a gas e mobili di tutti i tipi e di tutti i colori per la cucina.

Molto successo riscuotono, sempre tra il pubblico femminile, gli stands dell'artigianato africano e sudamericano. Mobili di tutte le fogge e di tutti i colori, tappeti di preziosa fattura, stuoie e coperte sono disposti con sapiente disordine si da creare un continuo piacere di scoperta da parte del visitatore che si trasforma, rapidamente, in acquirente.

Un modellino di monorotaia presentato dalla società Alweg attira l'interesse di grandi e

piccini. La Stefer ha, infatti, in progetto la costruzione di una monorotaia per collegare parte dei Castelli romani. Il progetto è attualmente all'esame del ministero dei Trasporti. La prima monorotaia funzionante, su basi commerciali, è stata inaugurata lo scorso anno a Tokio, in occasione delle Olimpiadi, ma 14 tipi e sistemi di monorotaie sono stati messi a punto in Inghilterra, Germania, Italia, Stati Uniti, Svezia, Unione Sovietica, Africa, Francia e Giappone.

CESARE BORZELLI
 ROMA
 FORNITURE GENERALI PER L'ARTE DEL LEGNO

STABILIMENTO:
 Lungotevere degli Inventori, 118-A - Tel. 550.254

NEGOZI:
 Via Cola di Rienzo, 16-18-20 - Telefono 353.021
 Piazza Antonio Meucci, 10 - Telefono 550.254

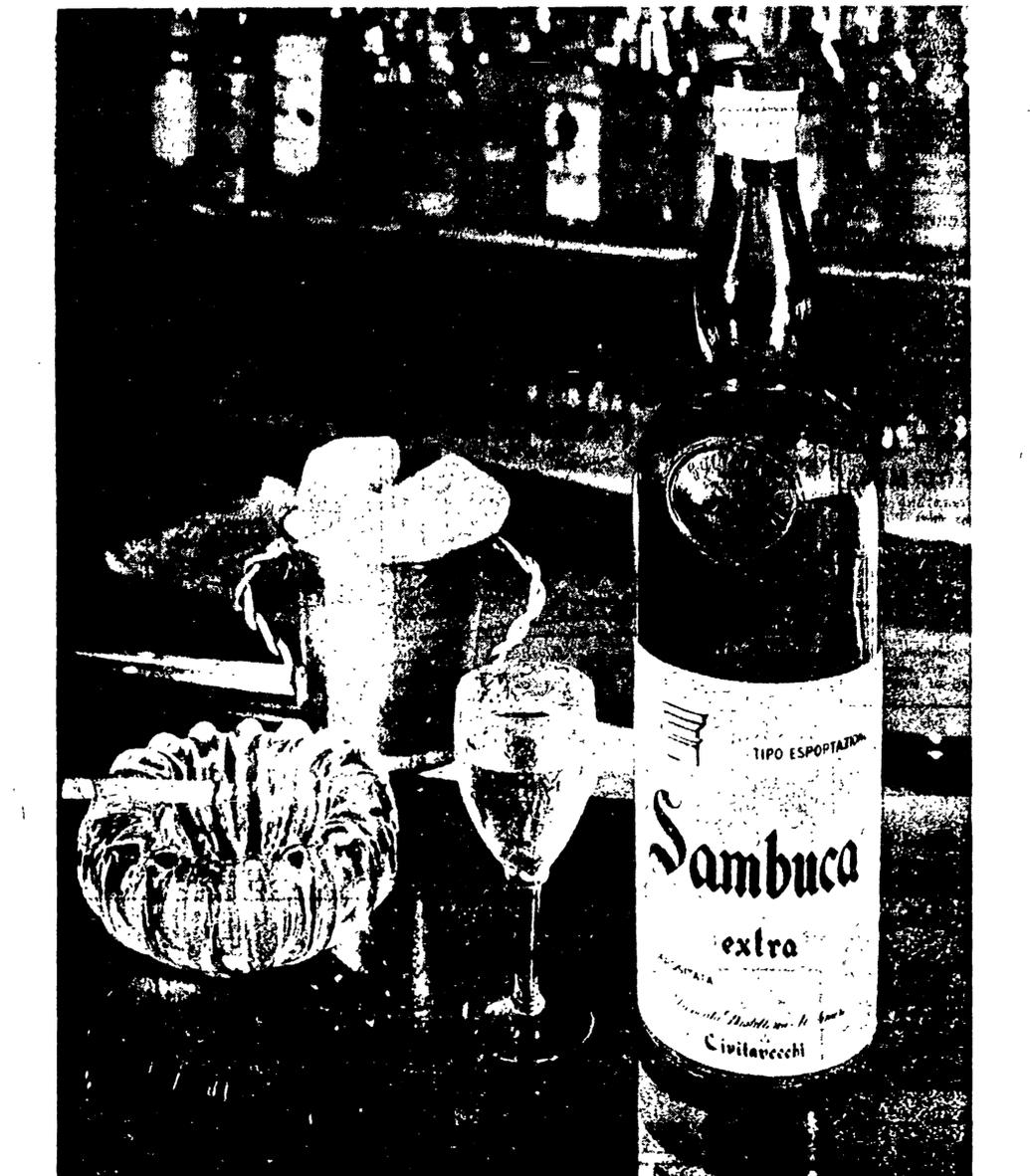
Presenta la sua nuova ed interessante produzione in vendita nei suoi negozi:
CORNICI A QUARTO DI CERCHIO
 per guarnire mobili, infissi, pareti, raggio esterno cm. 5½ - 7½ - 10½ - 13
 QUALITA' MOGANO, NOCE E LEGNI COMUNI - I quarti hanno le ugnature pronte per l'applicazione

Cornici a quarto di cerchio, cornici per infissi, mobili, quadri, tappezzerie - guarniture per mobili - Intagli e torniture - Legnami nazionali ed esteri - Formica, laminati plastici vari - Compensati - Panofori - Misure - Impiallacciate - Tranciati - Pannelli di fibra di legno: Salsamandra, Fessite, Masonite, Faggiosite, Trucioni duri e porosi - Isolanti termo-acustici - Faneliere - Casolari posabili - Pannelli per mobili avveduti - Pavimenti in legno - Colle a caldo, a freddo e pronte - Fondini e schienali per seggiole e per poltrone - Basse - Compensati marini - Banci da falegnami.

Esecuzione di parti di mobili e di qualsiasi lavoro in legno su disegno e misure del cliente

BANCHI PER FALGNAME
 da m. 2,25 x 0,80 x 0,80
 • 1,90 x 0,50 x 0,80
 • 1,25 x 0,55 x 1,05

ALLA FIERA DI ROMA
 «SALONE DEL MOBILIO» N. 400, 401, 402



MOLINARI extra

MAGAZZINI
ROSSI
ROSSI
 MARE
 TUTTO PER LA MOTONAUTICA

Via Urbana 180 - Tel. 461.865
 (angolo piazza Esquilino)

OFFICINA SPECIALIZZATA
 RIPARAZIONE ASSISTENZA
 MOTORI FUORIBORDO

Via Canova 19 - Tel. 683.740

ROMA
 VISITATECI ALLA
 FIERA DI ROMA
 PADIGLIONE NAUTICA

Concessionari esclusivi per Roma e Lazio:
 Canotti pneumatici Callegari & Ghigi - "CONDOR", - "ALCIONE",
 Motori fuoribordo "BRITISH SEAGULL", - "CARNITI", - "Mc CULLOCH",
 Imbarcazioni in vetroresina "GRIFOPLAST",

Raccogliere un miliardo e mezzo per la nostra stampa, aumentare di almeno il 5 per cento la diffusione domenicale dell'Unità, procurare duemila nuovi abbonamenti annui a Rinascita, questi gli obiettivi finanziari e di diffusione per la Campagna della Stampa, che si apre oggi in tutto il Paese, e che si concluderà il 31 ottobre.

Obiettivi impegnativi o non facili, ma che saranno senza dubbio raggiunti e superati nonostante le difficoltà, se il lavoro affrontato con slancio, con la mobilitazione di tutte le forze, ma, soprattutto, la consapevolezza che la Campagna della Stampa è, prima di tutto, una campagna politica e, come tale, una campagna che consentirà di allargare a tutti gli strati della popolazione il colloquio del Partito con tutti i cittadini e, in primo luogo, gli operai a sottoscrivere per la stampa comunista, portiamo l'Unità a nuovi

migliaia di lettori, rafforziamo l'influenza di Rinascita con nuovi abbonamenti. Le Sezioni, che già fanno la diffusione dell'Unità la domenica, si propongono di aumentarla, quelle che l'hanno cessata decidano subito di riprenderla. Portiamo alla diffusione un numero sempre maggiore di giovani per potenziare la già vasta schiera degli « Amici dell'Unità ».

Dobbiamo far conoscere a tutti le nostre idee, le lotte del nostro Partito, la sua politica; dobbiamo far conoscere a tutti l'azione, i propositi, le indicazioni del PCI. Il mezzo migliore è l'Unità, la nostra stampa. Rafforziamo l'Unità, dandole nuovi mezzi, aumentiamo la diffusione moltiplicando i successi già ottenuti. E facciamo ciò con uno studio attento zona per zona, quartiere per quartiere, frazione per frazione, della possibilità di andare avanti, utilizzando il maggior numero possibile di compagni, chiamando ciascuno a dare il proprio contributo.

UN MILIARDO E MEZZO PER LA SOTTOSCRIZIONE

Unità 5% di aumento della diffusione domenicale
Rinascita Duemila nuovi abbonamenti annui

Anche quest'anno è stata lanciata la gara di emulazione per la quale sono stati messi a palio premi il cui valore complessivo supera i 40.000.000 di lire.

I premi saranno assegnati, oltre che alle Federazioni, anche a singoli compagni che maggiormente si distingueranno nel lavoro della sottoscrizione (viaggi a Mosca, abbonamenti all'Unità e abbonamenti semestrali a Rinascita).

Ecco i criteri della gara di emulazione

- A) Per concorrere ai premi le Federazioni sono state suddivise in 5 gruppi in base all'entità dell'obiettivo concordato;
- B) I premi saranno sorteggiati fra tutte le Federazioni che avranno raggiunto la percentuale ad ogni scadenza di tappa;
- C) I premi vinti dalle Federazioni verranno distribuiti a conclusione della campagna della stampa;
- D) Quelle Federazioni che avendo raggiunto la percentuale nelle singole tappe risulteranno sorteggiate, non otterranno il premio vinto, se a chiusura della campagna non avranno raggiunto il 100 per cento del loro obiettivo totale. I premi non assegnati per questo motivo saranno sorteggiati fra le Federazioni che avranno raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo e che nel corso della gara non sono state premiate;
- E) Le Federazioni che raggiungeranno il 100 per cento dell'obiettivo in anticipo rispetto alla chiusura della gara riceveranno il premio vinto al momento del raggiungimento dell'obiettivo.

Le modalità

PRIMA TAPPA

sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 3 luglio avranno raggiunto il 15% dell'obiettivo totale;

SECONDA TAPPA

sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 31 luglio avranno raggiunto il 30% dell'obiettivo totale;

TERZA TAPPA

sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 28 agosto avranno raggiunto il 60% dell'obiettivo totale;

QUARTA TAPPA

sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 25 settembre avranno raggiunto il 90% dell'obiettivo totale;

QUINTA TAPPA

sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 16 ottobre alla chiusura della campagna avranno raggiunto o superato l'obiettivo totale.

Tra le Federazioni che il 23 ottobre avranno raggiunto o superato l'obiettivo e che non sono state favorite dai sorteggi, saranno sorteggiate i seguenti premi: 2 Autovetture Innocenti A 40/S - 1 Proiettore - 14 viaggi a Mosca - 5 Registratori a transistor.

A favore dei Comitati Regionali sono stati messi a disposizione: 1 Autovettura Innocenti A 40/S - 1 Fiat 600 - 5 viaggi a Mosca - 2 pacchi libri del valore di L. 100.000.

| 1° GRUPPO | | Innocenti A 40/S | Proiettori | Viaggio a Mosca | Registr. Trans. | Abbonamenti Rinascita (6 mesi) | Unità (del giovedì) |
|---|--|------------------|------------|-----------------|-----------------|--------------------------------|---------------------|
| fra le Federazioni aventi un obiettivo da L. 18.000.000 in poi verranno sorteggiati i seguenti premi: | | 3 luglio | 1 | — | 2 | — | 20 60 |
| | | 31 luglio | 1 | — | 1 | — | 20 60 |
| | | 28 agosto | 1 | 1 | 1 | — | 20 60 |
| | | 25 settembre | 1 | — | 1 | — | 20 60 |
| | | 16 ottobre | 1 | 1 | 2 | 1 | 20 60 |

| 2° GRUPPO | | Innocenti A 40/S | Proiettori | Viaggio a Mosca | Registr. Trans. | Abbonamenti Rinascita (6 mesi) | Unità (del giovedì) |
|--|--|------------------|------------|-----------------|-----------------|--------------------------------|---------------------|
| fra le Federazioni aventi un obiettivo da L. 10.000.000 a L. 17.999.999, verranno sorteggiati per ogni tappa i seguenti premi: | | 3 luglio | 1 | — | 1 | — | 20 60 |
| | | 31 luglio | 1 | 1 | 1 | — | 20 60 |
| | | 28 agosto | 1 | — | 1 | — | 20 60 |
| | | 25 settembre | 1 | — | 1 | — | 20 60 |
| | | 16 ottobre | 1 | 1 | 2 | 1 | 20 60 |

| 3° GRUPPO | | Auto tipo 600 | Proiettori | Viaggio a Mosca | Registr. Trans. | Abbonamenti Rinascita (6 mesi) | Unità (del giovedì) |
|--|--|---------------|------------|-----------------|-----------------|--------------------------------|---------------------|
| fra le Federazioni aventi un obiettivo da L. 6.000.000 a L. 9.999.999, verranno sorteggiati per ogni tappa i seguenti premi: | | 3 luglio | 1 | 1 | 2 | 1 | 20 60 |
| | | 31 luglio | — | 1 | 1 | — | 20 60 |
| | | 28 agosto | 1 | — | 1 | — | 20 60 |
| | | 25 settembre | 1 | 1 | 1 | 1 | 20 60 |
| | | 16 ottobre | 1 | 1 | 2 | 1 | 20 60 |

| 4° GRUPPO | | Auto tipo 600 | Proiettori | Viaggio a Mosca | Registr. Trans. | Abbonamenti Rinascita (6 mesi) | Unità (del giovedì) |
|--|--|---------------|------------|-----------------|-----------------|--------------------------------|---------------------|
| fra le Federazioni aventi un obiettivo da L. 4.000.000 a L. 5.999.999, verranno sorteggiati per ogni tappa i seguenti premi: | | 3 luglio | 1 | 1 | 1 | — | 20 60 |
| | | 31 luglio | — | 1 | 1 | — | 20 60 |
| | | 28 agosto | 1 | — | 1 | — | 20 60 |
| | | 25 settembre | — | 1 | 1 | 1 | 20 60 |
| | | 16 ottobre | 1 | — | 1 | 1 | 20 60 |

| 5° GRUPPO | | Auto tipo 600 | Proiettori | Viaggio a Mosca | Registr. Trans. | Abbonamenti Rinascita (6 mesi) | Unità (del giovedì) |
|---|--|---------------|------------|-----------------|-----------------|--------------------------------|---------------------|
| Fra le Federazioni aventi un obiettivo fino a L. 3.999.999, verranno sorteggiati per ogni tappa i seguenti premi: | | 3 luglio | 1 | 1 | 2 | — | 20 100 |
| | | 31 luglio | — | 1 | 1 | 1 | 20 100 |
| | | 28 agosto | — | 1 | 1 | 1 | 20 100 |
| | | 25 settembre | — | 1 | 1 | 1 | 20 100 |
| | | 16 ottobre | 1 | — | 1 | 1 | 20 100 |

Per la pubblicazione dei versamenti al Centro, si seguiranno le norme degli anni precedenti, nell'edizione domenicale dell'Unità a partire da domenica 13 giugno, verranno pubblicati tutti i versamenti pervenuti all'Amministrazione Centrale entro la giornata di ogni venerdì.

PREMI

Alle Federazioni che supereranno maggiormente sia l'obiettivo dell'Unità, sia quello di Rinascita saranno assegnati i seguenti premi:

PRIMA CATEGORIA

Alla prima classificata: un'auto Innocenti A 40; alla seconda 300.000 lire in abbonamenti all'Unità e 50.000 lire in abbonamenti a Rinascita; alla terza un viaggio in URSS.

SECONDA CATEGORIA

Alla prima classificata: un'auto 600; alla seconda un viaggio in URSS; alla terza 200.000 lire in abbonamenti all'Unità e 35.000 lire in abbonamenti a Rinascita.

TERZA CATEGORIA

Alla prima classificata: un proiettore cinematografico; alla seconda un viaggio in URSS; alla terza 150.000 lire in abbonamenti all'Unità e 25.000 lire in abbonamenti a Rinascita.

QUARTA CATEGORIA

Alla prima classificata: un proiettore cinematografico; alla seconda un viaggio in URSS; alla terza 100.000 lire in abbonamenti all'Unità e 20.000 lire in abbonamenti a Rinascita.

QUINTA CATEGORIA

Alla prima classificata: un proiettore cinematografico; alla seconda un proiettore cinematografico; alla terza un viaggio in URSS; alla quarta 40.000 lire in abbonamenti all'Unità e 15.000 lire in abbonamenti a Rinascita; alla quinta 30.000 lire in abbonamenti all'Unità e 10.000 lire in abbonamenti a Rinascita.

Il numero degli abbonamenti all'Unità e a Rinascita, da assegnare in premio, sarà calcolato sulla base delle tariffe normali. I premi saranno assegnati alla fine di novembre dopo che saranno stati effettuati i controlli della resa

LA DIFFUSIONE

La gara di diffusione si inizierà domenica 6 giugno e si concluderà domenica 31 ottobre. Gli obiettivi alle Federazioni sono stati fissati sulla base delle medie realizzate nell'analogo periodo dello scorso anno (eccezione fatta per alcune domeniche particolari) tenendo tuttavia conto, per alcune Federazioni, delle modifiche avvenute nel frattempo. Agli effetti della gara le Federazioni sono state suddivise, secondo l'entità degli obiettivi, in cinque categorie.

| | | | | | |
|---------------------|---|--|--|---|--|
| 1° categoria | Parma Pistoia La Spezia Pavia Forlì | Grosseto Carrara Belluno Perugia Terni Biella Novara Vercelli Monza Rovigo Gorizia Imola | Salerno Latina Viterbo Palermo Aosta Cuneo Verbania Imperia Bergamo Como Lecco Treviso Vicenza Verona Piacenza | Trento Bolzano Belluno Pordenone L'Aquila Avezzano Campobasso Chieti Teramo Catanzaro Crotone Cosenza Reggio C. Matera Melfi Potenza Ascoli P. Fermo Brindisi Lecce Lucca | Nuoro Oristano Sassari Tempio P. Avellino Benevento Cassino Frosinone Rieti Agrigento Caltanissetta Catania Enna Messina Ragusa S. Agata M. Siracusa Termini I. Trapani Sciacca Carbonia |
| 2° categoria | Ferrara Ravenna Livorno Pisa Siena Napoli Alessandria Brescia Mantova | Ancona Pesaro Arezzo Prato Savona Cremona Livorno Venezia Padova Trieste Udine Rimini Bari | 4° categoria Pescara Macerata Foggia Taranto Viareggio Cagliari Caserta | 5° categoria Asti Crema Sondrio | |

Un enorme successo ha ottenuto fra gli abbonati all'Unità il libro « Togliatti - Cinquant'anni della storia d'Italia e del mondo »

★
Abbonati subito lo riceverai anche tu

Giovedì e venerdì 150 mila in sciopero

Gli alberghieri chiedono un contratto moderno

Settimana sindacale Scontro di classe nelle campagne

La lotta dei braccianti a Salerno, Roma, Novara, Siracusa - Contratto unico a Modena - I postelegrafonici si preparano allo sciopero dell'11 giugno

La lotta dei braccianti va verso un momento cruciale. Attorno alla metà di giugno gli operai, che sono continuati a uno intensificato in questi ultimi sette giorni (Roma, Matera, Verona ecc.), verranno insediati attorno al tema della lotta del blocco salariale marcano, di necessità, nuove posizioni politiche. Queste non sono tuttavia ancora ovunque prodotte a un orientamento chiaro dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali: la firma da parte della CISL, di un patto di mondo, che non può assolutamente soddisfare la stimolazione che qua e là si manifestano preoccupanti cedimenti alla linea padronale.

Abbiamo detto del patto di mondo, che la Federbraccianti si è coerentemente rifiutata a sottoscrivere, ma potremmo riferirci anche ad altre situazioni della valle Padana dove - cedendo alla pressione padronale, che porta avanti lo attacco al salario - si manifestano lentezze e difficoltà nel portare avanti la lotta per un sostanziale rinnovamento dei contratti. Eppure mai come in questo momento l'azienda capitalistica padana è stata in piena ripresa: i soli capi bovini sono aumentati di ventimila unità nel 1964 in provincia di Milano con l'immissione però di bestiame a nuovo, altamente selezionato, e forti investimenti quasi sempre pagati dallo Stato.

La CISL, tuttavia, non si muove ovunque su queste posizioni di acquiescenza alla tesi fondamentalista del padronato sulle presunte e difficoltà dell'agricoltura capitalistica. A Taranto, dopo un esame panoramico della situazione fatto da CGIL, CISL e UIL - insieme ai rappresentanti dei sindacati dei braccianti - si è pervenuto ad un giudizio unitario abbastanza preciso e articolato sulla situazione nelle campagne. Il documento conclusivo indica questi obiettivi comuni: l'aumento generale del salario e per qualifica; la riduzione dell'orario di lavoro; la contrattazione degli organici e dei piani di trasformazione agraria e fondiaria; una nuova organizzazione del lavoro agricolo su cui i sindacati possano esercitare il pieno controllo attraverso il collocamento; il pieno riconoscimento delle funzioni e

del potere sindacale nell'azienda e fuori.

Questi obiettivi scaturiscono - e questo è il fatto nuovo - da un giudizio politico generale (l'evoluzione sindacale e politica, provocata dal blocco contrattuale) che caratterizza la attuale situazione come impenetrata da un'offensiva padronale di valore decisivo per le sorti dell'agricoltura. Non per nulla il giornale della Confindustria reclama la estensione all'agricoltura della linea Carli e di contenimento degli aumenti salariali come mezzo per limitare le tasse dei proprietari terrieri i quali, a spese del lavoro contadino e bracciantile, potrebbero così aumentare la dotazione del capitale fondiario. Sulla base di questa proposta, che comporta profitti enormi (del 20-30%) e che vede i capitalisti e i farsai le ossa e intensificano lo sfruttamento del lavoro, viene rifiutato un rinnovato sostanzioso dei contratti bracciantili; ed è per non vedere questa linea di fondo che la CISL in alcune province tenta ancora di fronte all'attacco padronale.

Chiamorosa marcia indietro, questa settimana, da parte della Confindustria, anche sui contratti provinciali di colonia. Si pretende l'esclusione della Alleanza dei contadini dalla rappresentanza dei coloni, ma è solo un falso scopo per tentare di impedire una trattativa che le lotte dei prossimi giorni dimostreranno essere ormai irrimediabilmente. Si va, infatti, verso gli scioperi lunghi previsti in Puglia e verso una ripresa di manifestazioni e scioperi in tutte le altre province meridionali.

Esistono, anche sulla colonia, esigenze d'intensificazione della lotta. La manifestazione di giovedì scorso ad Andria, insieme a tutte le categorie di coltivatori diretti, è tuttavia un esempio che troverà seguito anche nelle altre province. Seguirà un'azione politica più ampia: per lo sviluppo delle forme associative, per dare efficacia al diritto d'iniziativa conquistato per legge, per gli enti di sviluppo regionale con ampi poteri. E' questa azione collettiva, infatti, che può rafforzare lo stesso fronte sindacale e preparare soluzioni di riforma agraria.

R. S.

150 mila dipendenti delle aziende alberghiere hanno deciso per giovedì e venerdì prossimo un primo sciopero nazionale di 48 ore. All'inizio della stagione turistica la categoria chiede che, finalmente, venga contrattato un nuovo rapporto di lavoro. Il vecchio contratto è scaduto nell'ottobre del 1964. L'Associazione degli albergatori ha respinto, in particolare, queste richieste: 1) nuova classificazione professionale del personale; 2) passaggio graduale del sistema a percentuale di servizio e alla retribuzione predeterminata sulla base del valore professionale e della qualifica; 3) estensione dell'orario di 8 ore a tutti e mezzo giorni di congedo festivo extra-festivo; 4) partecipazione del trattamento normativo fra operai e impiegati; 5) scatti periodici di anzianità al personale operaio; 6) corresponsione di una 14 mensilità.

Terzi la FISASCAT-CISL ha annunciato un vergognoso accordo separato a cui le organizzazioni aderenti alla UIL e CGIL hanno risposto rifiutando la piena validità dello sciopero. «L'accordo separato - dice un comunicato unitario - non accoglie le richieste per la paga fissa, la scala mobile, a parità salariale, le 8 ore, le qualifiche e gli organici. L'onere per il padronato, valutato dalla stessa FISASCAT, è appena del 4 per cento per giunta rateizzato in 4 anni. Il primo rateo della 14.ma assorbe 5 giorni di ferie. Gli scatti anziché sul salario reale vengono rapportati al salario funzionale che mediamente è di 6.000 lire al mese. Infine, la parità operai-impiegati diventa una beffa con la concessione solo di una giornata di ferie e di una giornata di indennità di anzianità».

BRACCIANTI - A Salerno sono in corso scioperi unitari di braccianti e salariati delle grandi aziende capitalistiche. Nella prossima settimana sono in programma un gran numero di nuovi scioperi bracciantili: a Roma, domani e martedì, in tutte le aziende capitalistiche dei Castelli; a Mantova il 9, 10, 11, scioperi unitari per gruppi di comuni; a Novara il 9, 16 e 20 giugno altri scioperi unitari per gruppi di comuni.

Domani i 15 mila braccianti della provincia di Siracusa addetti al settore ortofruttilicolo iniziano una lotta a tempo indeterminato per ottenere un aumento del 20% sui minimi contrattuali, gli organici aziendali, la gestione del collocamento a controllo sindacale, la giornata lavorativa di sette ore, la cassa integrazione. Uno sciopero di 48 ore è già stato atteso

non LEGGETE donne

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a l'Unità

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Unimetro medico per la cura delle «sue» disfunzioni e per le «sue» disfunzioni di origine endocrina: ipertensione, obesità, diabete, glicemia, colesterolo, ecc.

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI

Dr. L. COLAVOLPE Medico Premiato Università Parigi - Dermo-Specialista Università Roma - Via Terminali n. 30, ROMA (Stazione Termini) scala B, piano primo, ore 9-12, 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento - Tel. 7314 2091 (A.M.S. 99) - 6-2-10441

EMORRUIDI

Cure rapide indolori nel Centro Medico Equilino VIA CARLO ALBERTO, 43

Medico specialista dermatologo **DOCTOR DAVID STROM**

Cure sclerose (ambulatorie senza operazioni) delle **EMORRUIDI e VENE VARICOSE**

Cura delle complicazioni: ragadi, fibrill. eccem. ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI

PERSENE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 384.501 - Ore 8-20; festivi 8-19 (Aut. Min. San. n. 79/223158 del 30 maggio 1959)

Trasporti Funerari Internazionali **760.760**

Soc. S.I.A.F. s.r.l.

Oggi al Colosseo manifestazione degli artigiani

Si svolgerà stamattina a Roma, in Piazza del Colosseo, l'assemblea nazionale degli artigiani promossa dalla Confederazione nazionale dell'artigianato. La manifestazione, che è stata preceduta da una serie di iniziative sindacali locali e centrali, vedrà la presenza di centinaia di delegati che confluiranno da ogni parte d'Italia.

DITTA BRUCIATORI DI NAFTA DENSA PER USO INDUSTRIALE E RISCALDAMENTO CERCA RAPPRESENTANTE.
Scrivere CASELLA 122/M SPI MILANO

VACANZE LIETE

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42.734 vicina mare. Posizione tranquilla. Tutti confort. Pensione completa maggio-giugno sett. 1300. Dal 1° al 25 luglio 1600 tutto compreso.

BELLARIA - PENSIONE ANTONELLA, Via Aquileia, 5 - Tel. 44.643 a pochi passi dal mare. Posizione tranquilla. Ogni comfort - Camere con bagno e senza. Interpellateci.

VARAZZE

PENSIONE MARIA LUISA - Tel. 97.325. Panoramica. Ottimo trattamento. Milano telefonare 341.727. Interpellateci.

MISANO - LOCALITA' BRASILE - PENSIONE ESEDRA - Tel. 45.609. vicinissima mare - cucina casalinga - confort - parcheggio - tranquilla - Camere con balcone. Bassa 1200 - Luglio 1700 - Agosto 2000 - tutto compreso. Gestione propria.

RIMINI - S. GIULIANO MARE - SOGGIORNO VILLA OMBROSA - Via Nicolini 15 Vicina mare - Confort - Cucina romagnola - Bassa 1500. 1-15/7 L. 1800, 16-31/7 L. 2000 Agosto sino al 20/8 L. 2200 tutto compreso. Interpellateci

RIMINI - PENSIONE VAJON - Tel. 24.413 - Nuova - Vicina mare - Camere con-senza servizi - Balconi - Ottima cucina bassa 1500, alta 1800-2200 tutto compreso. Interpellateci

VISERBA - RIMINI - HOTEL STELLA D'ITALIA - Tel. 38126 sul mare - Camere con-senza servizi - Cucina romagnola - bassa 1400 - Alta 2200-2700. tutto compreso.

COLLEGE VILLA PERLA - Viale Chiesa, 30 - GENOVA Pogli - posizione incantevole, vicinanza mare, trattamento familiare ospita ragazzi scuole elementari - medie dal 3 luglio al 15 settembre - Pensione Lit. 1.000 giornaliera - Esami di riparazione.

ANNUNCI ECONOMICI

CAPITALI SOCIETA' L. 36

FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240.620 prestiti fiduciari ad impiegati. Cessione quinto stipendio autoconvezioni IFIN Piazza Municipio 84. Napoli telefono 31.567, prestiti fiduciari ad impiegati. Autoconvezioni, cessioni quinto stipendio.

AUTO MOTO CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA - Prezzi giornalieri feriali (incluso 50 km.):

| | |
|-------------------------|----------|
| Fiat 500/D | L. 1.150 |
| Bianchina 4 posti | » 1.550 |
| Fiat 500/D giardinetta | » 1.550 |
| Bianchina panoramica | » 1.600 |
| Bianchina spyder | » 1.700 |
| Fiat 750 (600/D) | » 1.700 |
| Fiat 750 trasformabile | » 1.800 |
| Fiat 750 multipla | » 2.200 |
| Fiat 850 | » 2.200 |
| Austin A 40/S | » 2.400 |
| Fiat 850 combi | » 2.400 |
| Volkswagen 1200 | » 2.400 |
| Sinca 1000 G. L. | » 2.400 |
| Fiat 750 fam (8 posti) | » 2.400 |
| Fiat 1100/D | » 2.600 |
| Fiat 1100/D S W (fam.) | » 2.700 |
| Giulietta Alfa Romeo | » 2.800 |
| Fiat 1300 | » 2.900 |
| Fiat 1300 S W (fam.) | » 3.000 |
| Fiat 1500 | » 3.000 |
| Fiat 1500 lunga | » 3.200 |
| Fiat 1800 | » 3.300 |
| Fiat 1800 S W (fam.) | » 3.400 |
| Fiat 2000 | » 3.600 |
| Alfa Romeo 2000 berlina | » 3.700 |

Telefoni: 420.942 - 425.624 - 420.811

INVESTIGAZIONI L. 50

A. A. SCACCOMATTO Investigazioni pre-post matrimoniali. Controllo personale. Opera ovunque. Santalucia 39. Telefoni 236.224 93.837 - Napoli

OCCASIONI L. 50

FRIGORIFERI grandi marche e garantiti come i nuovi da L. 29.000 in più. Rateazioni senza anticipi e a 100 lire per volta. NANNUCCI (RADII) Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rodinelli 2 Firenze. Tel. 232.836

DEPILAZIONE

RAPIDA INDOLORE RADICALE

presso Organizzazione G.E.M.

Sede: Via delle Asole, 4 Milano - Tel. 873.959

Succursali: Torino, Piazza San Carlo 197 - Tel. 51.703 Genova, Via Granello 5/2 - Tel. 681.729 Napoli, Via Roma 303 - Tel. 324.888. Alessandria, Via Migliara 12 - Tel. 21.37 Padova, Via Risorgimento 10 - Tel. 27.965 Casale, Via C. Battisti 22 Roma, Via Sistina 149 - Tel. 465.008 Asti, Via Crispi 2/a - Tel. 51.040. Savona, Piazza Diaz 11/13 - Tel. 28.181. Bari, Corso Cavour 201 - Tel. 232.836

GIUGNO di PROPAGANDA nei negozi dell'Organizzazione

A. VITTADELLO

un vasto assortimento estivo a prezzi di assoluta concorrenza da Sabato 5 Giugno 1965

ALCUNI ESEMPI

| | | | |
|---------------------------|----------|------------------------|----------|
| Abito fresco lana uomo a | L. 7.900 | Calzone fresco lana a | L. 2.200 |
| Abito Terital lana uomo a | » 9.500 | Abito donna fantasia a | » 990 |
| Abito bambino a | » 790 | Tailleur estivo a | » 1.900 |
| Calzone estivo uomo a | » 1.750 | Camicia uomo a | » 1.250 |

Tutte le confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO

RICORDATE, IN TUTTI I NEGOZI DELL'ORGANIZZAZIONE

ALESSANDRO VITTADELLO

Roma, Via Ottaviano, 1 (Angolo Piazza Risorgimento) - Telefono 380.678
Via Merulana, 282 (Angolo Santa Maria Maggiore) - Telefono 474.012

ANCONA Galleria Dorica, Corso Garibaldi • GROSSETO Via G. Carducci • LUCCA Via V. Veneto, Via Fillungo • PISTOIA Via A. Vannucci • PISA Borgo Largo, Borgo Stretto • FIRENZE Via Brunelleschi, Borgo S. Lorenzo • PRATO Via Guasti • LA SPEZIA Via Prione

Signora

riber

la Signora lavatrice

CONCORSO MON CHERI FERRERO FORTUNA

Il 24 Maggio 1965, alla presenza dei Funzionari dell'Intendenza di Finanza di Cuneo e del Notaio Avv. Francesco ODDERO di Alba, si è proceduto alla estrazione dei premi posti in palio con il concorso FERRERO-FORTUNA.

I VINCITORI

1°: LANCIA FLAMINIA Signor Alice RONCOLATO, Via Cesare Battisti, 6 CASTELDARIO (Mantova)

2°: GIULIA SPIDER Sig.ra Pina MICELLI, Via Campobasso, 24 - TRAPANI

3°-4°-5°: FIAT 850 Signora Giovanna SANNA, Via Parini, 6 GORGONZOLA (Milano)
Sig.ra Maria DELL'OCICA, Via Vitruvio, 7 - MILANO
Sig.ra Ernesta CAFFOLI, Via Giorgio Morpurgo, 41 ROMA

QUESTI PREMI POSSONO ESSERE COMMUTATI IN GETTONI D'ORO DI EQUIVALENTE VALORE

SONO STATI ASSEGNATI INOLTRE:
300 CINEPRESE KODAK
15000 premi di consolazione

Ai vincitori è stata data comunicazione diretta. La prossima estrazione avrà luogo il 6-9-68.

REGALATE MON CHERI - REGALATE LA FORTUNA confezioni più grandi, più possibilità di vincere

Ferrero la marca apprezzata in tutta Europa

LETTERATURA

MODENA

Quali sono gli obiettivi del Festival del libro economico, quest'anno alla sua quarta edizione?

Spendere poco, ma anche leggere meglio e di più

Fin dal primo giorno battuto il record dei volumi venduti. Il 12 giugno si terrà un Convegno nazionale sulla funzione degli Enti Locali nella diffusione del libro e della cultura

MODENA, giugno. Nel portico del cortile del Palazzo dei Musei venti case editrici espongono al pubblico migliaia di libri in edizione economica. A qualsiasi ora del giorno, ma specialmente di sera, c'è sempre folla. La statua di Borsò d'Este (se è lui) abitata a restare sola con la spada in una mano e la rosa nell'altra, è diventata un quiz culturale di massa; il piedistallo non ha iscrizione e nessuno conosce il personaggio. Potrebbe costituire il simbolo di una cultura stile Lascia o radiopopolo, in confronto alle migliaia di volumi che vengono venduti a un ritmo riservato di solito a generi definiti e voluttuari.

Il Festival del Libro Economico è ora alla sua quarta edizione, ma sin dal primo giorno ha battuto un record: 1.163.000 lire di incassi. Alla media di cinquecento lire al volume, fa una bella quantità di carta stampata passata dagli stands degli editori alle mani di lettori per lo più giovani. Le vendite sono concordate: i ragazzi sono i migliori acquirenti; hanno curiosità e addirittura avidità di sapere. Forse hanno anche la speranza che il libro contenga la soluzione dei loro problemi. L'uomo maturo, la donna fatta sono più prudenti e precisi nella scelta: sanno cosa vogliono e seguono il consiglio di chi sa (o si crede che sappia).

In un modo o nell'altro, la manifestazione si ferma a scoperte di un pubblico "popolare" fatta dalle grandi case editrici è in piena fioritura. L'Italia è sempre stata in basso alla graduatoria del consumo del libro, grazie anche alla qualità delle pubblicazioni belle e costose. Un libro di élite per un pubblico di élite è stato, con poche eccezioni, lo slogan degli editori del dopoguerra. Il risultato, alla lunga, si è dimostrato poco redditizio.

All'inizio dello scorso anno si parlava chiaramente di crisi nel mercato editoriale. Poi c'è stato il boom delle dispense che ha suonato la sveglia. Si è scoperta l'esistenza di un

I romanzi e i racconti di Henry James

Di Henry James, il grande narratore americano operante fra il XIX e XX secolo, già si conoscono in Italia alcune opere ma non l'intera produzione.

Agostino Lombardo, ordinario di letteratura inglese alla Università di Napoli, ha preparato per la Sansoni la pubblicazione dei romanzi e racconti jamesiani in traduzioni accurate ed assolutamente integrali, in una forma finalmente organica e compiuta.



I visitatori affollano gli stands del Festival del libro economico in corso a Modena

pubblico non soltanto per il mediocre giallo o per il racconto di fantascienza tagliato e mal tradotto. Si è visto che milioni di persone erano disposte a comprare il capolavoro letterario, o l'enciclopedia o la storia a tre tomi o il romanzo di Borsò d'Este (se è lui) abitata a restare sola con la spada in una mano e la rosa nell'altra, è diventata un quiz culturale di massa; il piedistallo non ha iscrizione e nessuno conosce il personaggio. Potrebbe costituire il simbolo di una cultura stile Lascia o radiopopolo, in confronto alle migliaia di volumi che vengono venduti a un ritmo riservato di solito a generi definiti e voluttuari.

Rubens Tedeschi

La gente legge di più: è il primo dato di fatto. Basta rimanere qui qualche ora, accanto a Borsò d'Este che non ci bada, per rendersene conto. Il secondo dato interessante è che il romanzo non è l'unico genere richiesto. C'è un grosso pubblico che si avvicina senza timore ai saggi della nuova Università di Laterza o dei Gabibiani di Mondadori, alle collezioni politiche o storiche degli Editori Riuniti o del Gallo, di Einaudi o di Feltrinelli, ai libri scientifici di Zanichelli o di Boringhieri. La commessa di quest'ultimo stand mi assicura che Einstein e Freud sono particolarmente richiesti: è conferma di un indirizzo generale: il lettore che può spendere soltanto novecento lire ha le medesime curiosità di quello che qualche anno fa acquistava la stessa opera in un'edizione di lusso.

L'assessor Famigli tede in questo fenomeno anche una naturale conseguenza della estensione della scuola: ci sono più ragazzi che studiano e che frequentano più a lungo la scuola. Da ciò una maggior confidenza col libro e una maggiore tendenza a una lettura non soltanto ricreativa. È un fenomeno ben noto in paesi come gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica famosi per le colossali tirature. I sovietici hanno un bassissimo prezzo «politico» per il libro, considerato un genere di prima necessità. Gli editori americani hanno scoperto da anni il «libro da tasca», del costo di mezzo dollaro, acquistato all'edicola. Gli inglesi hanno i loro eccellenti «Penguin Books», con in fronte collane sagittistiche, storiche, scientifiche, letterarie, classiche e moderne, rappresentate anche qui con buon successo, a quanto mi assicurano le ragazze della vendita.

Gli editori italiani sono arrivati un po' in ritardo in questi settori, ma tendono ora a metterli rapidamente al passo. Mondadori non vuol raggiungere soltanto l'ambiziosa tiratura di duecentomila copie con i suoi Oscar popolari, ma assicura che questa collezione di best sellers conterrà anche una importante sezione sagittistica. Il problema, come suggerisce il sindaco Rubens Triva, sta proprio nell'incoraggiare questa tendenza: è un buon libro economico; si può temere che il guadagno facile offerto dalle enormi tirature po-

Zagabria Un convegno su Dante all'Accademia jugoslava

ZAGABRIA, giugno. «Nei tempi antichi fino alla metà del secolo XIX, Dante Alighieri non venne tradotto, perché i nostri vecchi lo volevano leggere nell'originale. E questo non solo lungo la fascia costiera, dall'Istria alle Bocche di Cattaro, ma anche nel settentrione, nella Croazia panonica».

Queste parole sono state pronunciate dall'accademico Mirko Deonovic in un convegno dedicato al grande poeta italiano, tenutosi recentemente nel palazzo dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti di Zagabria. Deonovic ha rilevato anche che fu il ragazzo Marulic a tradurre per primo i versi della Divina Commedia in latino, e quindi, fatta la storia di tutte le traduzioni in lingua serbo-croata, ha concluso con quella veramente molto egregia di Mihovil Kobil, continuata alla sua morte (avvenuta nel 1955) da

Olinko Delorko. «Tale traduzione — ha rilevato Deonovic — in terzine dantesche di endecasillabi rimati costituisce un onore per la nostra lingua letteraria e può paragonarsi alle migliori traduzioni del poema effettuate nel mondo, in particolare per quanto riguarda la poetica, la fedeltà, il metro e la rima». Di questa traduzione di Kobil Delorko, dal 1945 al 1960, sono uscite tre edizioni a Zagabria, mentre il solo Inferno ha avuto tre edizioni a Belgrado. Al convegno sono intervenuti anche l'accademico Cvjetko Piskovic, che ha parlato delle relazioni culturali tra l'Italia e la Dalmazia all'epoca in cui visse Dante, e Ivo Franusic, che ha illustrato la figura di Dante come poeta. La celebrazione era stata aperta dal presidente dell'Accademia jugoslava dottor Grega Novak.

l. m.

ARTI FIGURATIVE

L'arte visionaria di Giannetto Fieschi in una mostra a Roma

Il sogno di uno spazio evangelico e la realtà dello spazio terrestre

Prima della recente antologia alla «Nuova Pesa», a Roma (più di trenta pitture, fra il 1949 e il 1965), presentate da Antonio Del Guercio, Enrico Crispolti ed Emilio Garroni), la pittura visionaria di Giannetto Fieschi, certo una delle personalità creative più originali e complesse della pittura italiana del dopoguerra, è stata esaurientemente presentata a L'Aquila (1963), nella mostra curata da Crispolti, e a Bologna (1965), nella mostra curata da Francesco Arcangeli e Franco Solmi. Nel '64, alla Biennale di Venezia, c'era stata la rivelazione della pittura murale Dall'alto del patibolo Lavoisier dimostra e proclama l'indistruttibilità della materia, folgorante e inattesa apertura del Fieschi a una pittura di storia.

La gradinata messa a fuoco della sua pittura si iscrive nella ripresa di interessi critici sul realismo contemporaneo che accompagna la sempre più robusta fioritura, in Italia, di proposte plastiche per una nuova pittura. C'era stata la mostra alla «Nuova Pesa» si apriva con due pitture tipiche della passione morale con la quale Fieschi fonde, in un'immagine simbolica, diversi stili figurativi: La bottiglia (1949) e Addio vita (1950).

Il sogno di uno spazio evangelico e la realtà dello spazio terrestre. I quadri La bottiglia e Addio vita esemplificano assai bene, già nei primi anni di pittura, quei caratteri che si può dire convengono in ogni sua opera: per un verso, una concretezza sensuale (a nostro gusto l'aspetto più vitale della sua fantasia) che trova la sua sublimazione nell'eros moderno di pitture recenti come il Mino fauro e le due versioni di Pasifae (quella col toro pi conduttore e quella col toro pi cassiano possessore, con la donna, della terra), o anche nell'epica intrisa di eros del Garibaldi con Anita nella palude, per un altro verso, in armonia o in conflitto con la sensualità, una specie di afflato mistico, d'intriccato sogno d'uno spazio evangelico dove vita e morte dell'uomo sembrano viste, in uno stato di allucinate tensione dei sensi e dei pensieri, come costellazioni naviganti nel cosmo. Questo modo di rendere lo spazio, in senso psicologico, ha radici nella spazialità surrealistica di Mirò e Dalì, di Matta e Arshile Gorki.

Fieschi tende a dipingere, in ispecie nei quadri di più visionario simbolismo evangelico, come se servisse, con un accanito impegno plastico quasi volesse riportare la pittura alla parola e al numero. Ciascuna sua immagine vorrebbe essere, allo stesso istante, una immagine plastica evidente e l'espressione significativa di un pensiero come se fosse scritto.

Ma la vera, grande spinta creatrice per Fieschi è un formidabile eros, che diventa, nei suoi quadri, una spinta erotica, che si può dire convengono in ogni sua opera: per un verso, una concretezza sensuale (a nostro gusto l'aspetto più vitale della sua fantasia) che trova la sua sublimazione nell'eros moderno di pitture recenti come il Mino fauro e le due versioni di Pasifae (quella col toro pi conduttore e quella col toro pi cassiano possessore, con la donna, della terra), o anche nell'epica intrisa di eros del Garibaldi con Anita nella palude, per un altro verso, in armonia o in conflitto con la sensualità, una specie di afflato mistico, d'intriccato sogno d'uno spazio evangelico dove vita e morte dell'uomo sembrano viste, in uno stato di allucinate tensione dei sensi e dei pensieri, come costellazioni naviganti nel cosmo. Questo modo di rendere lo spazio, in senso psicologico, ha radici nella spazialità surrealistica di Mirò e Dalì, di Matta e Arshile Gorki.

Fieschi tende a dipingere, in ispecie nei quadri di più visionario simbolismo evangelico, come se servisse, con un accanito impegno plastico quasi volesse riportare la pittura alla parola e al numero. Ciascuna sua immagine vorrebbe essere, allo stesso istante, una immagine plastica evidente e l'espressione significativa di un pensiero come se fosse scritto.

Caratteri peculiari

I quadri La bottiglia e Addio vita esemplificano assai bene, già nei primi anni di pittura, quei caratteri che si può dire convengono in ogni sua opera: per un verso, una concretezza sensuale (a nostro gusto l'aspetto più vitale della sua fantasia) che trova la sua sublimazione nell'eros moderno di pitture recenti come il Mino fauro e le due versioni di Pasifae (quella col toro pi conduttore e quella col toro pi cassiano possessore, con la donna, della terra), o anche nell'epica intrisa di eros del Garibaldi con Anita nella palude, per un altro verso, in armonia o in conflitto con la sensualità, una specie di afflato mistico, d'intriccato sogno d'uno spazio evangelico dove vita e morte dell'uomo sembrano viste, in uno stato di allucinate tensione dei sensi e dei pensieri, come costellazioni naviganti nel cosmo. Questo modo di rendere lo spazio, in senso psicologico, ha radici nella spazialità surrealistica di Mirò e Dalì, di Matta e Arshile Gorki.

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Raccolte in volume le lezioni milanesi

La Resistenza in Lombardia

dai primi scontri alla vittoria



Scontro a fuoco a Pizzo d'Erna, sopra Lecco, il 15 ottobre 1943: la prima banda partigiana lombarda ad essere affrontata dai reparti dell'oppressore. Tredici-quindici novembre a San Martino, Varese, rastrellamento tedesco contro un gruppo di «ribelli» o «banditi». I partigiani sono catturati e fucilati. Sono i primi due esempi fulgidi e sfortunati della ribellione popolare in Lombardia. Eppure il cammino della rivolta non si ferma, né tantomeno si esaurisce. Il movimento militare partigiano semmai si raccoglie per un momento a riflettere per poi ridisegnarsi in forme più ampie e più adatte alla guerra per bande. Intanto, nelle città, passata la prima ondata di terrore, gli operai, gli intellettuali, stringono una più fitta maglia e mascherano meglio i fili che li legano e inizia quella grande epopea di rivolta che in Lombardia, come del resto nelle altre regioni italiane, ebbe momenti

altissimi, come gli scioperi del marzo 1944 o l'intensa progressiva inarrestabile marcia verso l'insurrezione popolare. I lineamenti di questa grande marcia, che fu insieme un doloroso cammino lungo il quale caddero vecchi antifascisti e giovanissimi resistenti, sono ora raccolti in un libro che ha per titolo appunto La Resistenza in Lombardia (Edizioni Labor, Milano, pp. 267, L. 2000). Si tratta della raccolta di quelle letture e testimonianze lette o dette a Milano, promotore il Comitato delle celebrazioni del centenario, fra il febbraio e l'aprile di quest'anno, che ebbero certamente un successo di pubblico soprattutto giovane. Gli argomenti principali di quei due anni di storia lombarda, ma di una Lombardia inserita nel quadro della lotta nazionale, furono articolati in quattro saggi su punti diversi. Così se a Luigi Meda venne affidato il compito di illustrare la crisi del 1943 fino al settembre, Lelio Basso ricompose il quadro dell'attività dei partiti clandestini nel periodo della ripresa antifascista, 1942-43, fino alla firma del manifesto del 26 luglio che segna l'atto ufficiale della presenza dei partiti antifascisti che riprendono il loro posto e la guida della lotta politica, nonostante la repressione dell'apparato militare e poliziesco. Lelio Basso, pur nella difficoltà della documentazione storica che caratterizzò questo periodo, ha ricostruito la fisionomia dei partiti così come allora si presentavano agli incontri clandestini di Milano: le loro posizioni, le loro richieste, i loro compromessi, gli accordi, le difficoltà dell'intesa e alla fine anche il trionfo della linea unitaria raggiunta con pazienza e non senza difficoltà.

Dalle difficili e ancora oscure premesse della ripresa politica, ai 45 giorni, all'8 settembre, all'occupazione tedesca della Lombardia, alla nascita del CLN al primo incontro di Parri e Valiani con gli esponenti alleati, alle diverse posizioni del governo Badoglio rispetto ai partiti antifascisti; tutto questo è stato materia d'esame nella seconda lezione dovuta a Franco Cattolano accompagnata da testimonianze sulla formazione delle prime organizzazioni partigiane, sulle deportazioni e sui comandi di sterminio.

Quindi i gravi problemi della lotta armata, con tutte le sue necessità di armamento e logistica, inseriti in un quadro molto vasto da Pietro Secchia. Tino Casali e Gianfranco Bianchi fecero eco a quell'esame con due testimonianze da cui è possibile ricavare una visione dello spirito che animava gli uomini in quella lotta.

Gli scioperi del '43-'44, i rapporti degli organismi di direzione della lotta partigiana con gli alleati, sono stati l'argomento di altre serate conclusive da cui è possibile ricavare una visione dello spirito che animava gli uomini in quella lotta.

Al convegno sono intervenuti anche l'accademico Cvjetko Piskovic, che ha parlato delle relazioni culturali tra l'Italia e la Dalmazia all'epoca in cui visse Dante, e Ivo Franusic, che ha illustrato la figura di Dante come poeta. La celebrazione era stata aperta dal presidente dell'Accademia jugoslava dottor Grega Novak.

Questo il filo delle lezioni

Ci sembra che, vuoi per la bibliografia, vuoi per la cronologia, si sia presa l'occasione di comporre un quadro essenzialmente regionale, fornendo uno di quegli strumenti che divengono sempre più importanti man mano che gli studi cercano di caratterizzare, almeno sul piano regionale, i movimenti popolari e i loro aspet-

ti precisi. In una cronologia, in cui ad esempio viene inserita la data del processo di Verona a Galeazzo Ciano e complici o i combattimenti di Firenze, ci sembra che non possa mancare la data che ricorda la firma del manifesto dei partiti antifascisti del 26 luglio 1943 a Milano o la fucilazione alla vigilia di Natale del '43 dei tredici partigiani di Lovere, per rappresentarla all'attacco agli uffici dell'ILVA. Così nella bibliografia, a parte l'assenza inoppugnabile di un'antologia degli scritti di Longo come Sulla via dell'insurrezione nazionale, o del libro di Enzo Collotti, L'amministrazione tedesca nell'Italia occupata, l'antologia degli scritti clandestini di Pietro Secchia, i comunisti e l'insurrezione, non si capisce perché debba essere catalogata soltanto fra le opere che si riferiscono alla «lotta armata».

Adolfo Scalpelli

Nella foto in alto: Milano, 26 aprile 1945: un gruppo di soldati partigiani disarmati e sglorati tedeschi presi prigionieri.



Pasifae, 1964

fa dipingere al pittore dei quadri straordinari, incomprensibili dal punto di vista del tradizionale racconto cristiano e leggibili, invece, in chiave di uno struggente afflato evangelico pantistico che, in più, d'un quadro, trapassa in sensualità materialistica, realizza una felice immersione nel fiume della vita. Il Cristo stesso, la cui figura non appare, sembra spesso e soltanto un ponte per il cuore delle cose: è dominante, in Fieschi, il pensiero che l'immersione nella vita si attua nel sacro. Nel la mostra romana, un quadro tipico da questo punto di vista è il Giocattolo XXIII. Ma tipiche sono anche Individuazione dello spazio mistico (1933), Cio che fu qui (1955), Rebus (1956-57), Gioia (1958-61), le numerose versioni di Crudeltà mistica e la terribile Festa di Giuditta, opere pure recenti.

Simboli vitalistici

Il Garibaldi è uno dei simboli vitalistici più concreti e terrestri che il Fieschi abbia mai dipinto: al sogno d'uno spazio evangelico si è sostituita una dolorosa coscienza (la cui energia non è poi dissimile da quella delle visioni del poeta belga Emile Verhaeren) d'uno spazio reale dove vita e morte mettono in moto vere passioni umane; lo spazio è un

acere livido carico di tempesta e un luogo paludoso verde piombo che fa curva contro il cielo: un uomo, al centro della immagine solleva, sopra di sé, con gesto grande e disperato, il bel corpo nudo di Anita. Il senso esistenziale del Garibaldi con Anita è di un naufragio nel quale si liberano le migliori e più generose passioni umane.

Anche in quadri di forte simbolismo come Formulazione neologica d'una tortura (1964) e Metafora della spina (1964), l'immaginazione della violenza e del la sofferenza è caratterizzata da una decisa attenuazione dello spazio simbolico e da una presenza angosciosamente materica dei corpi e degli oggetti. Dal punto di vista del linguaggio plastico c'è da dire che l'iconografia elaborata negli anni da Fieschi è di non facile interpretazione, fortemente autobiografica, sempre al limite d'uno spasmatico sensuale. In tale iconografia l'elemento che fa più leggibile è sempre il prepotente eros (la materia è il mezzo plastico della sua espressione). La cultura di Fieschi è complessa, a volte complicata, di un eclettismo plastico, e anche letterario, che viene usato con una specie di ossessione espressiva per rendere tattile la psicologia.

La prospettiva ora è abolita ora è usata. Un mutevole senso del tempo, articolato fra

Il senso della materia

Per il senso della materia il Fieschi potrebbe avere degli antecedenti italiani soltanto in Mafai e Scipione, mentre opera una vera e propria contestazione formale rispetto alla materia di un Burri. L'espresione dolorosa della coscienza intellettuale (l'esperienza d'una disarmonia col mondo e il desiderio insopprimibile dell'armonia col mondo), per come la estrinseca la sua fantasia sensibile esatta, ricorda modi attuali di un Vespignani, di un Vacchi, di un Ferroni, di un Guerreschi.

Ma le radici del simbolismo di Giannetto Fieschi si sembrano non altre: la tradizione tedesca col sublime pittore della morte Grünewald, certi autori antichi italiani, come Tura e Pontorno sempre così patetici e spiritati nel dolore; quella pittura europea, che brucia co-

me fiamma. Inaugurata dal Tintoretto e dal Greco. Nei suoi caratteri più attuali e tipici ci sembra che l'arte visionaria del Fieschi sia debitrice del simbolismo materico-evangelico di Gustave Moreau (i quadri che sono al museo intitolato all'artista francese a Parigi) e del simbolismo panico e metamorfico di Odilon Redon (nel suo soggiorno americano fra il 1953 e il 1955, Fieschi deve aver visto i quadri conservati negli Stati Uniti).

Dario Micacchi

Napoli Uno Stabile dei «parenti di San Gennaro»?

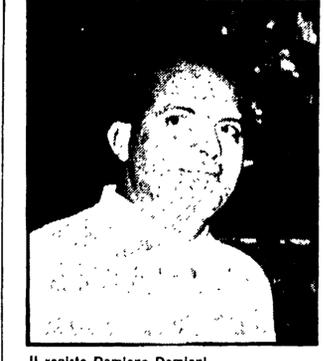
NAPOLI, 5. Due anni fa, esattamente nel novembre del 1963, Napoli fu messa a nudo da una campagna di stampa, che assunse toni drammatici, a favore dello «Stabile» teatrale cittadino. L'iniziativa la presero alcuni critici e scrittori di teatro, i quali lanciarono un appello alla cittadinanza perché premeva su chi di loro, ad opera dei gruppi di potere, cioè i laureati, ha trasformato la città in un centro di continui, frenetici traffici clientelari e di dosati movimenti trasformistici. La direzione dello «Stabile» costituiva una delle aspirazioni più ardentissime di quei personaggi più imprevedibili e più impreparati, scelti tra la nutrita ed insaziabile schiera dei cosiddetti «parenti di San Gennaro» col criterio di soddisfare le loro velleità «culturali» o, più precisamente, insaziabili sotte aspirazioni alla mondanità.

L'agitazione, nel '63, coincise col primo tentativo di formare a Napoli una giunta amministrativa di centro-sinistra. Il sindaco Clemente, al solo scopo di gettare polvere negli occhi al cittadino e per mero interesse demagogico, chiamò Eduardo De Filippo, chiedendogli di studiare una soluzione dell'annoso problema. Eduardo, interpellato troppo tardi per poter impostare seriamente un programma di spettacoli per la stagione teatrale in corso, fece notare come il problema dovesse essere affrontato alla base e che, prima ancora di qualsiasi contenzioso piano di stagione, si sarebbe dovuto studiare un programma culturale di fondo, a lunga scadenza. Per quell'anno, naturalmente, non se ne fece nulla e Clemente, tra una crisi comunale e l'altra, non ebbe neppure il tempo di organizzare Eduardo a scusarsi con lui d'averlo incomodato inutilmente.

La questione si ripresentò nel 1964. Parve, per un momento, che l'annoso problema si potesse finalmente avviare a soluzione, affidando a Eduardo la direzione dello «Stabile» e risanando così un vecchio ma non ancora del tutto sanato ma anche del fastidiosissimo aspiranti registi o teatranti locali che fino a quel momento avevano vivacchiato ai margini delle precedenti allegre gestioni dello «Stabile». Eduardo non volle, naturalmente, e si ritirò, insieme alla Commissione, uno statuto che, con una delibera del 22 gennaio del 1964 (n. 316) autorizzò la Giunta ad approvare la «Costituzione del Teatro Stabile di Napoli». Lo Statuto, che avrebbe dovuto semplicemente approvare l'approvazione del Consiglio comunale (approvazione scontata, poiché a formularlo e ad approvarlo, in sede di Commissione, erano stati, ripeto, insieme allo stesso Eduardo, i rappresentanti di tutti i gruppi conciliari, ad eccezione dei socialisti), non poteva essere presentato in Consiglio per la sopraccitata crisi comunale. Eduardo, comunque, era stato ufficialmente e solennemente investito del mandato direzionale.

In questi giorni, la nuova giunta di centro-sinistra, presieduta dal solito Clemente, è tornata ad occuparsi del problema dello «Stabile». Ma questo interesse non annunzia nulla di buono. Infatti, lungi dal dare esecuzione al mandato affidato l'anno scorso a Eduardo di dirigere il Teatro Stabile di Napoli e lungi dal sottoporre, per l'approvazione (scontata, ripeto) del Consiglio Comunale il vecchio progetto di Statuto, il Sindaco Clemente, avvalendosi questa volta della frenetica collaborazione di degli assessori e dei consiglieri comunali socialisti ha rimesso in discussione tutto l'apparato del vecchio Statuto, elaborato collegialmente ed unitariamente, modificando tali che ne cambiano totalmente la fisionomia e lo rendono inattuabile. Lo Statuto del 1964 era chia-

Stamane a Roma la manifestazione CULTURA E CINEMA CONTRO LA CENSURA



Il regista Damiano Damiani

Questa mattina, alle ore 10, al Teatro delle Arti di Roma, il mondo del cinema e della cultura, si riunirà in una assemblea che si annuncerà tra le più folte e con battive del dopoguerra. Registi, autori, attori, lavoratori, scrittori, critici, uomini politici si incontreranno per contestare una azione comune da opporre al colpo di mano perpetrato dai clericali (con l'appoggio determinante dei fascisti e dei monarchici) contro l'art. 5 della nuova legge sulla cinematografia («... il più grave, sostanziale attentato alla libertà d'espressione e di opinione che si sia osato con piede dalla fine del fascismo ad oggi...», ha giustamente ricordato l'ANAC).

Attori, registi, autori, da Zavattini a De Sica, da Rosi a Visconti, da Lea Muscarelli a Amedeo Nazzari hanno assicurato la loro presenza questa mattina. Soltanto coloro che sono impegnati all'estero non potranno partecipare alla manifestazione. Ma Gillo Pontecorvo, ad Algebi per la lavorazione del suo film, ha telegrafato per esprimere la propria adesione e la propria solidarietà incondizionata con l'azione svolta dall'ANAC e da tutto il mondo del cinema. Parteciperanno e prenderanno la parola anche i rappresentanti dei partiti che si sono opposti al famigerato emendamento Zaccagnini: l'on. Cervolone prenderà la parola per il PSUUP, l'on. Paolucci per il PSI, l'on. Rossana Rossanda per il PCI. Anche il PRI sarà presente con un proprio rappresentante.

Damiano Damiani, presidente dell'ANAC, leggerà una relazione a nome della associazione. Prenderanno poi la parola i rappresentanti dei lavoratori e quelli dei nazionali scrittori (Vasco Pratolini e Alfonso Gatto) e naturalmente attori, registi, sceneggiatori, autori.

Tra i telegrammi di protesta contro l'art. 5 sono giunti ieri quelli di Lino Vercellotti, critico dell'«Avanti!» e direttore del Festival del «nuovo cinema» che ha luogo in questi giorni a Pesaro, e di Mario Gallo.

Anche l'Associazione internazionale di cultura italiana (ARCI) ha preso posizione contro l'approvazione dell'art. 5 con un documento.

«Un disco per l'estate» Canzoni peggiori di quelle di Sanremo le prime

La RAI ha bocciato in partenza tutte le canzoni che avevano un sapore spiccatamente ritmico

Dalla nostra redazione
MILANO, 5. «Un disco per l'estate», il concorso canzonistico organizzato dalla RAI, sta per entrare nella sua fase finale, che si terrà, sotto la guida dei tre presentatori Silvio Gigli, Nunzio Filogamo e Renato Tagliani, nella consueta sede di Saint Vincent, nel corso di tre serate, il 17, 18 e 19 giugno prossimi. Nel frattempo, 44 canzoni, 44 cantanti, e, quindi, 44 dischi sono stati ripetutamente proposti con tenacia e ostinazione ai radioascoltatori e persino, quest'anno, ai telespettatori, nel corso di alcune trasmissioni speciali per il video. Ora, la parola, cioè il voto, è a quegli stessi radioascoltatori, che avranno inviato le debite cartoline, ma alla loro decisione su quali dovranno essere le venti canzoni giudicate finaliste si assommano, nel corso delle trasmissioni di Saint Vincent, il voto di ventun giurie disciolte in sedi esterne.

Una parte delle operazioni di voto è dunque in questi giorni in corso: ma non sarà certo facile per nessuno scegliere venti canzoni degne di stare al di sopra delle altre ventiquattro, perché il livello delle canzoni è piuttosto sconosciuto, certamente al di sotto persino del Festival di Sanremo. Ancora una volta, infatti, la Fomitedra (che resta il concorso di Saint Vincent) si basa appunto sulla partecipazione delle case discografiche, che forniscono alla RAI cantanti e canzoni di propria scelta. In questa edizione, le canzoni presentate sono tutte di provenienza discografica, e nessuna delle quali vale la pena di essere ascoltata. La decima parte di un'altra uscita contemporanea della società discografica, il disco di Villa, nei quali di Franco Tozzi o dello stesso Bonaiuto, scritti al concorso «Un disco per l'estate», non sono stati ammessi. Il secondo il reverendo Harke, può essere considerato «una parentela» della produzione drammatica dell'autore: comunque l'unica commedia allegria di New York, il «Santo», è stato bocciato. Ah, wilderness!, rappresentato per trentasei settimane nel 1933 in un teatro sperimentale di New York, il «Santo», è stato bocciato. Ah, wilderness!, rappresentato per trentasei settimane nel 1933 in un teatro sperimentale di New York, il «Santo», è stato bocciato. Ah, wilderness!, rappresentato per trentasei settimane nel 1933 in un teatro sperimentale di New York, il «Santo», è stato bocciato.

UN ALTRO TANDEM DI SORELLE-RIVALI



Un altro tandem di «sorelle-rivali» nel mondo della celluloid: Catherine Deneuve (a destra) e Françoise Dorléac. Le due francesine continuano una tradizione alla quale ha dato particolare lustro la coppia Olivia De Havilland-Jean Fontaine, e che ha attualmente nelle due Spaak le esponenti più in vista. Come si piazzeranno Catherine e Françoise in questa «gara di doppio» per la conquista della popolarità?

Teatro
Ah, wilderness!
Jeri sera, al Ridotto del Teatro Eliseo, è stata rappresentata una commedia in tre atti di Eugene O'Neill, «Ah, wilderness!», con la regia di Gilbert V. Harke. Lo spettacolo, organizzato da «The Catholic University Theatre», si è svolto sotto gli auspici del Dipartimento di Stato americano. Ah, wilderness!, rappresentato per trentasei settimane nel 1933 in un teatro sperimentale di New York, il «Santo», è stato bocciato. Ah, wilderness!, rappresentato per trentasei settimane nel 1933 in un teatro sperimentale di New York, il «Santo», è stato bocciato.

Quarantotto Paesi al Festival di Mosca
MOSCA, 5. Il Festival cinematografico di Mosca sarà inaugurato ufficialmente nel Palazzo del Congresso del Cremlino il 5 luglio, alla presenza di seimila persone. Verranno effettuati due spettacoli giornalieri di film a lungometraggio in concorso, uno nel pomeriggio ed uno alla sera. La giuria per i documentari si riunirà nel Circolo centrale dei lavoratori del cinema. Le ore della mattinata saranno dedicate alle conferenze stampa con le delegazioni dei paesi partecipanti i cui film saranno stati presentati il giorno innanzi. Si apprende intanto che il numero dei Paesi che hanno già accettato l'invito di partecipare al Festival è salito a 48.

Cinema
Club di gangster
La recente, inopinata fortuna di Sean Connery ha spinto qualche distributore furbacchione a tirar fuori anche questo fondo di magazzino inglese, che a giudizio di alcuni è un capolavoro.

Premiato a Parigi il compositore Angelo Paccagnini
Il compositore milanese Angelo Paccagnini, ha ottenuto il secondo premio «Bella e Trilliana» internazionale dei compositori, attribuito ieri sera a Parigi Paccagnini, che ha trent'anni, ha presentato una composizione, per voci e orchestra, intitolata «Vento nel vento».

L'attrice Judy Holliday ricoverata in ospedale
NEW YORK, 5. La nota e simpatica attrice Judy Holliday, ammirata interprete del film «Not a Day in the Life», si trova dal 29 maggio nell'ospedale di Monte Sinai a New York. La ragione del ricovero non è stata rivelata dalla direzione della clinica. La notizia è stata data alla stampa dall'avvocato dell'attrice, Arnold Kraover, che, a sua volta, si è astenuto dal fornire precisazioni. Non è la prima volta che le condizioni di salute della Holliday destano preoccupazione: si ricorda che nel 1950 l'attrice subì un intervento alla gola in seguito a un tumore benigno.

Il balletto di Praga al San Carlo A passo di danza l'incubo d'Hiroshima

Una composizione coreografica d'impressionante attualità - Spettacolo ad alto livello

Nostro servizio
NAPOLI, 5. Gli spettacoli del balletto di Praga (l'ultima replica è prevista per domani) hanno concluso la stagione suntuosissima, un epilogo, aggiungiamo, del tutto in armonia con l'eccellente livello artistico che il nostro massimo teatro lirico ha raggiunto durante l'intero arco della lunga serie di mani festazioni.

Il balletto di Praga è un complesso formato essenzialmente da giovani, prevalentemente in breve tempo a risonanza internazionale. L'aspetto che meglio lo caratterizza è costituito dall'orientamento spiccatamente moderno che ad esso è stato imposto. Le tradizioni classiche alle quali il complesso pur si rifà hanno il loro valore soprattutto come punto d'avvio verso forme stilistiche più attuali.

La presenza di una educazione ispirata alle forme classiche si riflette nella tecnica rigorosa che i danzatori di Praga posseggono; un bagaglio di acquisizioni, una disciplina, che nella libertà di nuove forme diventano mezzo di espressione, occasione per un linguaggio più riccamente articolato. In tal senso l'esecuzione di Hiroshima di Lubos Ogoun, su musica di William Bukovy, è stato l'esempio più probante che i danzatori di Praga hanno saputo fornire.

Il balletto ripropone il dramma di Hiroshima, che è stato la città giapponese la prima bomba atomica. Un problema che è quello della coscienza umana di fronte allo sterminio di massa. L'uomo, responsabile della morte di centinaia di migliaia di suoi simili, non può sfuggire alla follia perché nella lui potrà soffocare il rimorso. L'allucinante atmosfera creata da William Bukovy, ricorrendo ai mezzi della musica elettronica, ci è sembrata assai più attuale e spietata di quanto non sia mai stata. Possibilità drammatiche: occasioni che il coreografo ha saputo via via cogliere con sorprendente efficacia nella composizione di quadri di una impressionante forza simbolica. Quali interpreti di Hiroshima, uomini e donne, si sono presentati in scena? Un intero balletto, si sono particolarmente distinti i solisti Marta Synkova, Karel Janekka.

Il programma aveva avuto inizio con una coreografia dello stesso Lubos Ogoun suggerita dalla musica della Sinfonia elettronica di Prokofiev; un omaggio, questo, al balletto tradizionale.

Nella seconda parte del programma una parodia su «L'ultimo giorno di Pompei» di Rossini ha raggiunto effetti di irresistibile umorismo. Personaggi e situazioni del vecchio balletto romantico non sono usciti malconci, pur restando il grottesco nei limiti di un sorridente scherzo. La coreografia di Pavel Smok ha dato modo ai solisti Marta Synkova e Karel Janekka di mettere in scena un successo di ballo, si sono particolarmente distinti i solisti Marta Synkova, Karel Janekka.

Il programma aveva avuto inizio con una coreografia dello stesso Lubos Ogoun suggerita dalla musica della Sinfonia elettronica di Prokofiev; un omaggio, questo, al balletto tradizionale.

RAI TV
controcanale
Il grande macello
Forse nulla come un documentario di guerra serve a propagandare la pace: lo ha confermato la terza puntata del documentario di Hombert Bianchi sulla «grande guerra», trasmesso ieri sul Primo canale in apertura di serata. Offensiva e ritirata, impiego di mezzi e di uomini, piani strategici e scoperte di nuove armi, tutto, perfino «vittorie e sconfitte, approdano ad una unica meta: un immenso, inattuato macello. Emblematico diremmo, in questo senso, la frase pronunciata dal capo delle armate tedesche, dopo che a Verdun, da una parte e dall'altra, sono state distrutte seicentomila vite umane: «Questa battaglia è inutile». E, del resto, cosa ci hanno detto di di zia dei suoi testi e delle sue «tratte» e, insieme, la capacità di Johnny Dorelli di superare, ormai, situazioni nelle quali altri presentatori (e non parliamo dei cantanti) naufragherebbero senza speranza: i difetti di pronuncia, e la trovata del terzetto musicale di Lina Wertmüller, è scudati, e anche efficacemente commentato da un sottofondo musicale che contribuisce a mantenere la trasmissione nel tragico clima che gli avvenimenti rievocati suggerivano. Non ci sono stati scudati, uomini accolti di gas, e quella indimenticabile immagine del soldato che non riesce a districarsi dal fango? Un macello, solo un grande macello.

Su questo filo si è svolta tutta la puntata, presentandosi, come già nelle scorse settimane, un materiale iconografico ottimamente scelto e montato, e anche efficacemente commentato da un sottofondo musicale che contribuisce a mantenere la trasmissione nel tragico clima che gli avvenimenti rievocati suggerivano. Non ci sono stati scudati, uomini accolti di gas, e quella indimenticabile immagine del soldato che non riesce a districarsi dal fango? Un macello, solo un grande macello.

Il programma aveva avuto inizio con una coreografia dello stesso Lubos Ogoun suggerita dalla musica della Sinfonia elettronica di Prokofiev; un omaggio, questo, al balletto tradizionale.

TELEVISIONE 1'
10,30 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
11,20 MESSA
15,30 POMERIGGIO SPORTIVO - 48° Giro d'Italia: arrivo a Firenze; «Processo» alla Tappa - Roma: premio Prati-Testa; «L'Europa» della Repubblica di Giolipio
18,00 LA TV DEI RAGAZZI: «Il varietano», piccolo varietà della domenica
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) - CROMACA REGISTRATA di un avvenimento agonistico
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Segnale orario - Cronache dai partiti - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione) - Carosello
21,00 I TRISTI CASI DI AMOS BARTON di George Eliot, con Paolo Bonolis, Ennio Di Stefano, Enzo Vercellotti, Regia di Guglielmo Morandi
22,40 LA DOMENICA SPORTIVA - Risultati, cronache filmate e commenti
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'
18,00 LA VOCALITÀ DI ANTONIO VIVALDI (concerto)
21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario
21,15 INCONTRI: «Maja Plesetskaja, la stella del Bolscioi», servizio di Giorgio Vecchiotti
22,15 MILVA CLUB - Cabaret musicale di Castaldo e Torti presentato da Ernesto Calindri, Paolo Carlini e Franco Volpi Orchestra Gino Negri - Regia di Maurizio Corgnati

RADIO
Nazionale
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 20, 23, 4, 20. Il tempo su radio italiana: 6,25. Musica del mattino: 7,10. Almanacco: 7,15. Musica del mattino: 7,25. Ritrattini a matita: 7,40. Culto evangelico: 8,30. Vite dei santi: 9,10. L'informatore dei commercianti: 9,10. Musica sacra: 9,30. Messa: 10,15. Dal mondo cattolico: 10,30. Trasmissione per le Forze Armate: 11,10. Passaggiato nel tempo: 11,25. Casa nostra: 11,45. Musica e sport: 12,10. Arcobaleno: 12,55. Chi vuol essere lieto: 13,10. 48. Giro d'Italia: 13,15. Previsioni del tempo: 13,20. Carillon: 20,30. Zigi Zigi: 20,30. Voci contro voci: 14. Musica operistica: 14,14,20. Trasmissioni regionali: 14,30. Voci dal mondo: 15. Noi due: 15,45. 48. Giro d'Italia: 16,15. Il cinema: 17. Musica e sport: 18,25. I vostri preferiti: 19,50. 48. Giro d'Italia: 20. Zigi Zigi: 20,30. Nascita di un personaggio: 21. Domenica sport: 21,40. Musica nella sera: 22. Poltronissima.

TERZO
16,30. Dmitri Shostakovich; 17,00. La Scala di Rossini di San Carlo; 19. Lennox Berkeley; 19,15. La Rassegna; 19,30. Concerto di ogni sera; 20,30. Rivista delle riviste; 20,40. Bida Bar; 21. Il Giornale del Teatro; 22,30. Zelma.

La tragedia al molo di Bandar Mashour, nell'Iran

PETROLIERA ITALIANA ESPLODE: 50 MORTI?

Si tratta della « Luisa », di proprietà della Cosarma di Palermo - Feriti gravemente 20 operai

Nostro servizio

TEHERAN, 5. E' esplosa nel golfo Persico la Luisa, una delle migliori petroliere della flotta mercantile italiana. Nessuna notizia che possa far sperare nella salvezza del capitano che si trovava a bordo, tra operai e membri dell'equipaggio. Anche numerosi scaricatori, al lavoro sul molo numero uno di Bandar Mashour, al quale era attraccata l'unità italiana, sono rimasti orribilmente uccisi.

Comandante era Lazzaro Parodi (38 anni, di Venezia). Ecco i nomi degli altri uomini dell'equipaggio: primo ufficiale Aniello Carderoli (41 anni, di Napoli); secondo ufficiale Angelo Penzo (54 anni, di Venezia); secondo ufficiale Giorgio Portoghesi (35 anni, di Alessandria della Rocca); allievo Leonardo Barbalò (20 anni, di Giarrè); radio telegrafista Empedocle Lo Giudice (42 anni, di Porto Empedocle); rampante Roberto Mucchio Albertani (39 anni, di Riviera del Garda); primo macchinista Sergio Mauro (31 anni, di Ravenna); secondo macchinista Mariano Astarita (33 anni, di Napoli); terzo macchinista Giuseppe Prestipino (52 anni, di Venezia); allievo Raffaele Mitramo (27 anni, di Gaeta); anchista Vincenzo Giannaccone (40 anni, di Palermo); nostromo Erasmo D'Agnesse (50 anni, di Gaeta); Raffaele Carofoglio (34 anni, di Bari).

Salvatore Carta (33 anni, di Trapani), Leonardo Pettinato (42 anni, di Trapani), Leone Scarpa (36 anni, di Palestrina), Michele Marchetta (48 anni, di Mola di Bari), Salvatore Crichio (27 anni, di Palermo), Antonio La Motina (38 anni, di Palermo), Francesco Lo Bello (28 anni, di Isola delle Femmine - Palermo), Tullio Mascioli (37 anni, di Porto S. Stefano), Francesco Adriani (19 anni, di Molfetta), Nicola Cavaloro (19 anni, di Palermo), Oscar Fiorini (34 anni, di Venezia), Mauro Allegretta (trentadue anni, di Molfetta), Donato Gargante (28 anni, di Monopoli), Sebastiano Caltabiano (59 anni, di Riposto - Catania), Giampietro Polceto (24 anni, di Dollo), Ignazio Vassallo (49 anni, di Palermo), Giuseppe Occhiuto (57 anni, di Bari), Carlo Carozza (34 anni, di Palermo), Domenico Spadavecchia (45 anni, di Molfetta), Pietro Urdimani (43 anni, di Palermo), Salvatore Noto (55 anni, di Palermo), Giuseppe Militerio (40 anni, di Scilla), Domenico Maitano (30 anni, di Milazzo), Ivo Norretto (29 anni, di Portofino), Nicolò Gastoni (33 anni, di Palermo), Aniello Calise (41 anni, di Forio d'Ischia), Gennaro Ciavaro (di trentaquattro anni, di Torre del Greco).

Anche se non c'è ancora nessun bilancio ufficiale per quanto riguarda il numero delle vittime, quella di Bandar Mashour appare una delle maggiori sciagure di tutta la storia della marina mercantile mondiale.

La Luisa aveva incrociato le operazioni di carico di petrolio questa mattina presto. Tutto è proceduto regolarmente fino al primo pomeriggio; improvvisamente si verificò l'esplosione, le fiamme si sono propagate all'inflammabilità mo carico e nuovi scoppi si sono avuti lungo tutto lo scafo della gigantesca nave.

La marcia delle fiamme è stata rapidissima: la Luisa si è spaccata in decine di frammenti, che sono stati proiettati in mezzo al porto, trasformandosi in vere e proprie isole di fuoco. Le fiamme hanno divampato per tutto il pomeriggio. Quando si sono spente, la maggior parte dei resti è affondata. Continuata ancora, a grande notte, l'incendio dello scafo.

L'intera guarnigione militare della città e tutti gli scaricatori in un primo momento, erano accorsi per tentare di spegnere l'incendio o per lo meno di trarre in salvo qualcuno, ma tutto è risultato inutile.

Si è letto drammaticamente, allora, per impedire che l'incendio raggiungesse i serbatoi del porto, dove sono contenuti milioni e milioni di barili di petrolio. E' stata eretta una vera e propria barriera di sabbia tra le strutture del molo, ormai divorate dalle fiamme e la terraferma.

Il gruppo parlamentare comunista di Montecitorio ha presentato al ministro del Lavoro e della Previdenza sociale un interrogatorio, firmato dalla vice presidente della Camera, con la firma Maria Concina Rosano e da altri deputati, sugli scandali fatti dall'INPS. Gli interrogatori chiedono al ministro di sapere:

a) per quali motivi l'INPS si è sottratta alla assistenza diretta ai bambini tubercolotici, consentendo incredibili e scandalose speculazioni ai danni dei bambini ammalati e dei fondi dell'INPS;

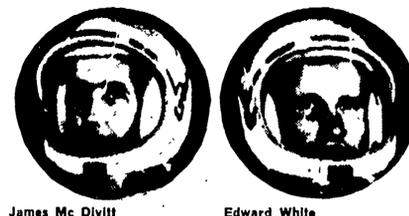
b) se rispondono a verità le notizie ampiamente diffuse dalla stampa su operazioni illecite di acquisto e vendita di aree edificabili;

c) quali sono i veri motivi che hanno indotto l'INPS ad acquistare terreni in Sardegna, di cui il ministro in relazione alla gravità dei fatti denunciati ha adottato adeguati urgenti provvedimenti.

Una sveglia (comandata da terra) nel casco dei « gemelli »

Dove cadranno?

841 navi pronte in tre oceani



James Mc Divitt Edward White



Le « riserve » dei due astronauti attualmente nello spazio - Borromani e Lovell (a destra) - fotografati sorridenti con i « filolari » prima che questi venissero lanciati

Probabile rientro nei pressi dell'Egitto? - La portaerei « Wasp » attende a 380 miglia dalle Bermude - Più ossigeno nella cabina per un difetto della pressurizzazione

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 5.

Forse McDivitt e White tenteranno di battere il record di Bykovsky, e rimarranno in orbita un giorno in più. Lo ha detto Kraft, il capo del programma Gemini. Ha aggiunto però che lo ritiene improbabile e che la decisione sarà presa all'ultimo momento.

Alle 22,43, intanto, i cosmonauti hanno iniziato la trentasettesima orbita. Alto interno della navicella si è esaurita la euforia spaziale e sembra tornato l'ordine. Aumentati i periodi di riposo, i due astronauti hanno dormito a turno sino a 5 ore e mezzo, invece delle quattro ore di norma. Loquacità ridotta: le conversazioni tra la Gemini e le stazioni a terra sono state contenute al minimo. Alle 6 di stamane il centro di controllo di Houston ha inter-

rotto intenzionalmente ogni contatto con gli astronauti per 90 minuti.

Alla ventesimesima orbita un po' di notizie varie: la base da terra ha trasmesso i risultati degli incontri di « baseball » ai quali hanno partecipato Mike Mc Divitt e Eddie White, i figli degli astronauti. Ha risposto il comandante: « Ora White dorme, glielo dirò quando si sveglia ». « Digli anche che sua moglie ha ricevuto i fiori. Si è dimenticata di dirglielo quando gli ha parlato ieri » - ha aggiunto lo speaker della base.

A proposito del sonno è stata prevista anche l'eventualità che gli astronauti possano addormentarsi contemporaneamente per la stanchezza. All'interno dei caschi di White e Mc Divitt sono state collocate delle sveglie.

Un difetto manifestatosi nel sistema di pressurizzazione ha avuto qualche riflesso sul morale. Nella capsula viene immesso più ossigeno del previsto, il 25% in più della norma. Gli astronauti dispongono così di una riserva d'ossigeno, compresa tra le cinque e le dieci ore, in aggiunta al quantitativo necessario per il periodo dell'esperimento. Ciò porta a un notevole bruciore agli occhi e ad una forte secchezza alla gola, per cui il medico ha invitato i due a « bere più di quanto non abbiano voglia ».

A ciò si aggiungono alcuni disturbi muscolari, dovuti al poco spazio disponibile.

I telecontrolli elettronici sullo stato fisico e psicologico degli astronauti sono stati ancora più rigorosi. Con questo esperimento gli americani, infatti, intendono compiere un gran balzo in avanti rispetto al loro precedente record, detenuto da Cooper con 20 orbite. Rispetto a Cooper il tempo di permanenza nello spazio di White e Mc Divitt sarà triplicato quando l'esperimento della Gemini verrà portato a compimento.

La condizione degli astronauti quindi è al centro dell'attenzione degli scienziati che seguono il volo. Anche perché il programma di rilevazioni scientifiche di altra natura è stato notevolmente ridotto dal fatto che la Gemini non potrà più modificare orbita o compiere manovre che implicino un ulteriore sensibile consumo di carburante.

La durata del volo prevista (circa 98 ore), pur mantenendosi al di sotto del record del sovietico Bikovski, viene ritenuto un traguardo ragguardevole, anche tenendo conto dello scarso « comfort » della Gemini rispetto alle grosse Vostok dell'URSS.

Sotto il profilo scientifico non può essere considerata positivamente ogni « scappata » degli astronauti che non sia prevista nel programma o non corrisponda ad una scelta calcolata. Questo riguarda anche la riluttanza manifestata da White a metter fine al suo volo extra capsula. « I sistemi dell'organismo », ha osservato il dr. Charles Berry, medico capo del progetto Gemini - « si adeguano ottimamente al piacere dell'imponderabilità, ma al rientro nell'atmosfera vengono sottoposti a pressioni improvvise e violente che vanno fino a otto volte la pressione della gravità normale e allora cominciano i disturbi ».

Comunque, anche prima di essere in grado di perfezionare sensibilmente le condizioni di volo all'interno della capsula gli americani sarebbero disposti a tentare un volo di sette giorni nell'aposto prossimo.

L'oggetto cosmico « dalle grandi braccia » avvistato da McDivitt sarebbe il satellite americano Pegaso II. Ma il pilota aveva ritenuto che l'oggetto si trovasse a 16 chilometri di distanza, mentre si è calcolato che sia passato a 1.900 chilometri: una distanza troppo grande per vederlo a occhio nudo; ma è possibile che, nelle condizioni cosmiche, si sia creata una speciale condizione di luminosità che abbia fatto apparire l'oggetto assai più vicino. Il razzo vettore Titan,

intanto, si è disintegrato, rientrando nell'atmosfera.

Intanto la NASA ha precisato che le unità della Marina militare e della flotta mercantile statunitense, sparse in tutti i mari in appoggio del volo Gemini, sono 841.

La distribuzione delle navi è la seguente: 268 si trovano nell'Atlantico, 530 nel Pacifico, e 43 nell'oceano Indiano. Ogni unità può essere raggiunta per radio in qualsiasi momento e impegnata ad assicurare il felice rientro della Gemini, nel caso di ricaduta in una zona diversa dal previsto. Se il programma sarà rispettato il recupero avverrà alle 18,11 ora italiana di lunedì prossimo, dalla portaerei « Wasp » a 380 miglia dalle Bermude. Se i piloti - comunica la NASA - si avvedessero di cadere sulla terraferma - potrebbero lanciarsi coi paracadute. Fin dalla quarantatreesima orbita Mc Divitt azionerà alcuni razzi per portarsi su un'orbita preparatoria al rientro.

In serata si è diffusa la voce che il ritorno della navicella possa avvenire in una zona prossima ai confini egiziani e che il ministero degli esteri della RAU è stato avvertito di questa eventualità.

Samuel Evergood

FRIGORIFERI IERI OGGI DOMANI

Missione di pace

RIO DE JANEIRO - La polizia di Belo Horizonte, capitale dello stato brasiliano di Minas Gerais, ha arrestato, come sovversivo, un barbone bolognese che arrappata la folia per le strade predicando la pace mondiale. Affermò di essere stato inviato in missione speciale dalla Luna sulla Terra nel tentativo di salvare la pace nel mondo. Il « predicatore della pace » in un primo tempo ha dichiarato di chiamarsi Gustavo Scotland Yard.

Il cuore fuori posto

CITTA DEL MESSICO - Secondo un rapporto pervenuto alle autorità sanitarie di Città del Messico, dallo stato del Yucatan, nella città di Merida è stata operata una bambina nata con il cuore al di fuori della cavità toracica. Secondo lo stesso rapporto l'intervento chirurgico per riportare la bambina alla normalità è stato eseguito dal dottor Luis Alberto Narcerete, nell'ospedale di Orpan, a Merida.

Fotografo professionista

LIMA (Ohio) - Un ragazzo di 14 anni è annegato ieri nelle acque di un fiume. Il padre, un fotografo professionista, prenderà intanto fotografie dell'incidente. Il fotografo, David Wilson del Lima News, è venuto quando qualcuno della folla gli ha detto che il ragazzo annegato era il figlio Deury.

Casa moderna

MINDEN (Germania) - Una ragazza di 18 anni ha dato fuoco alla casa dei suoi genitori. Ha spiegato alla polizia che era stufo del fatto che il padre si rifiutava di venderla per moderna. Ha agitato di sperare di avere ora, con l'aiuto dei finanziamenti del padre, un appartamento moderno. Ha agitato di sperare di avere ora, con l'aiuto dei finanziamenti del padre, un appartamento moderno. Ha agitato di sperare di avere ora, con l'aiuto dei finanziamenti del padre, un appartamento moderno.

Al processo della Sanità Il P. M. attacca i « borsisti »

Le borse di studio sarebbero state distribuite con criteri del tutto personali da parte del prof. Marotta - « Caro Mimi » e la borsa arriva

Con un attacco ai titolari di borse di studio, il pubblico ministero Renato Ricciardi ha proseguito ieri la requisitoria nel processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità. Le borse, ad avviso del pubblico ministero, vennero concesse con criteri del tutto personali dal professor Domenico Marotta, fondatore dell'Istituto.

Il dottor Ricciardi ha notato che le borse furono concesse per fini quasi sempre diversi da quelli indicati nel titolo della borsa stessa. Ciò avvenne in particolare per le borse a Maria Pessa, a Viviana Lodato, all'architetto Camillo Puglisi Allegra. Anche il dottor Mario Fiamma si sarebbe dedicato a studi del tutto personali, invece che frequentare il laboratorio di virologia dell'Istituto, come era obbligato dalla finalità della borsa. Adalberto e Faustina Alberti non avrebbero addirittura frequentato l'Istituto.

Il dottor Antonio De Lisi, oltre che non farsi mai vedere all'Istituto, avrebbe passato le sue giornate al ministero della Sanità, come segretario dell'allora ministro Salvatore Giardina, democristiano. Il pubblico ministero però non ha ricordato che il prof. Marotta concesse la borsa a De Lisi dopo aver ricevuto dal ministro una lettera di questo tenore: « Caro Mimi, ti presento il dottor Antonio De Lisi, cui vorresti concedere una borsa ». La borsa fu assegnata pochi giorni dopo la lettera del ministro e su indicazione di Giardina venne rinnovata per diversi anni.

Anche i professori Lino Busino, Flaminio Fidanza, Giuseppe Alberti e Domenico Macelloni ebbero contributi dall'Istituto di Sanità. Il pubblico ministero non li ha risparmiati: « Busino ricevette dal-

L'Istituto vari contributi per viaggi all'estero e fu tanto preciso da presentare anche le note spese. Marotta pagò sempre, come un vero cavaliere antico; solo che non pagò con i soldi propri, ma con quelli dell'Istituto. Il che è grave, tenuto conto del fatto che Busino andava all'estero per seguire convegni scientifici che non avevano nulla a che vedere con l'Istituto di Sanità. Domenico Macelloni ricevette a sua volta notevoli somme, ma non entrò mai nell'Istituto, tanto è vero che in una lettera a Marotta esprime il desiderio di venire a Roma per visitare i locali della Sanità ».

Il pubblico ministero proseguirà la requisitoria martedì.

a. b.

L'Alitalia prova l'atterraggio « ogni tempo »

L'Alitalia eseguirà all'aeroporto Leonardo da Vinci, con la partecipazione delle autorità aeronautiche e della stampa, alcuni voli dimostrativi del sistema di atterraggio ogni-tempo Lear-Siegler Sud Aviation.

L'Alitalia, prima compagnia aerea a dotare il tale sistema i Caravelle della sua flotta, ne prevede l'impiego operativo dalla prossima stagione invernale, sugli aeroporti muniti delle necessarie attrezzature tecniche. Per quanto il sistema Lear-Sud consenta il completo atterraggio automatico, con minimi di visibilità ridotti teoricamente a zero, la compagnia aerea italiana prevede di usare questo sistema come ulteriore ausilio alle procedure di sicurezza.

FRIGORIFERI TELEFUNKEN SERIE F 46 C SIDERAL SERIE F 46 VOLLRAUM RADIO-TELEVISORI REGISTRATORI NASTRO "MAGNETOPHON", FONOVOLIGIE "MUSIKUS."

Oggi si concludono il campionato (serie A) e il Giro d'Italia

APOTEOSI PER L'INTER E ADORNI?

In 13'25"8!

«Mondiale» di Clarke sui 5000 m.



LOS ANGELES. 5. Ron Clarke ha migliorato, per la terza volta quest'anno, il primato mondiale dei 5000 metri coprendo la distanza in 13'25"8 al «Memorial Coliseum» di Los Angeles. Il 19° volta e nel giro di soli cinque mesi l'atleta australiano ha abbassato il limite mondiale dei 5000 di ben 9"2. Ha cominciato il 14 gennaio, a Hobart, dove ha rosciolato i due decimi di secondo al record che il sovietico Vladimir Kutz aveva stabilito con 13'35" il 13 ottobre 1957 allo stadio olimpico di Roma, ha continuato a migliorarlo il 2 febbraio ad Auckland, dove corse la distanza in 13'33"6 e ieri sera ha superato se stesso polverizzando il suo primato facendo fermare i cronometri su 13'25"8. Questo tempo assume un maggior valore se si considera che Clarke ha corso praticamente da solo dal momento che il neozelandese Neville Scott suo principale avversario gli ha ceduto dopo soli 3 km. Neville Scott è terminato secondo in 13'59"4 davanti al canadese Dave Ellis (14'03"6) e all'americano Bill Morgan (14'07"8).

Clarke ha anche migliorato il primato mondiale delle 3 miglia (m. 4.827,4) in 12'00"4, record che egli aveva tolto al neozelandese Murray Halberg con 13'07"6 il 2 dicembre scorso a Melbourne.

Clarke detiene cinque primati mondiali: 3 miglia, 5000 metri, 6 miglia, 10.000 metri e 10 miglia.

Nella gara del miglio il neozelandese Peter Snell, primatista mondiale (3'54"3), e l'americano Jim Grelle si sono classificati al primo e al secondo posto nel mondo con lo stesso tempo: 3'54"4. Al terzo posto si è classificato l'americano Jim Ryan (3'54"8) davanti al cecoslovacco Josef Odrazil (3'57"4), medaglia d'argento dietro a Snell nella gara olimpica del 1960.

Due atleti che una settimana fa a Modesto hanno battuto il loro primato mondiale, gli americani Ralph Boston (metri 9,35 nel salto in lungo) e Harold Connolly (m. 10,97 nel lancio del martello), hanno vinto le gare delle rispettive specialità con m. 7,84 e m. 68,46.

Giro delle «Romagne»

Albrigo primo a Riolo Michelotto sempre leader

Dal nostro inviato

RIOLO TERME, 5. Vittoria di Albrigo a Riolo Terme dove s'è conclusa la tappa del quattro colli che doveva vedere l'attacco che Monti aveva lanciato ieri sera e che vedeva c'è stato perché il ragazzo era ancora sofferente per le tre cadute di ieri. E non solo Monti non ha potuto attaccare, ma si è anche trovato in difficoltà sul monte trebbio quando Anni e Michelotto hanno forzato l'andatura per avvicinarsi ad un gruppetto di fuggitivi composto da Albionetti, Mucoli, Vezzano, Capodivento, Vignani, Stangolini, Golezio, Laghi, Teggi, Martinazzo Dalla Rona, Calabroni, Benedetti, Cecchetti, Albrigo.

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

- 1) Albrigo che copre 1 km. 127 in 3 ore 44'42" (media km. 37 e 38);
 - 2) Capodivento a 1'27";
 - 3) Anni; 4) Scalabrini; 5) Dalla Bona; 6) Albionetti; 7) Stangolini; 8) Mucoli; 9) Martinazzo; 10) Laghi; 11) Reggi; 12) Vezzano, tutti con lo stesso tempo di Capodivento.
- La classifica generale
- 1) Michelotto in 31 ore 12'21";
 - 2) Monti a 31';
 - 3) Corradini a 42';
 - 4) Anni a 2'54";
 - 5) Grazioli a 6'17";
 - 6) Benfaiato a 7'35";
 - 7) Pasenti a 7'4";
 - 8) Albionetti a 7'43";
 - 9) Savigni a 10'30";
 - 10) Mucoli a 10'51".

Ai neroazzurri basta un pareggio col Torino per non essere raggiunti dal Milan (che ha un compito difficile a Cagliari) - Dovrebbe finire senza strascichi anche in coda: il Genoa ospita la Fiorentina mentre la Samp va a Bergamo (ai blucerchiati basta un pareggio).

Lorenzo-Pugliese duello a Roma

Siamo arrivati all'ultima giornata di campionato: ma sarà veramente l'ultima o non ci sarà piuttosto bisogno di uno strascico sotto forma di uno o più spareggi? L'interrogativo è legittimo perché almeno sulla carta potrebbe succedere che il Milan raggiunga l'Inter e che il Genoa si affianchi alla Sampdoria: ragioni per cui scudetto e retrocessione verrebbero decisi sulla base di due successivi confronti diretti.

Ma l'ipotesi per fortuna appare difficilmente realizzabile: in quanto non solo Milan e Genoa dovranno superare gli ostacoli diretti che sono difficilissimi (i rossoneri sono di scena all'Amisicora contro i sardi che vogliono chiudere in bellezza, i rossoblu avranno di fronte a Marassi la coriacea Fiorentina ancora speranzosa nel terzo posto in caso di sconfitta del Torino), ma dovranno anche sperare che le rivali perdano l'intera posta in palio (cioè che l'Inter si faccia battere in casa dal Torino e che la Samp ceda le armi a Bergamo), in quanto basterebbe un pareggio al nero azzurri ed al cecocrociati per rendersi irraggiungibili.

Come si vede il compito degli inseguitori è molto difficile. Addirittura proibitivo per il Milan dato che è pressoché impossibile pensare ad una sconfitta interna dell'Inter attualmente con il morale a mutualmente desiderosa di suggerire con un successo il congedo dai tifosi (la partita si tramuterebbe allora in una festa per lo scudetto), mentre il Genoa un filino di speranza può continuare a nutrirlo almeno sino alle 17.15 dato che l'Atalanta potrebbe anche fare il miracolo di battere la Sampdoria. Comunque essendo la lotta per la terza retrocessione ristretta alle due genovesi si capisce come a Marassi ci sarà parecchia gente di una squadra o dell'altra che si spera avrà le ciglia bagnate: un congedo insomma diametralmente opposto a quello che gli sportivi dell'Inter si apprestano a dare alla loro squadra.

Congedi tristi anche a Mantova e Messina dato che le squadre lombarde retrocedono in serie B: non è detto che riescano a dare almeno una ultima soddisfazione ai loro tifosi essendo le ospiti di turno rispettivamente il Varese e la Lazio, cioè due compagni in serie positiva.

Però non si possono nemmeno negare i favori del pronostico alle due viaggiatrici in quanto travagliate da polemiche interne: il Varese per il licenziamento di Busini e Puricelli (ma non meritavano invece un elogio per come hanno diretto la squadra?), la Lazio per il mancato pagamento degli arretrati ai calciatori che sono partiti solo in extremis dopo aver minacciato lo sciopero (i dirigenti stavano già preparando per Messina la squadra ragazzi).

Tra i congedi poco festosi sono poi da annoverare anche quelli della Juve (contro il Lanerossi) e della Roma (contro il Foggia), in quanto le due squadre ancora una volta non hanno corrisposto alle aspettative della vigilia. Ma mentre a Torino si promettono grandi cose per rafforzare la Juve nell'anno prossimo, a Roma non c'è speranza nemmeno per il futuro: l'accordo tra Marini ed Evangelisti, infatti, prevede una completa smobilizzazione della squadra con la vendita di tutti i migliori (ma allora che bisogno c'era del ritorno di Evangelisti, fresco dell'affossamento della Tevere?) e con il licenziamento di Lorenzo (per realizzare il quale si sta cercando solo un pretesto, quale potrebbe essere una battuta di arresto contro il Foggia).

Da ciò si capisce come Lorenzo farà del tutto per strappare la vittoria anche perché nella panchina opposta siede il più pugliese che è uno degli allenatori in prediletto di raccogliere la sua successione nella Rometta edizione 1965. Ma riuscirà la Roma nel suo intento, priva come è di tanti titolari?

Staremo a vedere. Per ora concludiamo sottolineando che uno dei pochi congedi festosi si avrà a Catania ove gli etnei sperano di concludere in bellezza il loro magnifico campionato battendo anche il Bologna. Al tirare delle somme insomma si vedrà che gli scon-

Si conclude oggi la corsa «rosa» A Firenze l'ultimo traguardo

Giro d'Italia

Bitossi primo a Brescia



BITOSSI

Dal nostro inviato

BRESCIA, 5.

C'erano tutti (e sono ottantuno gli uomini rimasti in gara nel «Giro...»), nello sperduto dall'ascosa del castello, ch'è detto il Falco d'Italia. Zilioli è scattato, e Bitossi l'ha raggiunto, superato. Quindi, ha forzato di più il ritmo. E, così, facilmente, il rappresentante della «Pileta», s'è aggiudicato il successo al termine dell'abbastanza rapida corsa d'oggi: 39,469.

Nient'altro. La tappa di Brescia non lascia, dunque, nessun segno nella classifica, fin troppo presto decisa dalla superiorità di Adorni. L'uomo che porta le insegne di comando, si limita, giustamente, ad un'azione di controllo. Egli ripete, cioè, la tattica di Coppi e di Anquetil, mantesi nell'arte di governo e di dominio delle gare a tappe.

Al massimo, il condottiero della «Salvarani», lascia sfogare gli impeti dei concorrenti che non possono danneggiarlo, com'è apparso chiaro nella terribile, paurosa arrampicata sullo Stelvio, lassù dove Battistini e Colombo hanno recitato la parte dei protagonisti assoluti.

Il successo del difensore della «Vittadello» merita, comunque, l'elogio più aperto e più schietto, poiché ha affermato la sua potenza, la sua resistenza e il suo coraggio in una prova di supremo arduità, che ha provocato un legittimo, profondo senso di rivolta contro la pazzia il sadismo velocipedistico di Torriani.

Eh, purtroppo, sì. Sulle Alpi, il «Giro» ha vissuto giornate d'ansia e ore d'angoscia, di pericolo. Naturalmente, Torriani ha perduto anche quel poco credito - l'autorità che godeva fra i corridori e i critici. Peggio, poi, per l'organizzazione: l'affare è divenuto cattivo. Solda e Merano, le città escluse dall'itinerario, non daranno certo i soldi promessi; e Bormio, che s'è trovata improvvisamente al centro delle operazioni d'emergenza, ha diritto alla gratitudine.

C'era Zanetti, al seguito delle tappe alpine: il responsabile del giornale rosa, ha visto e non si può essere fatto, davvero, una buona opinione del suo avventurismo, spregiudicato tecnico.

Ciclisticamente parlando, era la guerra. Al disagio degli atleti, si sono aggiunte le difficoltà dei direttori delle squadre. E i giornalisti, superati i pericoli, hanno lavorato in condizioni di estrema scomodità. Noi crediamo di esserci salvati grazie, specialmente, all'ingenuità degli esperti, amici operatori della «Radio-stampa» e alla capacità dei telefonisti dell'azienda di Stato. Pure Zanetti, ha dovuto adattarsi alla disgraziata situazione, dettando i servizi dei suoi collaboratori: pensiamo, perciò, che, nemmeno per Torriani, le notti di Madesimo e di Bormio, siano state tranquille: il «patron» non ha pelli sulla lingua!

E non basta. Tagliate fuori Solda e Merano, s'è imposto un nuovo percorso per la frazione di Brescia: guai su

guai, con il danno - s'intende - per la regolarità della competizione. La distanza dell'odierna prova è inferiore (da 205 a 179 chilometri), rispetto a quella in programma. Eppure, s'è un po' insipida con la salita dell'Aprica, a quota 1.176. Manco male che il vantaggio di Adorni è grande, enorme, e gli avversari del leader sono rassegnati.

Tran tran, allora.

L'avvio è esplosivo. Guizzano Fabbri e Durante, battaglia? Hum, i gregari, al servizio di Adorni, annullano gli attacchi.

Tran-tran.

Nelle piane della Valtellina, verdi e fresche, qua e là ingioiellate dal sole, il pattugliatore si trascina. Non c'è lotta neppure sulle rampe che portano all'Aprica, dov'è un delirio, delizioso tepore. E ad Edolo piove. La burrasca dura poco. Resiste, invece, la fiacca.

Dancelli è fra la gente che l'ama: il suo nome è scritto sui muri, sulla strada e sui cartelli, ed è gridato; niente: il ragazzo della «Molteni» non risponde. Sull'astato del lago d'Isèo, tentano di sganciarsi Poggiali, Barviera, De Prà, Battistini, Mucchi e Andreoli. Balmamion. Sudore inutile, perché la guardia di Adorni è ferrea. Finisce con il volatone. E, sapete: Bitossi sfreccia.

E domani è il giorno del

l'ultimo episodio del «Giro», che, nel progetto di Torriani, si presentava come un'opera di fantasia, con un'architettura ideale. Ma, sapete: fastidi, imbrogli ufficiali e no, scandali. Fortuna che Adorni - risultato il problema: «Giro» o «Tour»? - l'ha salvato dal fallimento completo con la sua magnifica cavalcata di Madesimo, e, prima, con la brillante fuga di Potenza e la gagliarda progressione di

Tormina. Quest'è, dunque, il momento magico del campione, che, nella dolce, intima Firenze, si godrà il magico momento del trionfo.

Attilio Camoriano

Adorni: si o no al Tour?

BRESCIA, 5.

Ricordate? All'inizio della corsa «Giro» o «Tour»? E ora, che il problema di Adorni erasi capiano della «Salvarani» è atteso al trionfo di Firenze... Adorni si pone il dilemma: «Si o no, in Francia?». Oggi, il campione ha detto che quasi certamente rinuncerà. Ma domani potrebbe essere un altro giorno. Cioè, la «Salvarani» ha degli interessi di mercato a Parigi, e, perciò, Adorni può ancora cambiare parere. E' un uomo-sandwich, no?

È IL PIU' EQUILIBRATO



PERCHÈ è fusione raffinata di erbe, aromi ed alcool in ARMONIOSO EQUILIBRIO

SELECT

L'APERITIVO DI GRAN MODA

Ultima classica della stagione

Premio Repubblica alle Capannelle

La stagione primaverile di Galoppo si avvia alla sua conclusione attraverso la disputa, programmata per oggi all'ippodromo romano delle Capannelle, dell'ultima grande prova, il Premio Presidente della Repubblica (già OMNIVUM), tradizionale confronto sui 2400 metri della pista piccola tra i giovani e gli anziani.

Quindici milioni la dotazione della prova e dieci i partenti. Essi sono: 1. Haseltine (60 kg. Festinesi), 2. Sir Ordren (60 kg. Parraini), 3. Malmo (59 kg. Cipollani), n. 4. Bauto (53 kg. Ferrari), n. 5. Gai Logis (50 kg. Camici), n. 6. Noris (59 kg. Panici), n. 7. Fleau du Dragon (53 kg. e mezzo. Bugattella), n. 8. Galion (60 kg. Spinotoli), n. 9. Lussignano (52 kg. e mezzo Antonucci), n. 10. Cenerbe (51 kg. Fancera).

Come si vede il campo è assai numeroso e se e anche questa volta la tradizione non è stata mantenuta e non sarà ai nastri il secondo arrivato del Derby che ha preferito disputare a Milano il Gran Premio d'Italia, la prova sarà di grande interesse tecnico e spettacolare.

I più forti tra i tre anni sono Bauto; sfortunato nella classificazione, e in cerca di una riabilitazione, e la femmina Cenerbe in progresso di forma che tenta la grande affermazione. Il loro compito peraltro appare assai difficile, sulla scorta di quanto essi hanno dimostrato di saper fare fino ad ora, nei confronti di due anziani della forza di Haseltine e Sir Ordren, quest'ultimo in grandissima forma. Gli altri concorrenti dovrebbero avere minori possibilità anche se non possono essere trascurati Malmo e Fleau du Dragon la cui prova è attesa con interesse.

Nella stessa giornata, di sepultura, sarà in programma una prova di tratto a Tor di Valle (taurini) che sia l'ultima perché la contemporaneità di due riunioni nella stessa giornata non ci sembra sia stata una trovata felice) ove è in programma il Premio Mortara dotato di un milione e 50 mila lire di premi sulla distanza di 1600 metri.

I migliori dovrebbero essere Cheerful Rodney, Maryport ed Esmi.

Ecco le nostre selezioni. Riunione di Capannelle, inizio ore 15: 1. corsa: Petone, Hildebrand; 2. corsa: Guaron, Valdania; 3. corsa: Sandri Rod, Harriet Baker; 4. corsa: Merce, Silligot, Pilar; 5. corsa: El Cid, Fada, Sombroero; 6. corsa: Haseltine, Sir Ordren, Bauto; 7. corsa: Cariseto, Garro, Guardo; 8. corsa: Fleau de Bawan, Agalis, Zoom.

Europei di basket

Basket: Italia Romania 81-75

MOSCA, 5. L'URSS, Polonia e Jugoslavia hanno ottenuto oggi la sesta vittoria consecutiva nei due giorni di qualificazione del campionato europeo e si sono qualificate per la finale a quattro.

Italia e Cecoslovacchia sono a pari punti, con un incontro ancora da disputare per il quarto posto, sponibile.

Ecco i risultati di oggi: Cecoslovacchia-Israele 71-69; Italia-Romania 81-75; URSS RDT 65-41; Polonia-Bulgaria 75-63; Grecia-Spagna 89-82; Jugoslavia-Svezia 91-46; Francia RPT 74-47; Finlandia-Ungheria 67-46.

Il Giro in cifre

Ordine d'arrivo

- 1) Bitossi che copre 1 km. 179 della Bormio-Brescia in ore 4 32'06" (media km. 39,469);
- 2) Taccone s.t.; 3) Zilioli a 02";
- 4) Cribiori, 5) Vandenberg, 6) Zandego, 7) Marcoli, 8) Van Damme, 9) Brandis, 10) Armani, 11) Fontana, 12) Vicentini, 13) Mugnani, 14) Battistini, 15) Lorenzi, 16) Baldan, 17) Zanchi, 18) Balmamion, 19) Adorni, 20) Dancelli, 21) Fontora, 22) a pari merito con il tempo di Zilioli tutti gli altri tranne: 77) Bugini 4 ore 35'21"; 78) Cornale s.t.; 79) Bodrero s.t.; 80) Bon s.t.; 81) Sambri s.t.

Classifica generale

1. ADORNI, in ore 112,56'55";
2. Zilioli a 1'17"; 3. Gimondi a 12'57"; 4. Mugnani a 14'30"; 5. Balmamion a 15'17"; 6. Taccone a 15'32"; 7. Bitossi a 15'35"; 8. Massignan a 15'39"; 9. Poggiali a 16'20"; 10. De Rosso a 21'4"; 11. Fontana a 22'42"; 12. Dancelli a 24'31"; 13. Schiavone a 24'44"; 14. Negro a 27'53"; 15. Brandis a 27'47"; 16. Battistini a 27'58"; 17. Masali a 28'59"; 18. Ferratti a 29'42"; 19. Pambianco a 40'31"; 20. Binigelli a 41'31"; 21. Galbo a 45'50"; 22. Moser A. a 54'3"; 23. Colombo a 58'43"; 24. Sambri a 58'52"; 25. Sabbadin a 1.17'17"; 26. Cribiori a

- 1.18'13"; 27. Moser E. a 1.25'7"; 28. Boni a 1.26'15"; 29. Zandego a 1.28'21"; 30. Olivani a 1.29 e 45"; 31. Ferrari a 1.34'5"; 32. Vicentini a 1.34'4"; 33. Cornale a 1.34'16"; 34. Scandelli a 1.34 a 2.23'4"; 35. Fontana a 2.23'41"; 36. Corlesi a 1.34'19"; 37. Chiappano a 1.41'12"; 38. Bodrero a 1.51'4"; 39. Sartoro a 2.2'44"; 40. Vandenberg a 2.23'33"; 41. Gentina a 2.4'34"; 42. Barviera a 2.6'37"; 43. Molenaers a 2.6'57"; 44. Vendemiatto a 2.7'34"; 45. Manucco a 2.7'34"; 46. Balotti a 2.7'13"; 47. Chiarini a 2.8'41"; 48. Babin a 2.20'15"; 49. Ciesca a 2.20'24"; 50. Brugnani a 2.21 e 33"; 51. Fornoni a 2.22'18"; 52. Carrinatti a 2.22'27"; 53. Andreoli a 2.27'34"; 54. Van Damme a 2.31'28"; 55. De Prà a 2.31'35"; 56. Baldan a 2.31'52"; 57. Bugini a 2.32'11"; 58. Fontana a 2.32'41"; 59. Fabbri a 2.34'48"; 60. Arrigoni a 2.42; 61. Casali a 2.42'5"; 62. Parfessoli a 2.42'55"; 63. Mazzucoli a 2.48'45"; 64. Merli a 2.49'32"; 65. Durante a 2.58'48"; 66. Marcoli a 2.51'14"; 67. Zanin a 3.02'7"; 68. Van Wynsbergh a 3.02'47"; 69. Pinter a 3.10'52"; 70. Guernieri a 3.11'19"; 71. Lorenzi a 3.11'25"; 72. Bam a 3.18'08"; 73. Vigna a 3.22'15"; 74. Madolesi a 3.22'51"; 75. Dancelli a 3.25'22"; 76. Nencioni a 3.27'11"; 77. Macchi a 3.27'53"; 78. Zanchi a 3.31'10"; 79. Grassi a 3.32'4"; 80. Rimessi a 3.53'10"; 81. Peletti a 4.28'24".



Questa pagina, che si pubblica ogni domenica, è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'Unità. Con essa il nostro giornale intende ampliare, arricchire e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico, gli largamente trattati nella rubrica «Lettere all'Unità». Nell'invitare tutti i lettori a scriverci...

...e farci scrivere, su qualsiasi argomento, per estendere ed approfondire sempre più il legame dell'Unità con l'opinione pubblica democratica, esortiamo, contemperando, alla brevità. E ciò al fine di permettere la pubblicazione della maggiore quantità possibile di lettere e risposte.

a colloquio con i lettori

Quattro questioni sul dialogo con i cattolici

risponde GIAN MARIO VIANELLO

La questione dei rapporti fra noi comunisti e i cattolici riveste nella regione veneta una importanza enorme. È vero che l'abito che l'alto clero ha voluto creare fra noi e i cattolici sta, sia pur lentamente, scomparendo, ma il problema oggi è di vedere come il nostro partito opera per creare quell'unità fra le forze interessate a lottare a tutti i livelli perché gli antagonisti economici e sociali del Veneto (soprattutto delle campagne) vengano affrontati e risolti. Il mio parere è che in questa direzione non lavoriamo abbastanza. Mi sembra ad esempio che non combattiamo a sufficienza l'intolleranza che si manifesta a volte nelle nostre file nei confronti dei credenti. Dobbiamo inoltre essere più chiari verso quei compagni che pensano a noi come a qualche fantasma nella nostra ricchezza di colloquio con i cattolici. Penso che sono ancora troppo pochi che chiedono questi lavoratori cattolici in realtà importa solo sapere e vedere se noi comunisti siamo animati da principi che ci spingano ad operare in direzione degli interessi dei lavoratori, in difesa della pace, della libertà, del progresso sociale. Anche noi Veneto, lo voglia o no Rumor, il dialogo e l'unità stanno prendendo forma, e non solo nei luoghi di lavoro. Il denaro che servirà ad involare medici ed attrezzature sanitarie nel Vietnam, proviene anche dalle tasche di molti cattolici veneti. Desidererei che questo mio scritto fosse pubblicato nella pagina domenicale del «Colloquio» col commento di un compagno che si interessa a fondo di questi problemi.

GIUSEPPE MARCHIORO - Casale Scodosia - Padova

Positiva trovo nella lettera di Marchioro la fiducia che il compagno esprime nella possibilità di un'azione unitaria e la conseguente coscienza che occorre superare l'«abito» che è invece interesse e cura delle forze conservatrici. Positiva in particolare la coscienza che occorre combattere risolutamente i limiti che pesano sull'orientamento del nostro partito frenandone l'azione, la spinta a superare le posizioni settarie di intolleranza e di sprezzo nei confronti dei credenti. Ciò nella consapevolezza che esistono crescenti possibilità unitarie nell'azione in difesa degli interessi dei lavoratori, della libertà, del progresso, della pace, di una unità che si estenda al di là dei luoghi di lavoro.

Su quattro questioni mi pare si possano fare delle osservazioni alla lettera di Marchioro:

1. - Il fatto che noi oggi non cerchiamo l'unità con i cattolici sulla base dell'«abito» del problema della religione («come se niente fusse»), direbbero i miei bambini suggeriti dal linguaggio TV, cioè accantonando, scartando i problemi della coscienza religiosa, della fede, per occuparsi delle cose. Noi andiamo al dialogo sulla base di una valutazione anche positiva di questi valori, sul piano ideale, culturale, storico, politico; sulla linea cioè non di «accantonarli» perché in fondo «sottorilevati», ma di collocarli esattamente proprio perché valutati giustamente. Si tratta del nostro riconoscere piena autonomia e libertà al momento religioso non meccanicamente riducibile al primato dei culturali economici e sociali (tornando del resto sempre presente che nessun momento culturale o sovrastrutturale è appunto «meccanicamente» riducibile, che si tratta di una giusta marxista visione della sovrastruttura e della sua funzione «eccezioni» per la religione). Si tratta della nostra tesi famosa ormai (ma non abbastanza nel Veneto), che «dalla stessa coscienza religiosa vista autenticamente, può dirsi che il dialogo con i cattolici del mondo contemporaneo, può venire una spinta a trasformare il sistema e a costruire una società socialista».

2. - C'è un obiettivo ampliarsi del terreno d'incontro per il dialogo con i cattolici. La questione non riguarda solo il rapporto con la religione e la fede in quanto tali, ma riguarda l'approfondimento, la ulteriore elaborazione, l'ulteriore esplorazione e identificazione comune di quei temi che da parte nostra, e dopo esperienze anche nostre criticamente esaminate — come è proprio di un grande e vitale movimento rivoluzionario in sviluppo di tutta una serie di ideologie, di programmi, di organizzazione della società, di collocazione in essa dell'individuo e dei suoi diritti. Elaborazioni, definizioni, azioni, non indifferenti né estranee al sentire del cattolico, al suo modo culturale di intendere, alla sua coscienza religiosa; ad esempio il pluripartitismo, la libertà di ricerca, di cultura, di espressione estetica ed artistica, il rapporto: coesistenza - indipendenza nazionale, - lotte di liberazione nazionali. Gli sviluppi del nostro pensiero, delle nostre posizioni — che proprio la «reale» avanzata rivoluzionaria in URSS, in Cina, in Asia, in Africa hanno reso possibili — facilitano l'affermarsi della possibilità di raggiungere mistificazioni, defezioni faziose, fanatismi negativi ai fini del rapido successo della lotta per il rinnovamento della società.

3. - Non si tratta dunque più tanto — come dicevamo un tempo — di «lasciar stare» ciò che è possibile o, più semplicemente di «lasciar stare» l'al di là, per migliorare in tanto l'al di qua (resta sempre vero naturalmente che a noi importa l'al di qua e ci affermiamo «altri» (non immanentisti): si tratta di elevare, approfondire al tempo stesso l'area dell'incontro e del dialogo con i cattolici sui grandi temi ideali e reali di organizzazione del mondo e della società contemporanea, dell'uo-

no, del suo destino, della sua dignità e libertà. All'operaio cattolico la cui persona e la cui dignità sono ogni giorno mortificate in fabbrica e nella società, al contadino cattolico relegato ad una funzione sempre più subalterna e precaria, all'intellettuale cattolico la cui funzione culturale viene strumentalizzata dalle forze dominanti la nostra azione deve dare coscienza che occorre modificare profondamente questo sistema che nega loro un ruolo di protagonisti nello sviluppo sociale, di interlocutori validi, di soggetti che scelgono e non subiscono; ciò partendo dalla fabbrica e sviluppando il tema decisivo della autonomia della classe operaia e della sua unità, del suo peso politico sul complesso della società nazionale.

Non accantonando i grandi temi di sviluppo di una società nuova, ma anzi rendendoli espliciti, aiutiamo i cattolici, le sinistre cattoliche, i lavoratori cattolici a battersi con coraggio per ideali più avanzati, a confrontarsi con noi, a non rimanere invischiati in posizioni corporative, settoriali, di

rammodernamento tecnocratico, subordinati alle scelte delle classi dominanti, nella ordinata gestione della società come è. Questa impostazione ha, tra le altre conseguenze di rilievo sul piano politico, quella di non circoscrivere e limitare la concezione dell'unità coi cattolici cedendo all'economicismo, al concretismo, al praticismo, alla subordinazione, infine alle scelte del sistema. Non scarta obiettivi ed azioni concrete, tutt'altro, ma pone la questione della «qualità» degli obiettivi, dei «contenuti», del dialogo. Si tratta proprio di meglio aderire alla realtà, alle rivendicazioni, ai bisogni anche immediati dei lavoratori, di affrontare l'azione su questi terreni con più slancio, sistematicità, respiro politico, fiducia nel successo, appunto alla luce di un disegno generale di rinnovamento della società, di contestazione dell'attuale meccanismo di acculturazione, di dell'attuale sistema, che anzi nostra azione indica e investe, ponendo i problemi dell'autonomia politica della classe operaia, e dello sviluppo del suo

potere contrattuale, della riforma agraria e sui suoi urbi, dello sviluppo delle autonomie locali. 4. - È quindi chiaro che il dialogo con i cattolici, particolarmente nel Veneto, deve comprendere una critica serrata alla linea della DC, al centro sinistra nella sua attuale funzione reale di razionalizzazione del sistema, contestando il cedimento del PSI che coprendo la DC e in modo particolare il gruppo doroteo che lentamente la dirige, ha contribuito di fatto al consolidarsi del potere democristiano nel Veneto. Arrivare alla crisi esplicita del centro sinistra, alla formazione di una nuova unità, di una nuova maggioranza, implica la sconfitta dell'anticomunismo.

Non siamo quindi per un dialogo qualsiasi con la DC. Di fronte al fallimento del centro sinistra il discorso sulla qualità, le caratteristiche degli obiettivi che noi proponiamo, la qualità di lavoro comune proprio perché essi oggettivamente sono posti dal corso delle cose, appare in Italia, e nel Veneto in particolare, importantissimo.

risponde GIUSEPPINA RE

Sotto accusa le norme per l'infanzia abbandonata

In una recente inchiesta televisiva è stata ancora una volta documentata la grave situazione degli «illegittimi» nel nostro Paese e molti esperti hanno condannato la nostra attuale legislazione. In quell'inchiesta si parlava di un progetto di legge della deputata Dal Canton e se ne parlava in modo positivo. Qual è il vostro giudizio in proposito?

VITTORIA CIULLI - Pavia

Devo ringraziarvi per aver dato occasione al nostro giornale di ritornare su un argomento che appassiona un vasto numero di lettori e che è direttamente interessato a tutti quei cittadini ai quali è toccato di scoprire con sgomento, proprio in queste settimane, grazie ad un efficace servizio televisivo, le sconcertanti e preoccupanti condizioni in cui versa gran parte dell'infanzia abbandonata. Al di là delle gravi responsabilità di quei dirigenti e broffrotti e orfanotrofi che hanno fatto dei loro istituti una sorta di ghetto per le creature che entrano in tutela e a proteggere, sta l'attuale ordinamento che — giustamente — è apparso il maggiore accusato. Le norme che reggono l'istituto dell'affiliazione e costituiscono il principale ostacolo a che un bambino abbandonato trovi il calore e le cure di una famiglia, sono arcaiche nella loro macchiosità e nei vincoli di ogni genere, ma hanno una loro logica. Esse sono completamente estranee, nelle finalità, al diritto del bambino a godere di una vera tutela morale, di veder salvaguardata e difesa la propria personalità.

A chi consideri attentamente, balza subito agli occhi il fatto che queste leggi sono state fatte essenzialmente per l'adulto e per una compagine familiare di cui si vogliono tutelare presupposti che ben poco hanno a che fare con le esigenze affettive e morali del bambino. Con l'entrata in vigore di una nuova legge, tra di loro si intende data con forza a chi non ha un figlio o lo ha perduto, e si si occupa prevalentemente della scendenza e della trasmissione dei beni. Così l'aver fissato — per chi intende adottare — l'età minima di 30 anni, per casi assolutamente eccezionali per il timore di non esporre l'eventuale figlio legittimo alla convivenza con il figlio adottivo, ha come risultato di procurare a quest'ultimo un ambiente familiare di cui i genitori, in tale maniera di un ambiente giovane, aperto e meno disposto alle delicate e difficili cure dell'allevamento. La difesa ad oltranza dei cosiddetti diritti prioritari della famiglia legittima ha fatto sì

che la famiglia o il genitore originari conservino poteri che continuano a si proiettano sulla vita del bambino e ne condizionano in modo negativo la nuova esistenza. Il loro assenso — obbligatorio — per procedere all'adozione, anche quando si tratta di un genitore indigeno privato per questo dell'esercizio del diritto di patria potestà; la facoltà di riconoscimento tardivo; la possibilità di pretendere la restituzione del figlio, sempre premessa in caso di affiliazione o nel corso delle lunghe e macchinose procedure in caso di adozione; i vincoli giuridici che continuano a permanere fra il figlio e il genitore naturale, da quello del nome a quello degli obblighi civili come un altro risultato che di mantenere il figlio adottivo in uno stato permanente di turbamento e di incertezza e di provocare conflitti di cui egli stesso è la prima vittima.

Quello di eliminare dall'ordinamento familiare i principi ispiratori di una concezione tuttora inumana che fa del bambino un oggetto, quello di capovolgere una simile impostazione per portare il bambino al centro delle leggi di tutela come creatura a sé con una propria personalità e i suoi diritti prioritari su tutti gli altri (prima fra tutti quello di non essere chiamato a pagare per responsabilità e colpa che non ha commesso) sono stati, dalla Costituzione in poi, obiettivi del nostro partito. Nella passata legislatura la legge di riforma di cui parlava Maria M. Rossi e Luciana Viani chiedeva una profonda riforma degli istituti che regolano appunto la materia dell'affiliazione; pure in questa legislatura abbiamo potuto sollevare questo problema.

Oggi la proposta Dal Canton riprende, limitatamente all'infanzia abbandonata, alcune di queste esigenze. Attraverso la creazione di un nuovo istituto, quello della legittimazione adottiva, essa si propone di inserire in un modo più ampio e definitivo il bambino adottato nella nuova famiglia (costituita da genitori non separati), sia stabilendo rapporti con tutti i membri della famiglia stessa, sia per-

mettendo l'adozione anche in presenza di altri figli adottivi, sia, e questa è l'innovazione più importante, estendendo tale facoltà anche nei casi in cui esistono figli legittimi.

La proposta tende inoltre ad una più ampia tutela del figlio adottivo dalla interferenza dei genitori naturali mediante la definitiva rottura di ogni rapporto giuridico, anche se questo proposito c'è da osservare che le norme di salvaguardia vanno rese più severe e accorte. Se a tutto ciò si aggiunge l'abolizione del limite minimo di età, perché si pone così una vera e propria differenza di 18 anni fra l'adottante e l'adottato, si può formulare un giudizio positivo su un complesso di innovazioni che tendono non solo a far prevalere l'interesse del bambino, ma anche al riparo da ogni influenza peccatore, ma aprono una breccia nella inumana barriera che divide tuttora i nati fra legittimi e illegittimi.

Dopo questo primo passo, però, si può già intravedere il pericolo che ci si fermi al settore dell'infanzia abbandonata. Ora, pur tenendo conto che la condizione di quest'ultima è la più penosa, nel nostro paese non sono solo i bambini abbandonati che hanno bisogno di essere tutelati: sono centinaia di migliaia i figli di coniugi separati, i bambini nati fuori del matrimonio, cui la legge vieta la ricerca del padre o il riconoscimento da parte di questi nel caso esso sia contemporaneamente padre di figli legittimi. Il nostro paese, per lo Stato in condizioni di illegittimità, la loro condizione giuridica di illegali non può più a lungo essere ignorata senza portare lo stato attuale di disagio a condizioni di intollerabilità.

La discussione della legge Dal Canton e la presentazione, annunciata come «imminente» da parte del governo, di un disegno di legge riaccendendo senza dubbio la battaglia ormai matura per essere vinto, presentatività e in diritti (calpestiti e annullati). Ma se questa era la base dell'antifascismo operaio, il processo di consapevolezza si sviluppò molto di più. Si andava, nella riflessione, nella ricerca teori-

Il carattere rivoluzionario dell'antifascismo

risponde PAOLO SPRIANO

Sono un giovane comunista e cerco, nei limiti della mia possibilità, di apprendere il marxismo e leninismo, senza trascurare di seguire la «realtà d'oggi» in senso critico. Qualche tempo fa ho letto l'articolo «La democrazia della Resistenza» di Paolo Spriano. Devo confessare che non sono riuscito a capire a fondo una frase di quello scritto, e precisamente quella che dice: «In Italia, l'antifascismo operaio un concreto inizio di superamento dello stalinismo, da un lato, e della prospettiva socialdemocratica, dall'altro». Sarei perciò grato al compagno Spriano se potesse chiarirmi bene il significato del concetto che lui ha espresso.

RENZO EUSEBIO - Novate Milanese

Il problema che in quella frase, ma più in generale in tutto l'articolo richiamato dal lettore, si discuteva era questo: si può parlare del carattere rivoluzionario dell'antifascismo italiano? Io credo di sì. Una serie di obiezioni che si tendono a contestarlo. Va la pena di riprendere quelle obiezioni che si ripercuotono come una doppietta. Si spara il primo colpo affermando che il movimento socialista e comunista non seppe sfruttare l'occasione della lotta armata di liberazione per arrivare sino in fondo, alla presa del potere, all'instaurazione della dittatura proletaria, alla socializzazione dei mezzi di produzione. Era quello l'obiettivo della Resistenza, esistevano le condizioni per raggiungerlo? E' a questo punto che esplose il secondo colpo che mira più lontano: si cerca addietro, più o meno nel VII Congresso dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero fronte di lotta, di classe contro classe, si sarebbe rinchiusi in limiti riformistici; in un certo senso, la vera vittoria del capitalismo, dell'Internazionale comunista, le ragioni di quel mancato approdo, imputando alla politica dei fronti popolari, dell'unità nazionale contro il fascismo, a partire, in Europa, dal 1934-36. L'errore primo. Cambiando bersaglio, insomma, il movimento operaio avrebbe compromesso il suo vero

Il dibattito al CC e alla CG sul'unità del movimento operaio e socialista

(Dalla prima pagina)

rebbe infatti errato dimenticare le speranze e le illusioni che suscitarono l'avvento della politica di centro sinistra in una parte delle masse popolari di ispirazione socialista e cattolica. Il nostro Partito ebbe su quella vicenda politica un atteggiamento responsabile e sostanzialmente chiaro, criticando i facili assunti su cui la prospettiva di centro sinistra basava e denunciando l'ambiguità del congresso di Napoli della DC.

Sappiamo bene come oggi tutti i problemi di allora si ripropongano in forma più acuta, perché, in particolare, gli equilibri della nostra economia che fecero fiorire del cosiddetto miracolo economico sono stati gli stessi che hanno contribuito poi in modo determinante a prepararne la fine. E di questa verità, attualmente, non siamo convinti solo noi. Il nostro Partito, nell'ultimo CC, ha raggiunto sul problema del fallimento del centro sinistra un alto grado di unità; anche per questo il momento giusto per porre il problema dell'unificazione mi sembra oggi, non ieri.

Infine, una terza questione a proposito del documento. In esso, la linea di attacco al governo di centro sinistra e l'alternativa che proponiamo sono presenti, anche se, mi sembra, in forma appiattita. La linea del documento si muove giustamente dal riconoscimento del fallimento della politica riformista, dalla constatazione della ripresa del meccanismo di sviluppo monopolistico e della integrazione della linea paragonale con quella delle forze rivoluzionarie del centro sinistra. Da qui scaturiscono l'indicazione di una lotta che rovesci tale tendenza, attaccandola nel suo punto più debole, cioè nel meccanismo di accumulazione, attraverso una forte riscossa operaia.

perché anziché favorire all'unica la prospettiva dell'unificazione. Credo che sarebbe stato più giusto fornire una risposta teorica e politica ai tre punti posti recentemente da Santi e cioè strategia democratica per la trasformazione socialista della società, organizzazione democratica del potere e democrazia di partito; internazionalismo. Sulla democrazia Santi afferma infatti che il discorso relativo alle garanzie è importante ma non è tutto e che una organizzazione democratica del potere vuol dire socializzazione del potere e pone la questione della massima autonomia e decentramento nella gestione dei settori fondamentali dell'economia socialista. Invece il documento a questo proposito sembra risolvere i problemi della democrazia più in termini di garanzie formali che di democrazia socialista, quasi si volesse con ciò tranquillizzare le altre forze politiche che in controtendenza credo che nel momento stesso in cui noi diciamo — come ha detto Longo nell'ultimo CC — di volere una programmazione che preveda la preminenza del settore pubblico democraticamente diretto e gestito e che la stessa presenza di un settore ancora privato dell'economia deve essere subordinata all'interesse generale della collettività, in quello stesso momento di fatto noi poniamo il problema del salto rivoluzionario, perché per arrivare a quell'obiettivo è necessario uno scontro di classe aperto e continuo, perché i gruppi monopolistici non cedono il potere tranquillamente. Se la prospettiva politica immediata è questa, anche l'impegno teorico deve essere portato a livello del problema di una costruzione democratica della società socialista. Infatti dobbiamo avere ben chiaro che una parte delle forze socialiste oggi è lontana da noi non perché è contro il socialismo ma perché è contro quel tipo di socialismo che si è storicamente sviluppato nelle Repubbliche popolari.

D'altro canto è assurdo porre il problema di unificazione per la formazione di un partito rivoluzionario la Costituzione repubblicana anziché i principi rivoluzionari della democrazia socialista. Il secondo aspetto importante che non deve essere dimenticato discutendo del processo di unificazione è rappresentato da una nuova interpretazione dell'internazionalismo che non sia burocratica, che faciliti un'ampia circolazione di idee e che non si limiti a considerare solo il vecchio ceppo dei partiti comunisti ma si allarghi a tutto il movimento operaio internazionale, e nello stesso tempo non si riduca all'adesione alla politica dei blocchi. Non sono d'accordo con la tendenza affiorata in alcuni interventi alla rivitalizzazione dell'operaio di Krusciot in campo nazionale; va infatti rilevato che la visione politica di Krusciot era strettamente legata alla politica di blocchi e perseguita in modo unilaterale l'incontro diretto URSS-USA riducendo la competizione a competizione economica. A questo proposito non è da sottovalutare la natura con chiarezza la portata innovatrice del documento di Valta che capovolgere la impostazione kruscioviana per dire con chiarezza che il pericolo principale veniva dall'imperialismo americano. Si tratta quindi di concepire l'azione di pace come lotta antimperialista che schieri apertamente in campo tutto il potenziale rivoluzionario, latente e in atto nei vari settori del mondo; ciò significa in concreto partire da una valutazione realistica e severa della natura dell'imperialismo cui va imposta, con la lotta, la pace. In questo momento particolare è ciò vuol dire che è necessario cambiare l'asse su cui si è fondata per tutto un periodo l'ipotesi della coesistenza pacifica, e cioè passare dal presupposto dell'isolamento al vertice tra Stati Uniti d'America e Unione Sovietica al presupposto dell'isolamento politico e militare dell'imperialismo americano. Questa prospettiva non comporta certamente lo scontro diretto tra i due blocchi. Al contrario è necessario uscire da ogni valutazione che consideri lo scontro o l'accordo immediato tra i blocchi la chiave di tutta la situazione internazionale. Da questa impostazione deve discendere una valutazione delle funzioni politiche che è rivoluzionaria dello stesso campo socialista. Tali funzioni non possono ridursi a una corretta gestione dell'economia e all'ipotesi della competizione economica come ipotesi risolutiva di una scelta di classe e ideale tra socialismo e capitalismo. La ripresa di una tensione internazionale da parte di tutto il campo socialista deve essere sempre più affidata alla capacità dei paesi socialisti di sentirsi parte di una visione politica generale dello sviluppo

della rivoluzione mondiale. Ciò vuol dire non subordinare la lotta dei movimenti di liberazione allo sviluppo economico del campo socialista e vuole anche dire che è necessario facilitare l'azione del movimento rivoluzionario dei paesi capitalisti esaltando prima di tutto il prestigio dei valori di una società socialista, cioè della democrazia socialista. In definitiva una strategia che punti sulla rivoluzione e non sulla guerra, una strategia rivoluzionaria e di pace.

Coppola

Il compagno Coppola osserva che per superare perplessità e i dissensi suscitati nel Partito dalla proposta di unificazione, occorre comprendere come essi esprimono, sia pure in forme a volte discutibili, la legittima preoccupazione per il modo tentennante con cui la questione è stata posta inizialmente, disancorata o non strettamente connessa — come fu — con l'analisi dei processi reali. Di qui il pericolo di dividersi in pessimisti e ottimisti sulle prospettive del PSI e del centro sinistra, di vedere l'unificazione come una sorta di scioglimento di salvataggio da lanciare alle forze che volevano sottrarsi al naufragio delle illusioni di un centro sinistra più avanzato, senza affrontare alle radici le cause di quel naufragio. Di qui, anche, il pericolo di isterilire il dibattito in una astratta e deformante contrapposizione tra difensori più o meno decisi del patrimonio ideale e politico del partito (inteso come qualcosa di statico e di non verificabile alla luce dell'esperienza), tra spinte burocratiche e istanze democraticistiche. Il rapporto di Longo all'ultimo CC ha posto efficacemente fine a questa fase perché ha avuto il merito di rimettere il partito con i piedi per terra, di ancorare l'analisi, la piattaforma di lotta e la proposta di unificazione alla realtà del processo oggettivo. Nel rapporto di Longo infatti la questione dell'unificazione è posta in modo da testimoniare la consapevolezza del livello nuovo in cui si pone oggi una strategia di lotta per liquidare il centro sinistra e in modo da offrire a tutte le forze classiste una piattaforma non difensiva soltanto ma aggressiva e positiva. Nel documento presentato al CC si ha l'impressione che questa chiarezza e organicità di impostazione non siano pienamente corrispondenti al « taglio » che il rapporto di Longo ha fatto. Una analisi approfondita del documento sulla democrazia interna del partito occorre far seguire indicazioni precise su cosa fare e in che direzione operare subito per procedere alle rettifiche di cui si parla.

polemica esplicita con posizioni contrarie emerse nella politica del movimento operaio. Questo perché è necessario affermare il carattere primario e non di pura solidarietà della nostra lotta antimperialista, perché occorre cogliere tutte le implicazioni che la crisi di certe posizioni terzofrontiste internazionali ha aperto in una serie di forze intermedie. Inoltre, perché solo in questo modo si arma il movimento operaio degli strumenti ideali e politici per comprendere gli sviluppi cui può portarci l'escalation. In mancanza di ciò la stessa riaffermazione della strategia della coesistenza rischia di non trovare un solido collegamento con le forze rivoluzionarie, perché il ricatto atomico e l'equilibrio del terrore sono non soltanto una minaccia per il futuro della civiltà ma per il presente di quella parte del mondo che professa l'attuale ordine internazionale e sociale, che il capitalismo i margini di un riformismo organico, perché

Odg del CC e della CCC

Più voti al PCI per la rinascita della Sardegna

Il 13-14 giugno si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna. Il C.C. e la C.C.C. del P.C.I. sottolineano il valore politico nazionale che nell'attuale situazione assume la elezione regionale sarda ed invitano i lavoratori sardi verso una ulteriore netta condanna della politica del governo di centro sinistra, della linea antiunionista seguita dalla D.C. in Sardegna, e una spinta all'affermarsi di una nuova maggioranza, di una politica di pace, di progresso democratico e sociale.

E' necessario per questo rompere il monopolio della D.C., assicurare una avanzata delle forze autonome, un deciso sviluppo della democrazia interna del partito comunista italiano. Sono queste le condizioni essenziali per garantire e determinare la rinascita della Sardegna. Il C.C. e la C.C.C. del P.C.I. invitano tutte le organizzazioni sarda a intensificare in quest'ultima settimana la loro iniziativa di propaganda, di orientamento e di conquista di nuovi elettori; impegnano tutte le organizzazioni di massa e di massa politica a questo lavoro di sviluppo e di lotta perché tutti gli elettori partecipino al voto, perché diano il loro voto al programma, alle liste, ai candidati del P.C.I.

nuova, sta nel richiamare tutte le forze operaie a discutere della trasformazione socialista e democratica dell'Italia, dei modi e forme di lotta e di gestione delle forze di classe, nel presente e nel domani. Ecco il polo unitario di cui si ha bisogno urgente tra le masse ed anche tra le forze politiche della classe operaia. Penso che il Mezzogiorno; come è possibile evitare, senza nuovi poli di unità e di lotta, di ritrovarsi nel 1980, dopo un trentennio, cioè, con l'aggravamento di tutti i termini della questione meridionale? Non basta denunciare i cedimenti, le esitazioni dei socialisti e dare per scontata la loro completa integrazione nel sistema. Se così fosse si diminuirebbe il valore della stessa prospettiva del socialismo che, in Italia, è necessariamente fondata su una grande ricchezza di apporti. D'altra parte, se non si riesce a superare il capitalismo i margini di un riformismo organico, perché

Bonaccini

Sottolinea che è unanime e esplicita nel partito la valutazione del documento di Longo del centro sinistra che rappresenta oggi un pesante ostacolo per lo sviluppo della società italiana. E' quindi profondamente errato sostenere come fanno alcuni critici esteri che la nostra proposta di unificazione socialista è un fatto che uno strumento per colpire il centro sinistra: questa volontà di rovesciare la formula attuale di maggioranza non è un obiettivo conclusivo ma proprio la premessa della nostra iniziativa unitaria verso le altre forze socialiste. Rileva che se è giusto sottolineare in questa fase, come fa il documento, il deterioramento della situazione, non bisogna però ignorare altri elementi senz'altro positivi: il partito ha saputo tenere in piedi i suoi collegamenti unitari andando anche oltre e ampliando il dialogo con le forze democratiche, cattoliche e socialiste, sui temi della democrazia, della pace, della libertà economica. Gli stessi elementi di degenerazione politica propri della destra socialista sono oggi molto meno capaci che all'inizio del centro sinistra di egemonizzare tutto il PSI e in tal senso non bisogna dare per scontato l'esito dello scontro in atto nel Partito socialista. Il documento dovrebbe sottolineare maggiormente questi elementi positivi da cui muove la nostra nuova proposta anche per togliere ogni problema di iniziativa difensiva o propagandistica. Bonaccini indica due elementi che sottolineano la grande attualità del documento in discussione: il suo carattere di risposta puntuale e adeguata alla richiesta generale del partito (presente e futura) che dietro le proposizioni circa la « alternativa globale » di una strategia generale, di largo respiro; la sua capacità di diventare efficace strumento per ricomporre una unità politica valida muovendo dalla linea nelle lotte rivendicative. Infatti oggi le lotte rivendicative sono sempre più « politiche » in quanto toccano nodi decisivi e discriminanti dello sviluppo della nostra società. Il documento deve quindi diventare pubblico, un testo sul quale discutere nel partito e sulla base del quale avviare il dialogo con le altre forze politiche. Si possono ammettere alcune correzioni marginali al documento che andrebbe snellito, ma si devono considerare irrinunciabili i cardini fondamentali intorno ai quali esso si articola. Sarebbe anzi utile evitare le formulazioni in esso contenute che delimitano e, necessariamente, le forze potenzialmente interessate alla proposta e ciò allo scopo di fare di quel testo il punto di partenza di una iniziativa politica che apra grandi prospettive al movimento operaio sforzandosi di restituirci, con il partito unitificato, un grande strumento rivoluzionario.

Milani

Il compagno Eliseo Milani sostiene che sarebbe un grave errore se noi usassimo oggi il tema della linea politica per evitare di affrontare una serie di altri problemi della unità della classe operaia che invece oggi emergono e che condizionano anche l'unità politica: innanzitutto il tema della unità di classe al livello rivendicativo e al livello politico; il tema della unità di classe al livello politico; il tema della unità di classe al livello politico; il tema della unità di classe al livello politico.

Berlinguer

Il dibattito sulla proposta di unificazione delle forze socialiste non comincia da zero. Il partito ne è già stato investito a più riprese attraverso le riunioni del CC dell'ottobre, dicembre e dell'aprile scorso e con le prese di posizione del segretario del partito. La relazione di Longo all'ultimo CC e il documento costituiscono il tentativo di dare una prima sistemazione e uno sviluppo ad alcune questioni sorte dal dibattito del partito e delle altre forze di orientamento socialista, di dare una più rigorosa motivazione di principio alle nostre proposte unitarie e di offrire così una base più solida e ricca per la discussione. Tuttavia, per quanto il tema proposto implichi la necessità di entrare nel merito di alcune grandi questioni, il documento non è un progetto di tesi per il congresso; è invece un contributo per investire tutto il partito in una discussione più ampia.

Il documento riconferma la linea approvata dall'ultimo CC: lotta contro il centro sinistra, critica di fondo alla politica della destra del PSI, sviluppo dell'unità d'azione e del lavoro per la costruzione di una nuova maggioranza avanzata del dialogo sulla proposta di unificazione delle forze socialiste; e approfondisce alcuni temi di fondo (ad esempio le questioni della democrazia) collegati a questo dialogo. L'intento del documento è anche quello di ridurre l'area delle diffidenze attorno alle proposte dell'unità organica delle forze socialiste. Non si può tuttavia subordinare una tale iniziativa al superamento di tutte le preoccupazioni presenti in alcune zone del partito, poiché la nostra proposta unitaria risponde a esigenze profonde e attuali della situazione italiana. D'altra parte gli organismi dirigenti, come sempre è avvenuto nel passato, non possono non assumersi le loro responsabilità nel preparare tutte le iniziative rivoluzionarie e politiche ed anche nell'azione politica e nei suoi risultati, e non solo nel dibattito, per allargare l'adesione delle masse e dei militanti alla nostra linea. Questo è il metodo che abbiamo seguito in alcune fasi decisive della storia del partito dalla svolta di Salerno, alla lotta per il voto alle donne, per la creazione del partito di tipo nuovo ecc.

Bonazzi

Non sono del parere che il documento presentato sia più arretrato rispetto alle posizioni già affermate nel precedente CC. Credo anzi che nell'analisi del fallimento del centro sinistra, nell'indicazione di una nuova prospettiva e nella definizione di un arco di forze da muovere per realizzarla sia stata raggiunta nel Partito una maggiore unità e una maggiore chiarezza.

Non vi sono pericoli di « fuga in avanti » e di socialdemocratizzazione del Partito. Il problema di unificazione socialista si pone proprio per combattere una minaccia in atto di reale socialdemocratizzazione (basta porre mente alle posizioni della destra socialista e alla svirilizzazione delle forze della sinistra cattolica).

Così come il problema è stato posto da Longo a Genova e da Bufalini nella sua relazione al CC, sono tenuti ben fermi, con una chiara indagine teorica e con una giusta impostazione politica, i principi del carattere di massa, classista e internazionalista del Partito.

Il nostro discorso sull'unificazione certamente non avvantaggia ma pone in difficoltà le forze che si pongono sul terreno di una visione socialdemocratica del problema. Socialdemocratici, destra dc e anche destra socialista non possono non guardare con rincrescimento a questa nostra iniziativa, che appunto per questo non deve essere messa in sordina e accantonata invece subito tra le masse.

Se soffocassimo oggi questo discorso, allora si creerebbe confusione, ed anche ribellione, alla base tra i lavoratori che ci seguono e tra i lavoratori di altre tendenze che potrebbero legittimamente chiedersi conto del perché non siamo andati avanti su questa strada.

Amendola

E' importante che da questa riunione esca una conferma esplicita della linea politica che è stata tracciata dal compagno Longo nel corso della riunione politica del Comitato centrale, confermata e sviluppata nella relazione introduttiva del compagno Bufalini, che sollecita una iniziativa unitaria, un'azione unitaria rispondente alle urgenti necessità del momento, confermate dal nostro congresso e per il superamento della crisi del centro sinistra. Il documento presentato al CC e alla CCC offre un'utile base di discussione: è, già anzi, un contributo a quello che sarà il dibattito congressuale. Ma se è vero che al Congresso spetterà il compito di dire una parola conclusiva sui problemi dell'unità d'azione e dell'unità organica (creazione cioè di un partito nuovo

simo il processo di frantumazione della sinistra che ci preoccupa, come un fenomeno episodico o di superficie. Si tratta piuttosto di un processo politico che provoca gravi guasti nelle file del movimento operaio: nel PSI per la parte che aderendo a questo processo, sta modificando profondamente la sua natura; nell'indebolimento di prospettive politiche per la minoranza socialista; nelle difficoltà che incontriamo nelle lotte rivendicative. Ciò denuncia l'impossibilità di riprendere semplicemente il vecchio discorso unitario. Di qui la evidente conseguenza che la proposta unitaria che questo CC lancia non può essere la conclusione di un processo unitario in atto, ma al contrario il problema è proprio quello di trovare la linea per rovesciare l'attuale tendenza di frantumazione.

Il rapporto di Longo all'ultimo CC recepisce pienamente questa linea e esprime bene il grado di elaborazione unitaria cui il partito era giunto, verificando tutti i punti sui quali bisognava ancora lavorare o cominciare a lavorare con impegno. Nel documento che qui ci viene proposto invece si vedono altri, oltre a quanto è stato già detto, ma le domande poste dal partito, risposte che richiedono invece una ben diversa elaborazione e che possono quindi essere date solo da un ampio dibattito congressuale.

Il rischio è, pubblicando il documento o volendolo, di provocare confusione e reazioni negative all'esterno e diffidenza e scetticismo nel partito. Né si può dimenticare il pericolo che con questo documento si crei la premessa per diversioni dai temi reali della lotta che ci si impongono. Abbiamo giustamente posto il tema dell'unità e della unificazione, ma proprio per il modo in cui lo abbiamo posto, dobbiamo ora affrontarlo con ampiezza e impegno adeguati nella unica sede giusta, il congresso.

Bonazzi

Occorre sbarazzare il terreno dall'ingombro di un governo che sopravvive a se stesso, di una formula che ha fatto fallimento. In questa situazione, in mezzo a difficoltà innegabili, occorre aiutare gruppi, forze, uomini che hanno creduto in questa formula a districarsi e a salvarsi dal naufragio; ma per far questo sono necessarie da parte nostra iniziative coraggiose e scelte sennò con la nostra linea. Secondo me, ha aggiunto Amendola, non è questo il momento di recriminare o di rinfacciare colpe. E' bene ricordare anche in questo particolare momento la svolta di Salerno e il modo come allora i comunisti avvicinati alle altre forze politiche che chiamavamo alla guerra antifascista e che pure avevano ben altre responsabilità. Non bisogna certamente risparmiare la critica, che deve essere severa e approfondita, ma che non deve diventare agitazione, sfogo sterile e scomposto.

Un problema importante riguarda il nostro giudizio e il nostro atteggiamento nei confronti del PSI. Si tratta, come si dice, di un partito definitivamente integrato nel sistema? Tutte le carte, a questo proposito, sono state giocate? E allora dobbiamo concludere che il nostro discorso deve essere rivolto solo a una parte del PSI? O non si tratta invece di valutare giustamente, pur nella crescente differenziazione, e nell'esistenza di motivi di viva polemica, il peso di tutte le zone d'incontro che tuttora esistono — nei comunisti, nei sindacati e nelle organizzazioni di massa — tra noi e i socialisti, e insieme ad esso, tutte le possibilità che sono offerte all'azione unitaria e alla lotta di classe? Per quanto riguarda il PSDI, alla critica severa e costante

Amendola

Altra questione: occorre, a questo punto, ipotizzare l'unità d'azione col PSIUP e con una sola ala del PSI? Già al momento della formazione del PSIUP abbiamo rifiutato questa impostazione, respingendo ogni discriminazione nei confronti dell'una o dell'altra parte. E abbiamo tenuto ferma questa linea, che non vi è ragione di mutare, nei rapporti con le varie correnti della CGIL in tutta la fase congressuale dell'organizzazione sindacale unitaria, anche se non sono mancati episodi nei quali sono affiorate incomprensioni e settarismi.

Per quanto riguarda il PSDI, alla critica severa e costante

Amendola

(Segue a pagina 16)

Occhetto

Sono d'accordo con l'affermazione dell'attualità del problema e della proposta del partito unico come alternativa al processo di socialdemocratizzazione in atto e all'azione delle forze di destra del PSI. Per questo motivo abbiamo presentato al Congresso delle organizzazioni giovanili socialiste. Ma è interessante vedere le motivazioni contenute nel documento unitario che al riguardo è stato sottoscritto. Da esso emerge che noi siamo ancora in una fase di confusione che sorge come nuova ondata di pensiero e di azione che assume un significato generale e sostituisca una svolta storica. Il documento unitario delle tre organizzazioni giovanili parte infatti da una valutazione realistica della situazione attuale, in cui la situazione è estremamente chiara i limiti di una posizione puramente difensiva del dettato costituzionale quindi la necessità di affrontare con coraggio le ragioni di fondo che hanno determinato la situazione attuale. Ciò significa in concreto per il problema della unificazione come problema del potere per il socialismo inteso come prospettiva avvicinata: di qui l'esigenza di avere coscienza profonda delle crisi che oggi attraversa il paese e che è crisi del centro sinistra come formula per interpretare una crisi delle illusioni riformiste, crisi di una concezione della programmazione che non è fondata sui rapporti di classe. Solo così la prospettiva del partito unitario può esprimere un fascino, una capacità di attrazione per i giovani. Le motivazioni della nostra proposta unitaria devono essere di portata storica e avere un valore di lunga prospettiva perché se il nostro partito non nasce come un movimento di una radicalizzazione della lotta di classe esso può dimostrarci inutile e non essere incontro ad un processo di sgombramento. Per questo il documento che discutiamo è del tutto insoddisfacente. Esso è insieme settario ed empirico, concede poi al dibattito interno che alla discussione con le altre forze politiche, ed è contraddittorio, pertanto proponiamo che non vada approvato.

di lotta per il socialismo) bisogna però che il partito non manchi oggi ai doveri che gli derivano dalle esigenze dell'attuale situazione politica, ai compiti immediati d'azione e di lotta. Perché è un modo per impedire la realizzazione di una linea politica, non soltanto cioè quello di opporsi a quanto ma anche quello di creare condizioni che rendano impossibile quella politica, o non facendo quello che si deve fare, o facendo qualche cosa che può produrre l'avvenire. Attendere, rinviare, può significare lasciare che la situazione si deteriori e si comprometta, mentre noi prepariamo il congresso.

I pericoli non mancano. Non si può non essere d'accordo, quindi, con i compagni che si sono pronunciati in modo deciso contro l'uscita dal precedente Comitato centrale.

L'urgenza di una nostra iniziativa proviene dal carattere sempre più pericoloso, degenerativo, assunto dalla crisi del centro sinistra, che in questi giorni si è espressa nelle vicende del cinema e della scuola, ma soprattutto nel campo dei problemi economici. La ripresa monopolistica avviene attualmente su basi tali da aggravare tutte le contraddizioni della situazione italiana ed anche il recente discorso del governatore della Banca d'Italia, Carli, è una prova di una logica ferrea e lineare, ma del carattere colico del sistema di sviluppo in atto. E' necessario quindi prendere subito — non fra sei mesi — un'iniziativa per la programmazione democratica che serva a una mobilitazione di lotta della classe operaia delle altre forze interessate a contrastare la ripresa monopolistica, ed a promuovere un rinnovamento strutturale del paese.

Bonazzi

Occorre sbarazzare il terreno dall'ingombro di un governo che sopravvive a se stesso, di una formula che ha fatto fallimento. In questa situazione, in mezzo a difficoltà innegabili, occorre aiutare gruppi, forze, uomini che hanno creduto in questa formula a districarsi e a salvarsi dal naufragio; ma per far questo sono necessarie da parte nostra iniziative coraggiose e scelte sennò con la nostra linea. Secondo me, ha aggiunto Amendola, non è questo il momento di recriminare o di rinfacciare colpe. E' bene ricordare anche in questo particolare momento la svolta di Salerno e il modo come allora i comunisti avvicinati alle altre forze politiche che chiamavamo alla guerra antifascista e che pure avevano ben altre responsabilità. Non bisogna certamente risparmiare la critica, che deve essere severa e approfondita, ma che non deve diventare agitazione, sfogo sterile e scomposto.

Bonazzi

Un problema importante riguarda il nostro giudizio e il nostro atteggiamento nei confronti del PSI. Si tratta, come si dice, di un partito definitivamente integrato nel sistema? Tutte le carte, a questo proposito, sono state giocate? E allora dobbiamo concludere che il nostro discorso deve essere rivolto solo a una parte del PSI? O non si tratta invece di valutare giustamente, pur nella crescente differenziazione, e nell'esistenza di motivi di viva polemica, il peso di tutte le zone d'incontro che tuttora esistono — nei comunisti, nei sindacati e nelle organizzazioni di massa — tra noi e i socialisti, e insieme ad esso, tutte le possibilità che sono offerte all'azione unitaria e alla lotta di classe? Per quanto riguarda il PSDI, alla critica severa e costante

Amendola

(Segue a pagina 16)

Le conclusioni di Bufalini

Per la grande importanza del tema affrontato da questa riunione del C.C. e della C.C.C. era giusto che la discussione fosse così intensa, vivace e serrata come è stata, poiché si è riflesso il dibattito che viene tra i compagni in tutto il Partito. L'iniziativa unitaria, cui vogliamo dare un contributo adeguato e responsabile, e funzione che il nostro Partito vengono riconosciute, è che logicamente solleva problemi difficili e anche perché non contraddicono alla spinta fiduciosa all'unità che emerge dalle lotte dei lavoratori e dei giovani, ma chiedono anzi di essere discusse per chiarezza e convinzione profonda a tutto il partito non solo per battere il governo di centro-sinistra e dare vita ad una nuova maggioranza, ma anche per dare inizio a un processo di unificazione di forze socialiste.

Dal libero, vivace confronto delle posizioni è emersa — a qualche posizione contraria alla proposta o di forte riserva come quella espressa dal compagno Pintor — una linea unitaria sulla generale che è stata proposta qui, e, nel complesso, un largo accordo sull'indirizzo del documento sottoposto al dibattito questa riunione, nel quadro accettato dall'ultimo C.C. e dal rapporto del compagno Longo. Numerose sono state le critiche alla lunghezza e complessità del documento stesso. Solo difetto è stato il mancato bisogno di dare una linea di indirizzo chiara di questa riunione, nel quadro accettato dall'ultimo C.C. e dal rapporto del compagno Longo. Numerose sono state le critiche alla lunghezza e complessità del documento stesso. Solo difetto è stato il mancato bisogno di dare una linea di indirizzo chiara di questa riunione, nel quadro accettato dall'ultimo C.C. e dal rapporto del compagno Longo.

quale andiamo al Congresso, anche se ne sarà una delle componenti. E' evidente quindi che non si può aspettare il congresso — come qualche compagno ha chiesto — per prendere le decisioni relative all'iniziativa politica che proponiamo.

Il problema dell'unificazione delle forze socialiste non è — come ha sostenuto il compagno Guiso — un problema nuovo aperto dall'articolo di Amendola su *Rinascita*. Prima di quell'articolo la questione fu posta dal compagno Togliatti alla Conferenza di Napoli, e al C.C. che quella Conferenza preparò, fu sollevata dal Togliatti nel novembre del 1963, successivamente è stata ripresentata dal Longo nella sua relazione del C.C. dell'ottobre scorso, poi riproposta dallo stesso Longo in dibattiti pubblici, discussa ancora nel C.C. del novembre 1964, poi su *Rinascita*, infine nell'ultimo C.C. La Commissione incaricata di redigere il documento che qui abbiamo discusso ha tenuto conto, nel suo lavoro, del dibattito già svolto e in seno ad essa non vi è stato contrasto sull'attualità della questione.

La via che è stata scelta concordemente dalla commissione nella relazione del documento è quella di indicare un'azione unitaria delle forze democratiche non solo nelle iniziative per obiettivi parziali — compito sottolineato come fondamentale — ma contemporaneamente nella lotta per l'unità politica e sociale delle forze socialiste, non a mezza strada, ma sulla linea di un indirizzo chiaro di trasformazione democratica e socialista della società. Ma la linea che abbiamo proposto costituisce una linea che è naturale che negli interventi vi siano state accentuazioni diverse pur nell'accordo. In generale, su quell'indirizzo.

Nel criticare il documento qualche compagno ha posto il problema della necessità di un documento che esprima una concezione socialdemocratica dell'unificazione. Ma questa discriminante c'è — ed è precisa — nel documento. Per esempio, per quanto riguarda il problema della pace, nel documento è detto con estrema chiarezza che la relazione e nel documento questo collegamento

Manovre dc per impedire il voto degli emigrati

Convegno a Napoli

Discorsi contrastanti di Giolitti e Pieraccini sulla programmazione

Dal nostro inviato

NAPOLI 5. Il PSI è profondamente diviso sulla questione della programmazione e sui contenuti concreti del Piano approvato dal governo ed ora rimesso al Parlamento. Se non è avuta un'altra prova fin dai primi discorsi pronunciati al convegno che sul tema « Programmazione e Mezzogiorno » è stato organizzato a Napoli dal rivista *Monte Operario*. Sta mano la prima riunione del convegno è stata dominata dalla relazione tenuta dall'on. Antonio Giolitti e dal discorso pronunciato dal ministro Pieraccini. Due discorsi completamente diversi e, in molti punti decisivi, addirittura contrastanti.

L'on. Giolitti, pur rendendo un omaggio formale al Piano governativo, ha tracciato un quadro di quella che dovrebbe essere la programmazione per il Mezzogiorno, andando ben al di là del progetto varato dal Consiglio dei ministri. Per il Mezzogiorno — ha detto il compagno Giolitti — la programmazione deve poggiare su tre pilastri: l'istituzione delle Regioni a statuto normale; un'efficiente legge urbanistica la riforma delle strutture agrarie. Tre punti essenziali di una politica economica, questi, non solo ignorati dal Piano governativo ma addirittura contrastanti con la politica dell'attuale governo. Giolitti ha anche insistito sul fatto che la programmazione, se vuole avere un carattere democratico, deve poggiare sull'attività delle masse lavoratrici del Mezzogiorno. Una posizione, come si vede, aperta a movimenti unitari.

Si tratta — ha detto Giolitti — di contrastare la « filosofia dell'efficienza » sostenuta dal C.N.E.L. e rilanciata nei mesi scorsi dal Governatore della Banca d'Italia, Polverino, con il dott. Carli. On. Giolitti ha contestato anche la visione del Governatore della Banca d'Italia secondo cui la programmazione dovrebbe consistere essenzialmente, se non esclusivamente, nella politica del reddito.

Parlando del bilancio statale l'on. Giolitti ha vivacemente polemicizzato col ministro Colombo, affermando che non i vincoli di un bilancio ormai anacronistico rispetto al nu-

Longo illustra l'o.d.g.

Dopo le conclusioni di Bufalini ha preso la parola il compagno Longo per illustrare l'ordine del giorno sottoposto all'approvazione del CC e del CCC.

Prima di dare lettura del documento è emersa una preoccupazione della discussione. Essa è stata ampia e approfondita ed anche vivace, con contrapposizione di punti di vista e di posizioni. E' un'altra prova della vitalità dei nostri organismi dirigenti e del loro confronto di opinioni e in essi avviene. D'altra parte, il problema posto in discussione, che tocca l'essenza stessa e l'avvenire del nostro Partito, non poteva non sollevare preoccupazioni, dubbi, interroganti, e questi sono i quali sollevati nella discussione.

Io credo che l'averlo fatto positivo, quale che sia il giudizio che si può dare su questo quell'intervento, su l'una o l'altra opinione espressa. In generale lo penso che molti rilievi e delle proposte fatte nella discussione possano essere acquisiti e contribuire positivamente a far avanzare la azione e l'attuazione della politica unitaria. Per lo stesso motivo, e per il fatto che i risultati di questa riunione sarebbero stagliati, se nei vari interventi si fosse rimasti più aderenti alle posizioni reali illustrate e ai testi presentati alla riunione. Qualche volta, e basati su impressioni e interpretazioni, per nulli, e da quanto è stato detto e scritto responsabile nel rapporto e nel documento presentati. Già il documento Bufalini ha documentato l'ordine del giorno della commissione di controllo e interpretazione e contenuti di interventi di alcuni compagni. Io vorrei invitare tutti i compagni a controllare scrupolosamente le loro impressioni e i loro « appunti » sul partito.

Permettete, ora, ch'io esprima mia sorpresa per certe e certe proposte fatte da alcuni compagni per l'aver all'ordine del giorno di questa riunione congiunta del partito e della commissione di controllo e interpretazione e contenuti di interventi di alcuni compagni. Io vorrei invitare tutti i compagni a controllare scrupolosamente le loro impressioni e i loro « appunti » sul partito.

vo sapete, è stata composta di undici compagni e precisamente: Longo, Amendola, Berlinguer, G. C. Pajetta, Berlinguer, Bufalini, Occhetto, Rosignola, Secchia, Li Causi, Geratana. Credo che risulti abbastanza evidente che la composizione di questa commissione — pur ristretta per esigenze di lavoro — rispondeva alla utilità di avere nell'elaborazione del documento, il contributo di certe competenze, di certe esperienze e di certe sensibilità, in modo di avere un risultato il più possibilmente rispondente all'insieme delle esigenze del partito. La Commissione ha lavorato sulla base di un canovaccio preparato dal compagno Bufalini e vi ha presentato il documento che conoscete. La Commissione stessa non ritiene compiuto e definitivo il testo che ha preparato. Essa lo ha presentato — in alcuni punti volutamente problematico e aperto — come documento di discussione, con membri stessi della Commissione si riservano di intervenire ancora nello sviluppo della discussione sui temi trattati.

Ebbene, io mi chiedo che cosa c'è stato di scorretto, di illegittimo in tutto questo. A mio avviso, proprio nulla c'è stato di men che corretto. Ad ogni modo è stato fatto tutto quanto è stato deciso dalla stessa precedente riunione congiunta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Evidentemente si possono criticare anche quelle decisioni. Ma dato che esse sono state approvate da tutti i compagni, allora, correzione sarebbe, a mio avviso, che chi crede di doverle criticare oggi, dopo averle approvate ieri, faccia non solo della critica ma anche dell'autocritica. Ma, mi chiedo: sono fondate le critiche che rilevano che la discussione fatta oggi, che il documento preparato, svuotano il prossimo Congresso di un tema di sua precisa competenza? La critica sarebbe fondata, e avrebbe peso, se con la presentazione del documento e la nostra attuale discussione noi intendessimo pregiudicare la questione o sottrarla alla prossima discussione pregressuale e congressuale.

Questa questione della posizione della discussione attuale nella discussione congressuale era già accennata nel mio rapporto alla precedente riunione congiunta. E' spiegato allora che l'insieme degli estmi e delle verifiche che ci proponiamo — tra cui, evidentemente, quelli relativi alla nostra politica unitaria — noi li vogliamo e dobbiamo fare « anche in vista

vo indirizzo che dovrebbe prendere la politica economica possono valere come remora alla barriera della programmazione e alle riforme, ma queste devono imporre al bilancio la nuova scala di priorità per la spesa pubblica.

La posizione che in merito al bilancio ha preso la Democrazia cristiana, e ciò che è avvenuto l'altro giorno alla Camera (il riferimento è evidentemente rivolto alla votazione sulla legge per il cinema) sono segni ulteriori — ha detto Giolitti — di una pericolosa involuzione che pone gravissimi dubbi sulla volontà politica della DC di portare avanti un così esteso impegno quale è quello della programmazione economica. Essa — ha soggiunto Giolitti — esige rigoroso e leale rispetto degli accordi.

Tutt'altro, come abbiamo detto, il discorso del ministro Pieraccini, un discorso pragmatico ed inconcludente che si rincuorasse così: il Piano è inattuabile; se le Regioni non ci sono, possono ad esse supplire i comitati regionali istituiti dal ministero; niente di ciò che sta al di là del Piano può comunque essere accettato dal governo. Il discorso del ministro è stato accolto con una certa freddezza e con imbarazzo dai dirigenti socialisti del Mezzogiorno che partecipano al convegno. E' apparso ad essi abbastanza chiaro che il Piano si presenta come un guscio vuoto » per quanto riguarda le aspettative delle popolazioni meridionali. Non solo. L'aver accolto nel Piano sia pure con accenti formali, il parere del C.N.E.L. significa accettare il principio del concentramento degli investimenti nelle zone già industrializzate, significa ancora una volta sacrificare i Sud agli interessi dei monopoli.

E' positivo che la coscienza di questi fatti mostri di essere presente, anche se con limitazioni e contraddizioni, nei quadri meridionali del PSI. Nella moltitudine di paroloni anche Giuoco (sugli strumenti della programmazione); Petriccione (sulle prospettive dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno); nel pomeriggio il prof. Manlio Rossi Doria ha tenuto una relazione sull'esodo rurale.

Diamante Limiti

PER LA SOTTOSCRIZIONE

Quindici medici denunciati a Palermo!

Con una stupefacente decisione della Magistratura palermitana che alla fine di aprile avevano lanciato un nobile appello alla cittadinanza perché contribuisse al successo della sottoscrizione per l'ospedale al Vietnam del Nord, sono stati denunciati dalla Procura per « questa non autorizzata » e rinviati a giudizio, per direttissima, davanti alla prima sezione del Tribunale di Palermo.

Il processo è fissato per sabato prossimo, 12 giugno. Oltre ai medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S. per avere in concorso tra loro e con l'appagante del numero delle persone, promosso una raccolta di fondi senza licenza del cittadino — sono denunciati anche i medici — che debbono rispondere di contravvenzione agli artt. 17, 18 e 19 del T.U. delle leggi F.S

DALLA PRIMA PAGINA

Settimana nel mondo
L'Europa delle atomiche

Una clamorosa contraddizione è avvertibile nei numerosi discorsi che il presidente Johnson ha pronunciato questa settimana per controbalzare l'ondata della critica alla politica di aggressione. Da una parte, Johnson ammette che un dibattito serio è opportuno, e l'idea di una nuova politica estera nazionale. Dall'altra, evita sistematicamente una vera discussione e proclama il diritto di agire o come crede opportuno. Tutto sembra indicare che la Casa Bianca sia alla ricerca non già di idee nuove ma di nuovi espedienti per abbellire la vecchia politica.

Feroce repressione a S. Domingo

Ottocento patrioti fucilati da Imbert

Caamano documenta l'eccidio - 2.500 prigionieri «ammassati come bestie» - L'ONU constata violazioni americane della tregua

NEW YORK, 5. Il governo costituzionale del presidente Caamano trasmetterà al Consiglio di Sicurezza dell'ONU un elenco di ottocento patrioti fucilati dalla «giunta» filo-americana e alleggerà ad esso tutti i dati disponibili circa le stragi e le detenzioni arbitrarie. Il Consiglio deve riunirsi nuovamente lunedì, per esaminare la richiesta presentata da Caamano in vista di un intervento che faccia cessare il «bagno di sangue» in atto Ruben Brache, delegato di Caamano all'ONU, ha d'altra parte inoltrato una dura protesta per le sistematiche violazioni della tregua, ad opera dei soldati americani.

Oservatori dell'ONU hanno avuto modo di verificare nelle ultime ore la fondatezza delle accuse. Essi hanno constatato, tra l'altro, che dalla penisola di Sans Souci gli americani sparano con i mortai e i bazooka contro la zona tenuta dai costituzionalisti « apparentemente, senza ragione »: i feriti, una donna e un bambino sono stati uccisi dal fuoco e altre sei persone ferite. Gli osservatori dell'ONU hanno denunciato il fatto a José Mora, segretario dell'OSA, che si è recato sul posto e ha constatato il fatto.

Vietnam
Una divisione impegnata dal FNL a Dinh Tuong

Si moltiplicano le diserzioni nell'esercito di Saigon - Polaris minacciano Cina e Siberia

SAIGON, 5. Anche durante tutta la giornata odierna numerose e vastissime regioni del Vietnam meridionale sono state teatro di violenti combattimenti fra le forze sudvietnamite e americane e i reparti del Fronte nazionale di liberazione. Ormai, come è stato già scritto, gli scontri si fanno sempre più violenti e il teatro delle battaglie sempre più esteso. Singolarmente, rispetto all'attaccamento osservato nei giorni passati, le fonti ufficiali militari di Saigon lacciano sulle perdite delle forze di repressione, insistendo invece su quelle che sarebbero state subite dai partigiani. Tale reticenza sembra collegarsi con le notizie trapelate qualche giorno fa che hanno compiuto la loro offensiva del FNL hanno accelerato la diserzione di alcune unità americane nell'esercito del governo fantoccio di Saigon, in seno al quale si moltiplicano le diserzioni di giovani che passano armi e bagagli dalla parte dei loro compatrioti dell'esercito di liberazione.

Il combattimento più acceso in atto nel Sud Vietnam è quello che interessa la zona di confine tra le province di Dinh Tuong, Vinh Long e Vinh Binh. Reparti del FNL, tenuti impegnati in una intera divisione - la nona - del Vietnam del Sud, ormai da tre giorni Nella mattinata di oggi combattimenti di altrettanta violenza si sono avuti lungo la costa nel distretto di Dinh Kham dove un concentramento di truppe polvietnamite è stato bombardato con il fuoco dei mortai dai partigiani. A Vinh Long, si è appreso in serata, sono rimasti feriti anche alcuni americani, fra i quali un consigliere militare. Dei bombardamenti al Nord effettuati ieri dall'aviazione americana sono state fornite agli notizie - direttamente dai piloti che hanno compiuto le azioni - le quali testimoniano il carattere criminale dei bombardamenti che hanno, a Ben Fun, a circa 20 chilometri da Hanoi, sono stati colpiti, insieme ad una centrale elettrica, altri 14 edifici che sono stati distrutti. Si tratta evidentemente di edifici abitati da civili.

Altri bombardamenti sono stati compiuti in varie zone del Sud controllate interamente dai partigiani. La crisi politica che ormai da una settimana è al culmine in tutti gli ambienti politici e militari di Saigon ha avuto oggi una nuova clamorosa manifestazione con la distruzione, ad opera del primo ministro Phan Hui Quat, del capo di stato maggiore gen. Tran Vinh Minh, il quale è stato nominato « ambasciatore itinerante ». Un gruppo di cattolici - forte secondo le fonti USA di almeno 700 persone - si è scontrato questa sera con la polizia in un quartiere periferico della città dove i dimostranti hanno incendiato un veicolo della polizia. In serata a Saigon è stata data notizia che è entrato nel Vietnam del Sud di altri 15.000 soldati americani. I dimostranti hanno incendiato un veicolo della polizia. Una rivelazione provocatoria è stata fatta oggi a Washington: quattro sommergibili Polaris sono stati inviati nel Pacifico, a distanza di tiro dal territorio cinese e dalla Siberia.

Moro

non tiene conto del fatto che, prima di passare al Senato, la legge sul cinema deve essere approvata dalla Camera e ciò comporta un voto favorevole anche da parte del PSI, che non si vede, dopo quanto è successo, come possa essere dato. Sembra aver perso credito, invece, la proposta attribuita allo stesso Moro di risolvere il contrasto introducendo nella legge un art. « 5 bis », che dovrebbe precisare i « limiti » dell'art. 5 dopo l'emendamento DC-MSI.

Comunque sia, il terreno per siffatta trattativa sembra essere abbastanza ristretto dopo le conclusioni cui è giunta venerdì notte la Direzione del PSI. Tali conclusioni, come ha affermato il comunicato emesso al termine della riunione, si compendiano nel rifiuto del DC con i voti fascisti sull'art. 5 della legge sul cinema, in una presa di posizione « in favore della libertà della cultura che non può tollerare il rinvio di un giudizio sulla legge di riforma ». Il PSI non potrà non trarre le logiche conseguenze dalla frattura determinata nella maggioranza, a meno che la ricostituzione della sua unità non avvenga rapidamente e mediante il pieno ripristino dell'accordo di governo.

Negli stessi termini si è espressa ieri una nota della agenzia ADN-Kronos, portavoce della destra socialista, che ha dato indiretta notizia di ogni significato del PSI al paese in difesa della libertà della cultura. Se le parole hanno un senso, l'eventuale accordo tra DC e PSI dovrebbe dunque basarsi su una sostanziale marcia indietro da parte democristiana, senza la quale il PSI non appare disposta a cedere di un passo, com'è stato confermato proprio ieri da un corsivo apparso sul Popolo, nel quale il negoziato di riforma è stato definito « un impegno appurato all'art. 5 abbia intenti discriminatori, si difende a spada tratta l'emendamento stesso, a chiarire la necessità di un regolamento che garantisca, sotto ogni aspetto, la libertà di un film e quindi il suo pieno diritto all'interesse generale che il disegno di legge riconosce al cinema ». Sullo stesso tono, « apertamente sprezzante verso il PSI, è un editoriale di riferimento al problema della scuola privata: « La prospettiva nega in altro sfrontato che la DC abbia violato gli accordi di governo.

Il gruppo socialista si è astenuto su quel punto della mozione del PCI che affermava il dovere dello Stato di assicurare attraverso la scuola pubblica il soddisfacimento di tutti i cittadini all'istruzione, senza attribuire un compito sostitutivo o complementare alla scuola privata e riservando quindi all'istruzione pubblica i finanziamenti a carico del bilancio dello Stato ».

Si tratta - ha detto il socialista GUERINI - di un principio che il PSI ha sempre sostenuto coerentemente e che oggi vuole riaffermare. Il ministro GUI, che aveva parlato all'inizio della seduta, aveva respinto come « astratta » la richiesta comunista di un dibattito generale sulle linee del Piano e come « massiccio » un giudizio sulla liberalità della presentazione, entro il 30 giugno del 1965 di tutti i disegni di legge previsti dal piano stesso. Il compagno NATTA ha risposto puntualmente a tutte le obiezioni di GUI, in tono pacato, ma con ricchezza di argomenti e con forte carica polemica, il compagno Natta ha ribadito in primo luogo il diritto-dovere del Parlamento di compiere un esame, di esprimere un giudizio sulla legge direttiva del piano. « E lo abbiamo chiesto - ha ribadito Natta - fin dall'aprile del 1964: non siamo noi che facciamo perdere del tempo, siete voi che rinviate costantemente gli impegni assunti ». GUI: « C'è stata la crisi di governo! ». NATTA: « Sì, ma potevate evitarla, almeno per i motivi su cui è avvenuta. E dopo? Dopo c'è stato l'alibi del rinvio di un giudizio sul problema generale: un rinvio per giustificare un altro rinvio. Oggi la programmazione viene rimandata al '66, e il piano della scuola in pratica al '67. Lo stesso on. La Malfa lo ha ammesso. Ma rinvio significa anche rinvio del rinvio, il che è del resto inevitabile conseguenza di certe scelte di politica economica realizzate dalla maggioranza. Se credete veramente alla riforma, rinforzate la priorità della scuola: vi invito a volare quel punto della nostra mozione che vi impegna ad assumere come limite minimo il fabbisogno indicato dalla Commissione d'indagine... ». GUI: « Questa è una battaglia ». NATTA: « È una battaglia la vostra, quando parlate di priorità... ». Un'altra parte del discorso del compagno Natta è stata rivolta prevalentemente al PSI, in particolare per quello che riguarda il problema della scuola privata: « La prospettiva indicata, di uno sviluppo parallelo della scuola pubblica e di quella privata sulla base del rapporto attuale è inaccettabile » egli ha detto, sollecitando poi il governo a presentare, entro i termini previsti dalle dichiarazioni programmatiche, la legge sulla parità. « Io credo - ha concluso il compagno Natta - che anche per quel che riguarda la scuola, cioè una di quelle questioni su cui la politica del centro-sinistra avrebbe dovuto caratterizzarsi, voi siete giunti alla constatazione del limite, della crisi. Siete ormai al limite di rottura: sulla politica estera, sulla politica economica, sulla legge per il cinema, il rinvio di qualche giorno o di qualche settimana non serve a sanare le difficoltà. Tocca agli alleati della DC valutare il limite oltre il quale una collaborazione finisce per smantellarsi. Noi non pronunciamo una condanna della politica scolastica partendo da un preconcetto giudizio critico sulla politica generale del governo. Al contrario, vi invitiamo a una conferma, una prova ulteriore di un indirizzo di un disegno generale che è giunto oggi al limite, al suo punto di disfacimento. Qui troviamo la conferma dell'esigenza di un mutamento della formula e dell'indirizzo politico generale. Occorre meditare sul contrasto che si è aperto tra il mondo della scuola e della cultura e la maggioranza di governo. Noi per conto nostro non possiamo esitare, scemmo dalla parte della scuola, dalla parte delle sue necessità di rinnovamento e di sviluppo democratico ».

Anche il compagno FRANCO, del PSIUP, si è dichiarato assai preoccupato per la risposta del governo, per il continuo rinvio nel tempo di una riforma ormai matura nella coscienza del paese. L'ordine del giorno dell'on. La Malfa è stato votato dalla sola maggioranza. Il compagno SERONI ha motivato l'opposizione del gruppo comunista: « Si tratta - egli ha detto - di un documento generico ed equivoco, destinato soltanto a mascherare il sostanziale disfacimento della maggioranza ». La Camera tornerà a riunirsi lunedì 14: all'ordine del giorno, come di consueto, interrogazioni. Il giorno dopo, martedì 15, dovrebbe iniziare la discussione della legge. Soltanto sulla legge della cultura americana, la maggioranza si propone di utilizzare la settimana per riuscire a sanare le proprie contraddizioni e le proprie debolezze.

Firenze contro la tubercolosi e di tanti altri. Enzo Enriques Agnoletti, direttore del Ponte, ha quindi preso la parola per sottolineare il valore di questa fraternità e per esprimere l'esigenza di condurre avanti la lotta per la pace. Dopo aver rilevato che la schiacciante maggioranza del popolo italiano ha espresso un preciso orientamento e che anche la parte più avanzata dell'opinione pubblica americana ha condannato la « politica della disperazione » perseguita dal governo Johnson, Enriques Agnoletti ha affermato che il governo italiano ha avuto il compito di questa aspirazione con « coraggio e con franchezza » di fronte ai suoi alleati. Ad Enriques Agnoletti è seguito il dottor Camillo Martini, il quale ha rilanciato al momento in cui si costituisce un comitato di medici per lanciare una campagna di solidarietà col popolo del Vietnam, questo appello sia stato accolto immediatamente dal popolo italiano. Abbiamo lanciato il nostro appello - ha detto Martini - poiché ritenevamo come un dovere elementare, come un atto di obbedienza ad un sentimento di umana solidarietà, di appoggio a soli due mesi di vita democratica, a una campagna di solidarietà con il popolo del Vietnam, questo appello sia stato accolto immediatamente dal popolo italiano. Abbiamo lanciato il nostro appello - ha detto Martini - poiché ritenevamo come un dovere elementare, come un atto di obbedienza ad un sentimento di umana solidarietà, di appoggio a soli due mesi di vita democratica, a una campagna di solidarietà con il popolo del Vietnam, questo appello sia stato accolto immediatamente dal popolo italiano.

PROTESTE CONTRO DC

L'indignazione sollevata dal comitato DC-MSI va intanto allargandosi. Oltre alla manifestazione indetta per giovedì 3 a Roma dall'ANAC, e alla decisione dei tre sindacati dello spettacolo di indire una giornata di sciopero nazionale, è di ieri un ordine del giorno votato dai giovani repubblicani, socialisti e comunisti democratici di Roma, nel quale, dopo aver definito la collusione della DC con l'estrema destra « un'ulteriore riprova della vocazione integralista » di questo partito, si afferma che « i continui tentativi di soffocamento da parte della DC nei confronti dei partiti della sinistra laica impongono una revisione della piattaforma su cui si svolgono attualmente i rapporti fra la DC e le altre forze della maggioranza governativa ».

Sull'argomento è tornata ieri anche la Voce repubblicana nel suo editoriale. Secondo l'organo del PRL, l'area di negoziato non è largata, si tratta unicamente, infatti, di ristabilire la situazione qual era prima che il colpo democristiano alla Camera sull'art. 5 della legge del cinema provocasse lo scioglimento e la confusione che ieri hanno portato alle soglie della crisi ». Ma la Voce riconosce anche che il voto « è intervenuto come un fulmine a ciel sereno », e che « da parte dei partiti laici vi è stato un insostenibile impegno del far tempestivamente valere le ragioni della maggioranza e non prospettare le gravi conseguenze di una dislocazione democristiana ».

Da notare, a proposito del PRL, che il vice-segretario del partito, Salomoni, parlando ad Ancona, ha usato parole e toni assai meno polemici. Tra l'altro ha scongiurato la crisi di questo governo « insostenibile », insidiato allo stesso modo - ha detto Salomoni - ieri dai socialisti in politica estera e oggi dalla DC in tema di censura.

Scuola

scuola successiva, e cioè al 1967-68. L'imprevedibilità e il cinismo degli uni, le ingenuità e le debolezze degli altri hanno frenato di condotto a questo risultato: quella riforma che doveva scaturire dai risultati della Commissione d'indagine (che ha concluso i suoi lavori nel marzo del 1965) verrà attuata solo in parte. Nel frattempo, la maggioranza si propone di utilizzare la settimana per riuscire a sanare le proprie contraddizioni e le proprie debolezze.

Firenze

contro la tubercolosi e di tanti altri. Enzo Enriques Agnoletti, direttore del Ponte, ha quindi preso la parola per sottolineare il valore di questa fraternità e per esprimere l'esigenza di condurre avanti la lotta per la pace. Dopo aver rilevato che la schiacciante maggioranza del popolo italiano ha espresso un preciso orientamento e che anche la parte più avanzata dell'opinione pubblica americana ha condannato la « politica della disperazione » perseguita dal governo Johnson, Enriques Agnoletti ha affermato che il governo italiano ha avuto il compito di questa aspirazione con « coraggio e con franchezza » di fronte ai suoi alleati. Ad Enriques Agnoletti è seguito il dottor Camillo Martini, il quale ha rilanciato al momento in cui si costituisce un comitato di medici per lanciare una campagna di solidarietà col popolo del Vietnam, questo appello sia stato accolto immediatamente dal popolo italiano. Abbiamo lanciato il nostro appello - ha detto Martini - poiché ritenevamo come un dovere elementare, come un atto di obbedienza ad un sentimento di umana solidarietà, di appoggio a soli due mesi di vita democratica, a una campagna di solidarietà con il popolo del Vietnam, questo appello sia stato accolto immediatamente dal popolo italiano.

Parigi

Cordialità e poco di fatto fra Fanfani e De Gaulle. Una dichiarazione di Willy Stoph sulla politica francese verso i problemi tedeschi.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5. Fanfani è partito oggi alle 13.15 da Orly, sofferente di un principio di raffreddore. Magrigno la giornata primaverile - una delle rarissime che abbiamo visto a Parigi in queste settimane - il ministro degli Esteri aveva il bavero del giaccone alzato e appariva febbricitante. Ha rifiutato, per questo motivo, qualsiasi dichiarazione ai giornalisti sugli incontri avuti a Parigi.

La stampa francese e i commenti raccolti negli ambienti ufficiali sottolineano, questi giorni, un atteggiamento di cordialità dei colloqui, e Le Monde scrive che « Fanfani ha registrato una netta distensione nelle relazioni franco-italiane ». « Ci si felicita, scrive Compt, della grande cordialità di Fanfani, ha beneficiato all'Eliseo, e si nota che il presidente della Repubblica si è mostrato estremamente cordiale ». « Ci si compiace nel sottolineare, aggiunge il Figaro, che gli incontri si svolgono in un eccellente atmosfera ».

Il Cairo

Comunicazioni interrotte col Sudan. L'agenzia di notizie del Medio Oriente « informa che le comunicazioni telefoniche sono interrotte fra Khartoum, capitale del Sudan, e il resto del mondo, e che tutti gli aeroporti sudanesi sono chiusi dalle otto di questa mattina. Secondo un portavoce delle aviazioni sudanesi al Cairo, il provvedimento è chissà da quando, in seguito all'arresto di due piloti, eletto negli scorsi giorni. I pronostici francesi non andarono errati.

Ma il significato dell'incontro parigino può essere riassunto in un unico distico: tanto cordiale, quanto esistente. All'« disposizione » amichevole verso il ministro degli Esteri, ha corrisposto un vuoto altrettanto grande sui problemi politici di sostanza. I francesi non hanno concesso che qualche cenno, quanto a vista di vista italiano, secondo il quale nulla è possibile se non si passa dallo stadio bilaterale a quello multilaterale, come scrive Le Monde. Il compromesso italiano, invece, è stato più solido e visibile, come ab-

Bonn

Incontri periodici Johnson-Erhard. Il cancelliere ha ottenuto una patente di « primo partner » degli USA in Europa, promettendo in cambio l'aiuto economico di Bonn per la guerra nel Vietnam.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5. Il cancelliere Erhard è rientrato stamane a Bonn dalla sua visita a Washington soddisfatto e ottimista. « Negli Stati Uniti - egli ha dichiarato appena messo piede a terra all'aeroporto di Colonia, in trasparente polemica con De Gaulle - noi abbiamo un alleato assolutamente fidato ». Come prova, il cancelliere ha citato l'impegno di Johnson a mantenere in Europa truppe americane, compreso il loro armamento atomico.

Il risultato più importante delle conversazioni, a giudizio dei circoli politici di Bonn, giudizio confermato dallo stesso Erhard, è l'impegno ad incontrarsi regolari e periodici tra i due stati, impegno che dovrebbe sancire a favore di Bonn il rango di principale partner degli Stati Uniti in Europa. E' vero che questo impegno non è stato ancora codificato - come è nei confronti di De Gaulle - e che di conseguenza non è stata ancora neppure stabilita la frequenza dei colloqui, ma ciò non toglie che Johnson abbia fornito ad Erhard un buon strumento di pressione nei confronti di De Gaulle con il quale il cancelliere si incontrerà l'11 e 12 giugno a Bonn.

Per il momento naturalmente non è possibile appurare se le indiscrezioni della DPA corrispondono alla verità, se sono solo rinvii a gettare un po' di acqua fredda sull'allarme suscitato dalle ultime iniziative USA per le questioni atomiche. In ogni caso l'adesione di Bonn appare « scontata » e l'unica sua preoccupazione rimane sempre quella di poter ottenere troppo poco per i suoi generali.

Romolo Caccavale

romolo caccavale. Per il momento naturalmente non è possibile appurare se le indiscrezioni della DPA corrispondono alla verità, se sono solo rinvii a gettare un po' di acqua fredda sull'allarme suscitato dalle ultime iniziative USA per le questioni atomiche. In ogni caso l'adesione di Bonn appare « scontata » e l'unica sua preoccupazione rimane sempre quella di poter ottenere troppo poco per i suoi generali.

Parigi

Cordialità e poco di fatto fra Fanfani e De Gaulle. Una dichiarazione di Willy Stoph sulla politica francese verso i problemi tedeschi.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5. Fanfani è partito oggi alle 13.15 da Orly, sofferente di un principio di raffreddore. Magrigno la giornata primaverile - una delle rarissime che abbiamo visto a Parigi in queste settimane - il ministro degli Esteri aveva il bavero del giaccone alzato e appariva febbricitante. Ha rifiutato, per questo motivo, qualsiasi dichiarazione ai giornalisti sugli incontri avuti a Parigi.

La stampa francese e i commenti raccolti negli ambienti ufficiali sottolineano, questi giorni, un atteggiamento di cordialità dei colloqui, e Le Monde scrive che « Fanfani ha registrato una netta distensione nelle relazioni franco-italiane ». « Ci si felicita, scrive Compt, della grande cordialità di Fanfani, ha beneficiato all'Eliseo, e si nota che il presidente della Repubblica si è mostrato estremamente cordiale ». « Ci si compiace nel sottolineare, aggiunge il Figaro, che gli incontri si svolgono in un eccellente atmosfera ».

Il Cairo

Comunicazioni interrotte col Sudan. L'agenzia di notizie del Medio Oriente « informa che le comunicazioni telefoniche sono interrotte fra Khartoum, capitale del Sudan, e il resto del mondo, e che tutti gli aeroporti sudanesi sono chiusi dalle otto di questa mattina. Secondo un portavoce delle aviazioni sudanesi al Cairo, il provvedimento è chissà da quando, in seguito all'arresto di due piloti, eletto negli scorsi giorni. I pronostici francesi non andarono errati.

Ma il significato dell'incontro parigino può essere riassunto in un unico distico: tanto cordiale, quanto esistente. All'« disposizione » amichevole verso il ministro degli Esteri, ha corrisposto un vuoto altrettanto grande sui problemi politici di sostanza. I francesi non hanno concesso che qualche cenno, quanto a vista di vista italiano, secondo il quale nulla è possibile se non si passa dallo stadio bilaterale a quello multilaterale, come scrive Le Monde. Il compromesso italiano, invece, è stato più solido e visibile, come ab-

Bonn

Incontri periodici Johnson-Erhard. Il cancelliere ha ottenuto una patente di « primo partner » degli USA in Europa, promettendo in cambio l'aiuto economico di Bonn per la guerra nel Vietnam.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5. Il cancelliere Erhard è rientrato stamane a Bonn dalla sua visita a Washington soddisfatto e ottimista. « Negli Stati Uniti - egli ha dichiarato appena messo piede a terra all'aeroporto di Colonia, in trasparente polemica con De Gaulle - noi abbiamo un alleato assolutamente fidato ». Come prova, il cancelliere ha citato l'impegno di Johnson a mantenere in Europa truppe americane, compreso il loro armamento atomico.

Il risultato più importante delle conversazioni, a giudizio dei circoli politici di Bonn, giudizio confermato dallo stesso Erhard, è l'impegno ad incontrarsi regolari e periodici tra i due stati, impegno che dovrebbe sancire a favore di Bonn il rango di principale partner degli Stati Uniti in Europa. E' vero che questo impegno non è stato ancora codificato - come è nei confronti di De Gaulle - e che di conseguenza non è stata ancora neppure stabilita la frequenza dei colloqui, ma ciò non toglie che Johnson abbia fornito ad Erhard un buon strumento di pressione nei confronti di De Gaulle con il quale il cancelliere si incontrerà l'11 e 12 giugno a Bonn.

Romolo Caccavale

romolo caccavale. Per il momento naturalmente non è possibile appurare se le indiscrezioni della DPA corrispondono alla verità, se sono solo rinvii a gettare un po' di acqua fredda sull'allarme suscitato dalle ultime iniziative USA per le questioni atomiche. In ogni caso l'adesione di Bonn appare « scontata » e l'unica sua preoccupazione rimane sempre quella di poter ottenere troppo poco per i suoi generali.

Parigi

Cordialità e poco di fatto fra Fanfani e De Gaulle. Una dichiarazione di Willy Stoph sulla politica francese verso i problemi tedeschi.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5. Fanfani è partito oggi alle 13.15 da Orly, sofferente di un principio di raffreddore. Magrigno la giornata primaverile - una delle rarissime che abbiamo visto a Parigi in queste settimane - il ministro degli Esteri aveva il bavero del giaccone alzato e appariva febbricitante. Ha rifiutato, per questo motivo, qualsiasi dichiarazione ai giornalisti sugli incontri avuti a Parigi.

La stampa francese e i commenti raccolti negli ambienti ufficiali sottolineano, questi giorni, un atteggiamento di cordialità dei colloqui, e Le Monde scrive che « Fanfani ha registrato una netta distensione nelle relazioni franco-italiane ». « Ci si felicita, scrive Compt, della grande cordialità di Fanfani, ha beneficiato all'Eliseo, e si nota che il presidente della Repubblica si è mostrato estremamente cordiale ». « Ci si compiace nel sottolineare, aggiunge il Figaro, che gli incontri si svolgono in un eccellente atmosfera ».

Il Cairo

Comunicazioni interrotte col Sudan. L'agenzia di notizie del Medio Oriente « informa che le comunicazioni telefoniche sono interrotte fra Khartoum, capitale del Sudan, e il resto del mondo, e che tutti gli aeroporti sudanesi sono chiusi dalle otto di questa mattina. Secondo un portavoce delle aviazioni sudanesi al Cairo, il provvedimento è chissà da quando, in seguito all'arresto di due piloti, eletto negli scorsi giorni. I pronostici francesi non andarono errati.

Ma il significato dell'incontro parigino può essere riassunto in un unico distico: tanto cordiale, quanto esistente. All'« disposizione » amichevole verso il ministro degli Esteri, ha corrisposto un vuoto altrettanto grande sui problemi politici di sostanza. I francesi non hanno concesso che qualche cenno, quanto a vista di vista italiano, secondo il quale nulla è possibile se non si passa dallo stadio bilaterale a quello multilaterale, come scrive Le Monde. Il compromesso italiano, invece, è stato più solido e visibile, come ab-

Bonn

Incontri periodici Johnson-Erhard. Il cancelliere ha ottenuto una patente di « primo partner » degli USA in Europa, promettendo in cambio l'aiuto economico di Bonn per la guerra nel Vietnam.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5. Il cancelliere Erhard è rientrato stamane a Bonn dalla sua visita a Washington soddisfatto e ottimista. « Negli Stati Uniti - egli ha dichiarato appena messo piede a terra all'aeroporto di Colonia, in trasparente polemica con De Gaulle - noi abbiamo un alleato assolutamente fidato ». Come prova, il cancelliere ha citato l'impegno di Johnson a mantenere in Europa truppe americane, compreso il loro armamento atomico.

Il risultato più importante delle conversazioni, a giudizio dei circoli politici di Bonn, giudizio confermato dallo stesso Erhard, è l'impegno ad incontrarsi regolari e periodici tra i due stati, impegno che dovrebbe sancire a favore di Bonn il rango di principale partner degli Stati Uniti in Europa. E' vero che questo impegno non è stato ancora codificato - come è nei confronti di De Gaulle - e che di conseguenza non è stata ancora neppure stabilita la frequenza dei colloqui, ma ciò non toglie che Johnson abbia fornito ad Erhard un buon strumento di pressione nei confronti di De Gaulle con il quale il cancelliere si incontrerà l'11 e 12 giugno a Bonn.

Romolo Caccavale

romolo caccavale. Per il momento naturalmente non è possibile appurare se le indiscrezioni della DPA corrispondono alla verità, se sono solo rinvii a gettare un po' di acqua fredda sull'allarme suscitato dalle ultime iniziative USA per le questioni atomiche. In ogni caso l'adesione di Bonn appare « scontata » e l'unica sua preoccupazione rimane sempre quella di poter ottenere troppo poco per i suoi generali.

Parigi

Cordialità e poco di fatto fra Fanfani e De Gaulle. Una dichiarazione di Willy Stoph sulla politica francese verso i problemi tedeschi.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5. Fanfani è partito oggi alle 13.15 da Orly, sofferente di un principio di raffreddore. Magrigno la giornata primaverile - una delle rarissime che abbiamo visto a Parigi in queste settimane - il ministro degli Esteri aveva il bavero del giaccone alzato e appariva febbricitante. Ha rifiutato, per questo motivo, qualsiasi dichiarazione ai giornalisti sugli incontri avuti a Parigi.

La stampa francese e i commenti raccolti negli ambienti ufficiali sottolineano, questi giorni, un atteggiamento di cordialità dei colloqui, e Le Monde scrive che « Fanfani ha registrato una netta distensione nelle relazioni franco-italiane ». « Ci si felicita, scrive Compt, della grande cordialità di Fanfani, ha beneficiato all'Eliseo, e si nota che il presidente della Repubblica si è mostrato estremamente cordiale ». « Ci si compiace nel sottolineare, aggiunge il Figaro, che gli incontri si svolgono in un eccellente atmosfera ».

Il Cairo

Comunicazioni interrotte col Sudan. L'agenzia di notizie del Medio Oriente « informa che le comunicazioni telefoniche sono interrotte fra Khartoum, capitale del Sudan, e il resto del mondo, e che tutti gli aeroporti sudanesi sono chiusi dalle otto di questa mattina. Secondo un portavoce delle aviazioni sudanesi al Cairo, il provvedimento è chissà da quando, in seguito all'arresto di due piloti, eletto negli scorsi giorni. I pronostici francesi non andarono errati.

Ma il significato dell'incontro parigino può essere riassunto in un unico distico: tanto cordiale, quanto esistente. All'« disposizione » amichevole verso il ministro degli Esteri, ha corrisposto un vuoto altrettanto grande sui problemi politici di sostanza. I francesi non hanno concesso che qualche cenno, quanto a vista di vista italiano, secondo il quale nulla è possibile se non si passa dallo stadio bilaterale a quello multilaterale, come scrive Le Monde. Il compromesso italiano, invece, è stato più solido e visibile, come ab-

Bonn

Incontri periodici Johnson-Erhard. Il cancelliere ha ottenuto una patente di « primo partner » degli USA in Europa, promettendo in cambio l'aiuto economico di Bonn per la guerra nel Vietnam.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5. Il cancelliere Erhard è rientrato stamane a Bonn dalla sua visita a Washington soddisfatto e ottimista. « Negli Stati Uniti - egli ha dichiarato appena messo piede a terra all'aeroporto di Colonia, in trasparente polemica con De Gaulle - noi abbiamo un alleato assolutamente fidato ». Come prova, il cancelliere ha citato l'impegno di Johnson a mantenere in Europa truppe americane, compreso il loro armamento atomico.

Il risultato più importante delle conversazioni, a giudizio dei circoli politici di Bonn, giudizio confermato dallo stesso Erhard, è l'impegno ad incontrarsi regolari e periodici tra i due stati, impegno che dovrebbe sancire a favore di Bonn il rango di principale partner degli Stati Uniti in Europa. E' vero che questo impegno non è stato ancora codificato - come è nei confronti di De Gaulle - e che di conseguenza non è stata ancora neppure stabilita la frequenza dei colloqui, ma ciò non toglie che Johnson abbia fornito ad Erhard un buon strumento di pressione nei confronti di De Gaulle con il quale il cancelliere si incontrerà l'11 e 12 giugno a Bonn.

Romolo Caccavale

romolo caccavale. Per il momento naturalmente non è possibile appurare se le indiscrezioni della DPA corrispondono alla verità, se sono solo rinvii a gettare un po' di acqua fredda sull'allarme suscitato dalle ultime iniziative USA per le questioni atomiche. In ogni caso l'adesione di Bonn appare « scontata » e l'unica sua preoccupazione rimane sempre quella di poter ottenere troppo poco per i suoi generali.

Livorno
Incontro internazionale della Resistenza

LIVORNO. 5. Un incontro internazionale della Resistenza si svolgerà nella nostra città il 19 e il 20 giugno.

L'incontro è imperniato sulla rievocazione della figura di Ilio Barontini (Dario), valoroso dirigente partigiano e combattente internazionale.

Alle due giornate di manifestazione parteciperanno delegazioni dei Paesi socialisti e delegazioni dei Paesi dove il compagno Barontini ha operato nel corso della lotta di liberazione.

Il programma completo della manifestazione verrà reso noto in tutti i partiti fra qualche giorno.

Per la riuscita dell'incontro internazionale sono già al lavoro tutte le sezioni e i circoli della FGCI della città e della Provincia.

In tutta la Toscana si preannunciano pullman e altri mezzi per le delegazioni e le carovane che giungeranno a Livorno.

Particolarmente numerosa si preannuncia la partecipazione dell'Emilia dove il compagno Barontini, sotto il nome di Dario, fu comandante delle Brigate di Assalto Garibaldi.

In preparazione della manifestazione il Partito e la FGCI si sono impegnati a reclutare 1000 nuovi iscritti.

IL PARTITO
Dibattito sull'unità del movimento comunista

L'ORGANIZZAZIONE culturale e Rinascita a lunedì prossimo si svolgerà alle ore 18 nel salone della Federazione spezzina del Pci e alle ore 21 a Sarzana una conferenza dibattito sul tema: «I problemi dell'unità del movimento comunista internazionale».

Il dibattito sarà introdotto dal compagno Giuseppe della sezione culturale del Pci.

Prima della conferenza verrà proiettato l'attacco documentario «Viet Nam chiama».

Catanzaro: conferenza di organizzazione
CATANZARO. 5. Sabato 12 e domenica 13 giugno, avrà luogo a Catanzaro la Conferenza provinciale di organizzazione del Partito alla quale parteciperà per la Segreteria, il compagno Emanuele Macaluso.

La Conferenza costituirà un momento importante del dibattito ampio che si sta svolgendo in tutte le sezioni del nostro Partito, e certamente approfondirà l'analisi della situazione economica e politica in relazione alle modificazioni intervenute nel corso degli ultimi anni, agli orientamenti del governo di centro-sinistra con gli schemi del piano di sviluppo economico e di proroga della Cassa per il Mezzogiorno.

Abbraccio con le destre in una città decorata al valor partigiano

A Spoleto neocentrisimo e depressione economica

A sei mesi dal voto la città è praticamente senza governo: i consiglieri anziani del Pci e Psiup si sono dimessi per consentire una chiarificazione politica, quelli della Dc, Psi, Pri formano una Giunta che si regge con l'appoggio del Pli e del Msi - Chi è il sindaco «prefettizio» Manna

NOTIZIE

UMBRIA

Terni: Ingrao alla «tavola rotonda» sul partito unico

TERNI. 5. Gli onorevoli Luigi Anderlini presidente del Gruppo parlamentare comunista, Dario Valori vice segretario nazionale del Psiup, parteciperanno ad una tavola rotonda sui problemi dell'unità dei lavoratori che si svolgerà a Terni lunedì 7 giugno alle 17 presso il cinema Finimura.

Per l'iniziativa presa dal Centro giovanile culturale c'è vivo interesse tra l'opinione pubblica. Anche la Provincia si è schierata accanto al Comune di Terni.

All'approvazione si è giunti dopo una lunghissima seduta che ha visto impegnati in un appassionato dibattito tutti gli schieramenti politici. Il provvedimento è stato approvato con 27 voti favorevoli e 6 contrari.

Da sottolineare che altri due consiglieri del gruppo movente, l'avv. Diopato Carbone, ex presidente del Consiglio provinciale, e il prof. Chiaro Marino De Luca hanno votato a favore. Vi è quindi, una stessa frattura nel gruppo movente che si è ormai lacerata da fuori della maggioranza. Infatti, la presa di posizione di cinque moventi getta maggiore confusione in seno alla giunta accusata di forti contrasti interni.

L'operaio, addetto alla manutenzione delle traversine lungo i binari, si trovava sui binari con una traversina sulle spalle: ha avuto appena il tempo materiale per fare un passo verso la cassetta della linea da dove è stato strappato via dal treno.

L'altro incidente ha provocato la morte di un operaio della Ferruzzi a Casale dell'Acqua nel Comune di Montecastrilli. Il Perrotti si è schiantato a terra con la scala sulla quale era salito appiccandola a un alto palo, di quelli che fungono da tralicci per i cavi di trasporto dell'energia elettrica.

ABRUZZO
Giulianova: alla CGIL l'80% dei voti nello zuccherificio SADAM

TERNI. 5. Con una grande affermazione della CGIL sono conclusi le votazioni per il rinnovo della Commissione Interna allo zuccherificio SADAM di Giulianova.

Al consiglio affollatissimo hanno partecipato numerose autorità comunali, provinciali e regionali.

Apronzo i lavori l'on. Scaturro ha detto che non è necessario per l'economia di Ribera e dei centri vicini, la costruzione delle dighe sul Castello di Verdura, opere che se realizzate, porterebbero l'irrigazione e quindi la trasformazione completa di migliaia di ettari di terreno, ad un costo economicamente un alto reddito alle popolazioni.

Altro grave problema da risolvere è quello dell'arginatura della canalizzazione delle acque del fiume Verdura e la canalizzazione della sponda sinistra del Magazolo. E' stata accolta con vivo compiacimento la notizia che il Pci, attraverso il suo gruppo di lavoro, ha costruito a Ribera una centrale di conservazione dei prodotti agricoli e un'industria tessile per la lavorazione dei pomodori.

Nei lavori del convegno si è costituita una commissione di sindaci della zona, perché a Ribera si crei un Consorzio di bonifica. I Comuni interessati sono Ribera, Montalegno, Cattolica Eraclea, Calatanzuso, Luccia, Siliatana, Villafraica, Sciacca ed eventualmente se vorranno aderire all'iniziativa anche i comuni di S. Maria di Licola, S. Maria della Rocca. Sono state discusse le necessità di creare nella zona delle dighe frigorifere, un mercato per la lavorazione delle barbabietole ed una cantina sociale per meglio difendere i prezzi della produzione vinicola.

Sono intervenuti successivamente il sen. Cipolla del Pci, il sindaco di Recalmato Marchese, l'ing. Cucchiara commissario del Consorzio del Magazolo, il notaio Grafo Giuseppe assessore provinciale e dell'Agricoltura, l'avvocato Spataro Vincenzo sindaco di Calatanzuso, l'avv. Benivestiva vice sindaco di Cattolica Eraclea, l'ing. Ricci Nicolò presidente dell'ICA, l'avv. Borsellino Carmelo della Dc, il direttore diabetta, consigliere provinciale del Psi, i coltivatori diretti Canina Giuseppe e Zambato Calogero, Santo Tortorella sindaco di Ribera, l'on. Scaturro ha chiuso i lavori.

Lucania
Ferrandina: abitazioni sgomberate per il cedimento della strada

MATERA. 5. Otto abitazioni di via Masanella - alla periferia di Ferrandina - sono state sgomberate con provvedimento dell'autorità comunale, per l'improvviso cedimento di un tratto della strada in seguito ad uno scroscio di terreno.

CAMPANIA

Salerno: nuovi consensi per la gestione pubblica della Sometra

SALERNO. 5. Un altro concreto passo verso la pubblicazione della Sometra è stato fatto in questi giorni con l'adesione di altri enti locali alla richiesta di affidamento avanzata dalla Curatela fallimentare dell'azienda dei trasporti salernitani. Dopo i comuni di Salerno, Cava e Nocera L. hanno fornito le garanzie di vicinato e di vicinanza.

Allo stesso tempo, il Comune di Salerno ha prelevato l'azienda, e l'approvazione si è giunti dopo una lunghissima seduta che ha visto impegnati in un appassionato dibattito tutti gli schieramenti politici. Il provvedimento è stato approvato con 27 voti favorevoli e 6 contrari.

Da sottolineare che altri due consiglieri del gruppo movente, l'avv. Diopato Carbone, ex presidente del Consiglio provinciale, e il prof. Chiaro Marino De Luca hanno votato a favore. Vi è quindi, una stessa frattura nel gruppo movente che si è ormai lacerata da fuori della maggioranza.

SICILIA

Ribera: discussi in un convegno i problemi economici della zona

AGRIGENTO. 5. Su iniziativa dell'amministrazione comunale si è svolto a Ribera un convegno sui vari problemi che interessano lo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura nel comprensorio dei fiumi Prati, Magazolo e Verdura.

Al convegno affollatissimo hanno partecipato numerose autorità comunali, provinciali e regionali.

Apronzo i lavori l'on. Scaturro ha detto che non è necessario per l'economia di Ribera e dei centri vicini, la costruzione delle dighe sul Castello di Verdura, opere che se realizzate, porterebbero l'irrigazione e quindi la trasformazione completa di migliaia di ettari di terreno, ad un costo economicamente un alto reddito alle popolazioni.

Altro grave problema da risolvere è quello dell'arginatura della canalizzazione delle acque del fiume Verdura e la canalizzazione della sponda sinistra del Magazolo. E' stata accolta con vivo compiacimento la notizia che il Pci, attraverso il suo gruppo di lavoro, ha costruito a Ribera una centrale di conservazione dei prodotti agricoli e un'industria tessile per la lavorazione dei pomodori.

Nei lavori del convegno si è costituita una commissione di sindaci della zona, perché a Ribera si crei un Consorzio di bonifica. I Comuni interessati sono Ribera, Montalegno, Cattolica Eraclea, Calatanzuso, Luccia, Siliatana, Villafraica, Sciacca ed eventualmente se vorranno aderire all'iniziativa anche i comuni di S. Maria di Licola, S. Maria della Rocca. Sono state discusse le necessità di creare nella zona delle dighe frigorifere, un mercato per la lavorazione delle barbabietole ed una cantina sociale per meglio difendere i prezzi della produzione vinicola.

Sono intervenuti successivamente il sen. Cipolla del Pci, il sindaco di Recalmato Marchese, l'ing. Cucchiara commissario del Consorzio del Magazolo, il notaio Grafo Giuseppe assessore provinciale e dell'Agricoltura, l'avvocato Spataro Vincenzo sindaco di Calatanzuso, l'avv. Benivestiva vice sindaco di Cattolica Eraclea, l'ing. Ricci Nicolò presidente dell'ICA, l'avv. Borsellino Carmelo della Dc, il direttore diabetta, consigliere provinciale del Psi, i coltivatori diretti Canina Giuseppe e Zambato Calogero, Santo Tortorella sindaco di Ribera, l'on. Scaturro ha chiuso i lavori.

Lucania
Ferrandina: abitazioni sgomberate per il cedimento della strada

MATERA. 5. Otto abitazioni di via Masanella - alla periferia di Ferrandina - sono state sgomberate con provvedimento dell'autorità comunale, per l'improvviso cedimento di un tratto della strada in seguito ad uno scroscio di terreno.

Dal nostro inviato

SPOLETO. 5. Sei mesi dal voto di novembre e siamo al punto di partenza. Praticamente non c'è amministrazione. I consiglieri anziani della Dc, del Pci e del Pri formano una giunta che si regge con l'appoggio del Pli e del Msi.

I consiglieri anziani del Pci e del Psiup hanno rassegnato le dimissioni dalla giunta per permettere una chiarificazione politica generale dopo che i partiti del centro-sinistra hanno respinto ogni tentativo di grammatura dei comunisti e i socialisti unitari. I socialisti, che hanno perduto a novembre l'11 per cento dei voti, fanno dipendere ogni collaborazione con il Pci da clausole proibitive: pretendono il sindaco, la giunta e la totale discriminazione del Psiup dalla giunta, dalla maggioranza e da tutti gli enti comunali. La Dc punta i piedi: non ci deve essere una riedizione del «frontismo».

Allo stesso tempo, il Comune di Salerno ha prelevato l'azienda, e l'approvazione si è giunti dopo una lunghissima seduta che ha visto impegnati in un appassionato dibattito tutti gli schieramenti politici. Il provvedimento è stato approvato con 27 voti favorevoli e 6 contrari.

Da sottolineare che altri due consiglieri del gruppo movente, l'avv. Diopato Carbone, ex presidente del Consiglio provinciale, e il prof. Chiaro Marino De Luca hanno votato a favore. Vi è quindi, una stessa frattura nel gruppo movente che si è ormai lacerata da fuori della maggioranza.

L'altro incidente ha provocato la morte di un operaio della Ferruzzi a Casale dell'Acqua nel Comune di Montecastrilli. Il Perrotti si è schiantato a terra con la scala sulla quale era salito appiccandola a un alto palo, di quelli che fungono da tralicci per i cavi di trasporto dell'energia elettrica.

ABRUZZO
Giulianova: alla CGIL l'80% dei voti nello zuccherificio SADAM

TERNI. 5. Con una grande affermazione della CGIL sono conclusi le votazioni per il rinnovo della Commissione Interna allo zuccherificio SADAM di Giulianova.

Al consiglio affollatissimo hanno partecipato numerose autorità comunali, provinciali e regionali.

Apronzo i lavori l'on. Scaturro ha detto che non è necessario per l'economia di Ribera e dei centri vicini, la costruzione delle dighe sul Castello di Verdura, opere che se realizzate, porterebbero l'irrigazione e quindi la trasformazione completa di migliaia di ettari di terreno, ad un costo economicamente un alto reddito alle popolazioni.

Altro grave problema da risolvere è quello dell'arginatura della canalizzazione delle acque del fiume Verdura e la canalizzazione della sponda sinistra del Magazolo. E' stata accolta con vivo compiacimento la notizia che il Pci, attraverso il suo gruppo di lavoro, ha costruito a Ribera una centrale di conservazione dei prodotti agricoli e un'industria tessile per la lavorazione dei pomodori.

Nei lavori del convegno si è costituita una commissione di sindaci della zona, perché a Ribera si crei un Consorzio di bonifica. I Comuni interessati sono Ribera, Montalegno, Cattolica Eraclea, Calatanzuso, Luccia, Siliatana, Villafraica, Sciacca ed eventualmente se vorranno aderire all'iniziativa anche i comuni di S. Maria di Licola, S. Maria della Rocca. Sono state discusse le necessità di creare nella zona delle dighe frigorifere, un mercato per la lavorazione delle barbabietole ed una cantina sociale per meglio difendere i prezzi della produzione vinicola.

Sono intervenuti successivamente il sen. Cipolla del Pci, il sindaco di Recalmato Marchese, l'ing. Cucchiara commissario del Consorzio del Magazolo, il notaio Grafo Giuseppe assessore provinciale e dell'Agricoltura, l'avvocato Spataro Vincenzo sindaco di Calatanzuso, l'avv. Benivestiva vice sindaco di Cattolica Eraclea, l'ing. Ricci Nicolò presidente dell'ICA, l'avv. Borsellino Carmelo della Dc, il direttore diabetta, consigliere provinciale del Psi, i coltivatori diretti Canina Giuseppe e Zambato Calogero, Santo Tortorella sindaco di Ribera, l'on. Scaturro ha chiuso i lavori.

Lucania
Ferrandina: abitazioni sgomberate per il cedimento della strada

MATERA. 5. Otto abitazioni di via Masanella - alla periferia di Ferrandina - sono state sgomberate con provvedimento dell'autorità comunale, per l'improvviso cedimento di un tratto della strada in seguito ad uno scroscio di terreno.

cappuccini che non apprezzano l'arte non temono neanche la polioria di questa amministrazione che porta in faccia il soprano del prefetto di Perugia.

Intanto la situazione economica peggiora: licenziamenti al Colofino, sospensioni di lavoro alla carrozzeria Minerva, 170 operai in integrazione alla Ghisa Malleabili, la ditta sinistra dell'edilizia. Alle fine di aprile la città è stata scossa da uno sciopero generale proclamato dalla CGIL e dalla CISL, contro la crisi dell'occupazione.

Questa è la storia. Dopo vent'anni di amministrazione polioria Spoleto conosce i fasti del neocentrisimo e il morso della depressione. Una giunta amministrativa si trascina nel discredito generale e si indigna di mettere al bando i programmi e le idee. La politica scade a volgare pate-racchio.

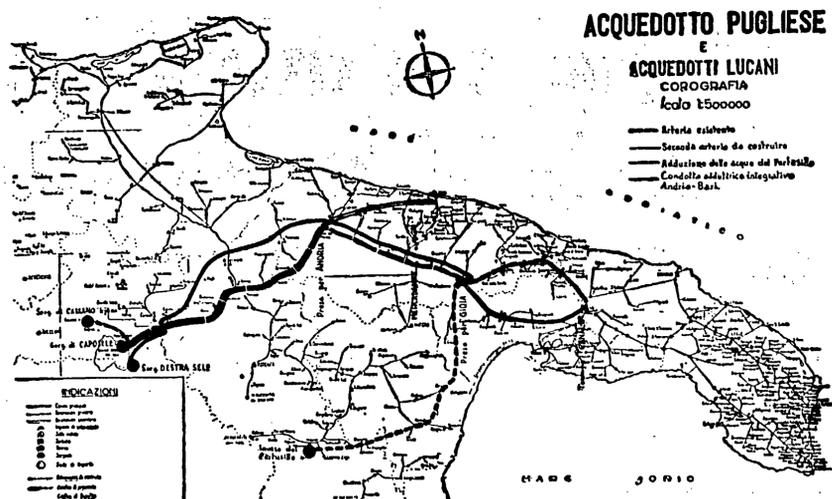
L'amministrazione popolare aveva messo in cantiere un programma di opere pubbliche e il piano della «167». Aveva anche lavorato a incisive progettazioni antimonopolistiche nei settori siderurgico, chimico e cementiero che richiedeva la iniziativa delle Partecipazioni statali e l'attuazione del piano regionale di sviluppo.

Si dovrà tornare a quel programma, pena la rovina di tutta la zona. Le forze ricostruiranno l'unità delle forze operaie e democratiche come comanda il voto di novembre (il 64 per cento dei suffragi ai tre partiti operai), e prima di tutto bisognerà cacciare liberali e fascisti dalle posizioni-chiave che hanno in mano.

F. E' la sola parola possibile. E per quanto il trasformismo del Psi renda tutto più difficile ci sono le forze, a Spoleto, capaci di conquistarsela.

Roberto Romani

L'ACQUA PROBLEMA NUMERO 1 DEL SUD



Pronto un piano per dare una soluzione globale al problema idrico

PAESE e PARLAMENTO

PISA: divieto marcia della pace

Vivissimo malcontento e numerose proteste sono suscitate in Toscana dal provvedimento adottato dal questore di Pisa che ha proibito la marcia della pace in difesa dell'Unione poliarca italiana domenica 30 maggio 1965 da Marina di Pisa a Tirrenia e il comizio a Tirrenia (Pisa). I compagni on. Raffaelli, Vostri, Giachini, Laura Diaz, Tognoni, Rossi, Malatesta, Baroni, Bonomi, Boccastrini e Menichelli del Psiup, hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno «per sapere se non ravvisi in tale atto una limitazione inammissibile dei diritti dei cittadini»; gli interroganti hanno anche chiesto la revoca del provvedimento.

TERNI: Finsider e Piano umbro

I deputati comunisti Guidi, Marschella, Antonini, Cocca e Busetto, hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Partecipazioni Statali, lo «per conoscere i motivi della condotta del Governo in relazione alla sostanza e al modo dell'avvenuta operazione di fusione della Società Terni con la Finsider, e del risultato di aerolare la sottrazione del compendio degli indennizzi, derivanti alla "Terni" dalla nazionalizzazione della Finsider, e per lo sviluppo del settore decisivo della "Terni" e per la realizzazione del piano di sviluppo umbro».

COSENZA: mancata risposta per la ferrovia

Nessuna risposta è venuta dal ministro della L.P.P. alle interrogazioni presentate sul problema della ferrovia Paola-Cosenza. Il deputato comunista Pizzetti, in un'interrogazione allo stesso ministro della L.P.P., chiede di sapere se la mancata risposta «non debba essere interpretata come atteggiamento negativo del competente ministero nei confronti della suddetta opera; per sapere di conseguenza quale fine abbiano fatto i fondi stanziati per legge e che soltanto di nome appaiono nel bilancio dello Stato; per sapere, infine, se sussista ancora lo stato di pericolo sull'attuale linea Cosenza-Paola e, in particolare, nella galleria La Carriera, come dall'interrogazione segnalato con interrogazione 2528 del 21 ottobre 1965».

L'Ente di sviluppo irrigazione per la Puglia e Lucania ha proposto il reperimento di nuove sorgenti e la razionale utilizzazione dell'acqua esistente - Il piano prevede un tempo di attuazione di quindici anni e duecento miliardi di spesa - Mobilitare tutte le forze meridionali per far uscire il governo dall'equivoco

Dal nostro corrispondente BARI. 5. Quando era presidente del Consiglio il senatore Zoli, in occasione di una sua visita a Bari, ai dirigenti democristiani che gli chiedevano un suo diretto intervento per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico della Puglia, il notabile d.c. rispose che prima gli stessi d.c. (o meglio i vari gruppi di potere all'interno di questo partito) dovevano mettersi d'accordo tra loro e poi il governo avrebbe potuto affrontare la questione.

In questa dichiarazione, mai smentita, dell'allora presidente del Consiglio si riassume la posizione dei vari governi intorno al problema dell'acqua per la Puglia e la Lucania.

Arriene così che lo stesso governo - che su questo problema mantiene volutamente la più aperta riserva di competenza - permettendo che del problema idrico si occupino contemporaneamente l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, la Cassa per il Mezzogiorno, l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione per la Puglia e la Lucania e lo stesso ministero dei Lavori pubblici (e in tutti questi organismi sono presenti gruppi di potere della Dc) - chieda ai pugliesi e ai lucani una razione unitaria del problema e una relativa soluzione globale per poter intervenire.

E' questo governo da parte dei vari governi che si sono succeduti da oltre quindici anni e continua ancora oggi in un gioco che ora deve finire per dare una soluzione globale del problema idrico per le due regioni nel senso che affronta il problema di acqua per bere, dello sviluppo economico di due regioni del Mezzogiorno, dello sviluppo dell'agricoltura che per essere competitiva non può avvenire senza l'irrigazione.

Si tratta per queste due regioni di una lotta allo spreco se si considerano gli ingenti investimenti pubblici imprudenti già effettuati nel settore idrico, le preziose acque invase nei bacini di accumulo, i terreni abitati e dei complessi industriali) ammontante a circa 250 milioni di metri cubi. Il piano prevede un tempo di attuazione di 15 anni e piani di finanziamento divisi per questo periodo per una spesa complessiva di 200 miliardi.

Non è una somma eccessiva se si considera il tempo in cui è diluita e la posta che è in gioco. Si tratta, oltre che dell'acqua per bere, dello sviluppo economico di due regioni del Mezzogiorno, dello sviluppo dell'agricoltura che per essere competitiva non può avvenire senza l'irrigazione.

Si tratta per queste due regioni di una lotta allo spreco se si considerano gli ingenti investimenti pubblici imprudenti già effettuati nel settore idrico, le preziose acque invase nei bacini di accumulo, i terreni abitati e dei complessi industriali) ammontante a circa 250 milioni di metri cubi. Il piano prevede un tempo di attuazione di 15 anni e piani di finanziamento divisi per questo periodo per una spesa complessiva di 200 miliardi.

Non è una somma eccessiva se si considera il tempo in cui è diluita e la posta che è in gioco. Si tratta, oltre che dell'acqua per bere, dello sviluppo economico di due regioni del Mezzogiorno, dello sviluppo dell'agricoltura che per essere competitiva non può avvenire senza l'irrigazione.

Si tratta per queste due regioni di una lotta allo spreco se si considerano gli ingenti investimenti pubblici imprudenti già effettuati nel settore idrico, le preziose acque invase nei bacini di accumulo, i terreni abitati e dei complessi industriali) ammontante a circa 250 milioni di metri cubi. Il piano prevede un tempo di attuazione di 15 anni e piani di finanziamento divisi per questo periodo per una spesa complessiva di 200 miliardi.

Non è una somma eccessiva se si considera il tempo in cui è diluita e la posta che è in gioco. Si tratta, oltre che dell'acqua per bere, dello sviluppo economico di due regioni del Mezzogiorno, dello sviluppo dell'agricoltura che per essere competitiva non può avvenire senza l'irrigazione.

Si tratta per queste due regioni di una lotta allo spreco se si considerano gli ingenti investimenti pubblici imprudenti già effettuati nel settore idrico, le preziose acque invase nei bacini di accumulo, i terreni abitati e dei complessi industriali) ammontante a circa 250 milioni di metri cubi. Il piano prevede un tempo di attuazione di 15 anni e piani di finanziamento divisi per questo periodo per una spesa complessiva di 200 miliardi.

Osvaldo Diana

tabile (per la grande parte di di fuori delle due regioni) e altri disponibili, 10 metri cubi al secondo (300 milioni di metri cubi all'anno). Sono necessari perciò fra usi potabile, industriale e agricolo due miliardi 750 milioni di metri cubi all'anno. Sono disponibili, a cominciare da prossima disponibilità, 1.200.000.000 di metri cubi, mentre sono da reperire altri 1.550.000.000 di metri cubi da altre fonti, da altri invasi o da acque sotterranee e sorgenti (per un totale di circa 250 milioni di metri cubi). Il piano prevede un tempo di attuazione di 15 anni e piani di finanziamento divisi per questo periodo per una spesa complessiva di 200 miliardi.

Il 13 giugno diecimila elettori rinnovano il Consiglio comunale

Capua: una città di antica civiltà che la DC ha lasciato decadere

La città è rimasta tagliata fuori da uno sviluppo industriale di notevoli proporzioni che ha interessato la provincia di Caserta — Dal centro-destra al centro-sinistra nulla è cambiato — Il programma del PCI e la lista dei candidati — Una battaglia decisiva per il futuro della città

Dal nostro inviato

CAPUA, 5. I tredici giugno poco più di diecimila elettori di Capua voteranno per il rinnovo del Consiglio comunale. La campagna elettorale si sta svolgendo in modo impegnato ma senza clamore: come probabile si conviene ad una città dove magnifici monumenti e strade dai nomi suggestivi testimoniano di una civiltà antica. Uno splendido passato e i capuani amano richiamarsi con giusto orgoglio e in molto spirito. Ed anche in modesta ed immeritata condizione attuale.

Un'isola di degradazione in zona di sviluppo: questo è il Capua. Una definizione che dà il senso di quanto accaduto in questi anni: un successo, se non proprio di decenza, certo di involuzione, che nella dinamica economica e sociale della città. In vanto e da differenziati punti di vista cittadini di Capua sono carico di questa situazione alla Democrazia Cristiana ai governi, nazionali e locali, da essa espressi. L'arricchimento è semplice: la città è rimasta tagliata fuori da uno sviluppo industriale di notevoli proporzioni (pur nella tenerezza e nella contraddittorietà delle scelte di politica economica che lo determinano) che ha interessato nel corso dell'ultimo decennio la provincia di Caserta.

Si considera che — nello sviluppo di una politica che curava il territorio casertano « polo di sviluppo » — gli stabilimenti industriali, numerosi ed importanti, sono stati realizzati in una zona piuttosto che in un'altra in rapporto al peso ed all'influenza esercitata da notabili della regione. Appare evidente come i disinvestimenti di Capua — abbiamo avuto la forza di capacità — esclusivamente al di fuori del territorio di appartenenza del potere municipale — intervengono in quel processo di assicurare nuove fonti di occupazione alla città.

Un insediamento nuovo, di un migliaio di operai nel secondo polo. Eccola la « Pirotteco », una fabbrica farmaceutica che nella nomia capuana ha preso il nome della scomparsa « Legno ulosa », dando lavoro ad un numero più o meno eguale di operai (500 unità circa); lo stabilimento Cirio che assicura l'occupazione di una sessantina di dipendenti stabili e ad un numero di stagionali qualche centinaio, i quali, tuttavia non hanno prospettive in quanto la Cirio, ammodernando gli impianti, intende fare a

meno di essi); ed infine il « Pirotteco esercito ». Questa fabbrica merita un cenno a parte: nel corso dello ultimo conflitto mondiale il Pirotteco occupò fino a 7.000 operai. Distrutto dalla guerra fu ricostruito in parte dagli stessi lavoratori che cominciarono a produrre utensili ed oggetti (come le posaterie) di cui Capua non certo bellica. Era una indicazione perché la fabbrica fosse destinata ad una produzione civile: si sarebbero aperte nuove prospettive e si sarebbe cancellato almeno uno di quei fattori che hanno concorso nella storia recente e passata di Capua (sorta come forza e sempre doviziosa di caserme e soldati) una città opprimita da simboli di guerra.

Oggi il Pirotteco non assorbe che 500 operai. Artigianato in difficoltà ed agricoltura dissestata completano il quadro di una precaria situazione economica di cui sono in gran parte responsabili le amministrazioni comunali che hanno retto la città, ivi inclusa quella uscente: una amministrazione di centro sinistra dalle origini spurie.

Dopo il voto del '61 era di centro destra, infatti, con due monarchici alleati; poi avvenne la trasformazione, in modo nello stesso tempo perentorio ed indolore.

Secondo una prassi ormai canonica, tre monarchici si dichiararono indipendenti, un assessore dc (l'unico cui il centro sinistra abbia provocato sofferenza) dovette dimettersi per far posto al rappresentante del Psi. Non cambiò un ette nella politica amministrativa, gli indirizzi continuarono ad essere gli stessi (un notevole « traffico » municipale, come dimostrano lo scandalo dell'Eca, il tentativo di non far pagare alla Pirotteco le imposte ICAP, il rinnovo per ben dieci anni dell'appalto per le I.C.C. e così via), ma il tutto ora coperto, per quanto esiguo, a sinistra. Unico fatto notevole: l'elaborazione del piano di zona per la « 15/a », approvato anche dal PCI.

Si comprende bene come il gruppo di potere dc al Comune non intendesse mollare la presa: esso è riuscito ancora a prelevare in sede di formazione di lista, dopo memorabili scontri, una personalità dell'avv. Sementini, ex presidente della Provincia, ha abbandonato la lotta pur di non condividere metodi e costumi dei suoi più spregiudicati colleghi.

Oltre alla lista dc ed a quella, ovviamente del PCI, di cui parleremo ora, sono state pre-

sentate le liste del Psi, del Psdi, del Msi ed una « lista civica », di indipendenti. 6 liste in tutto quindi che concorrono per i 30 seggi del Consiglio comunale di Capua.

Il PCI ha presentato una lista di forte prestigio e rappresentatività. Capogitola del compagno Vincenzo Raucci, deputato e consigliere comunale uscente, essa comprende, operai, contadini, professionisti di elevata qualità. Undici indipendenti hanno accolto l'invito rivolto dal PCI.

Sorregge e giustifica questo invito, un programma elettorale preciso, centrato su un moderno e razionale sviluppo urbanistico della città, nel pieno rispetto dell'enorme pa-

trimonio storico artistico di cui è dotata; sulla ristrutturazione dei quartieri periferici; sulla rapida applicazione del piano della legge 167; sulla riforma e sull'ammodernamento del sistema distributivo e di quello tributario, sullo sviluppo della agricoltura, sulla soluzione dei problemi della frazione di S. Angelo in Formis in collegamento alle istanze di autonomia avanzate dai cittadini di quella zona.

E' in atto da due anni una forte ripresa della iniziativa politica del PCI a livello comunale. Oggi la sezione del partito (una sede modernissima a due passi dalla centrale e storica piazza dei Giudici, dove ha sede il municipio) è un centro efficiente di azione democratica: il PCI sente crescere attorno alle sue posizioni il consenso ed il rispetto dei cittadini.

A. Daniele

La lista del PCI a Capua

Queste i candidati del PCI: 1) Raucci Vincenzo, deputato al Parlamento - cons. com. uscente; 2) Ammirato Alessandro, macchinista FF.SS. - segr. sezione P.C.I.; 3) Benvenuto Antonio, operaio - pensionato; 4) Bernasconi Mario, operaio Zuccherificio; 5) Brunelli Ermanno, rag. dott. ec. e comm. v. presidente. Tecn. Teano - indipendente; 6) Carbone Luigi, colliv. dir. O.N.C. - cons. com. uscente; 7) Cerere Nicola, rappresentante di commercio; 8) Cerasoli Natale, coltivatore diretto; 9) D'Elia Giovanni, professore - dottore in filosofia; 10) Farina Ciro, professore - dottore in lettere - indipendente; 11) Fraena Vincenzo, operaio p.e. - consigliere comunale uscente; 12) Frisella Vincenzo, oper. Zucch. - cons. com. uscente - indipendente; 13) Giglio Gaetano, operaio; 14) Giglio Giuseppe, commerciante - indipendente; 15) Iannone Edwells ved. Perrone, professoressa - dottoressa in lettere - indipendente;

16) La Peruta Amedeo, sorvegliante FF.SS. - indipendente; 17) Manieri Giuseppe, ingegnere - consigliere comunale uscente; 18) Marraffa Teresa, operaia p.e. - indipendente; 19) Marinelli Angelo, coltivatore diretto - indipendente; 20) Merola Carmine, operaio Pierrel - indipendente; 21) Palernusso Nicola, coltivatore diretto; 22) Ragazzino Mario, ragioniere - segretario Scuola media; 23) Raucci Guido, professore - dott. in sc. mat. - cons. com. uscente; 24) Romano Salvatore, avvocato; 25) Russo Vincenzo, coltivatore diretto ente Cappabianca; 26) Santagata Amedeo, ragioniere - commerciante - indipendente; 27) Sterragaglia Vincenzo, coltivatore diretto, indipendente; 28) Spadaccio Raffaele, insegnante; 29) Ventriglia Mario, operaio Saini Gobain; 30) Villa Gabriele, impiegato

CENTRO DI VENDITA « COOP » a MONTECATINI TERME

SETTORI MERCEOLOGICI

- pizzerie
- carni
- gelati
- bibite
- pane e pasta
- vini
- cancelleria
- articoli vari
- drogheria
- surgelati
- latticini
- frutta e verdura
- biscotteria
- profumi
- abbigliamento

che assicurano un SERVIZIO COMPLETO E RAPIDO

Ingressi: CORSO MATTEOTTI - VIA ENRICO TOTI

La lista del PCI a Campi e Seclì

LECCHE, 5. Il 13 giugno si voterà anche alcuni comuni della provincia di Lecce: a Campi Salentina Seclì. Nel primo comune si vota con la proporzionale e nel secondo con la maggioritaria. Campi la lista del PCI occupa il secondo posto. Eccola: Perrone Romolo (avvocato); Perrone Carmine (impredito edile); Conversano Benvenuto (colono); Dello Prete Costantino (coltiv. diretto); De Luca Antonio (fabbrico); Golia Antonio (parrocchiere); Indri Mario (sarto); Ingresso Domenico (commerciante); Ingresso Vincenzo (pensionato); Invidia Antonio (sarto); Macchia Vittorio (sarto); Maci Damiano (sarto); Muccio Pompilio (sarto); Perrone Mario (bracciano); Politi Mario (bracciano); Rocco Giuseppe (bracciano); Ruggio Vincenzo (commerciante); Russo Bruno (fabbrico); Russo Giuseppe (avvocato); Russo Oronzo (operaio); Russo Arcangelo (salario); Schiavone Cosimo (bracciano); Scozzi Cosimo (colono); Simone Angelo (laureo); Sisti Martino (bracciano); Quarta Angelo (bracciano); Taurino Cesare (avvocato); Taurino Pompilio (sarto); Tosi Antonio (sarto); Zecchiesco (operaio). Seclì la lista presentata dal PCI è la seguente: Caporioni Marco (commerciante); Blandini Alfio (commerciante); Carbone Roberto (commerciante); Colazzo Antonio (commerciante); De Ramundo Antonio (bracciano); Epifani Antonio (pensionato); Epifani Antonio (pensionato); Luceri Giuseppe (pensionato); Negro Antonio (bracciano); Piccinno Antonio (bracciano); Spadacini Antonio (pensionato); Zizza Nicola (pensionato).

ditto lino veroni materiali e forniture edili industria manufatti in cemento livorno

AMMINISTRAZIONE:

LIVORNO

Via P.O. Del Corona, 15 - Tel. 24 220 - 39 177

STABILIMENTI: LIVORNO

Via G. Chiesa, 43 - Tel. 22 226

AREZZO

Via A. Dal Borro, 65/C - Tel. 23 239

VERAMIANI

PRODOTTI IN CEMENTO - AMIANTO

TUBI E PEZZI SPECIALI PER FOGNA E FUMO - COPERTURE ONDULATE

CERCA commercianti ed agenti di vendita per tutta Italia

Sicilia

Dall'altra parte della barricata?

Bando alle chiacchiere e, col permesso di un anonimo corsista de l'Avanti! stiamo ai fatti.

Al Parlamento siciliano il centro sinistra, con il puntuale appoggio delle destre ha ufficialmente rinunciato l'altra sera a far valere il diritto della Regione ad istituire un suo Ente di sviluppo agricolo, de-

Ma i fatti — e non le chiacchiere — dicono ancora tre cose: 1) che il PSI è venuto meno ai suoi impegni circa lo sganciamento dell'Ente di Sviluppo siciliano dalla legislazione nazionale; 2) che il PSI ha subito persino la pretesa di passare un colpo di spugna sull'originario testo governativo della legge (governo nativo badate, e non comunisti) che bene o male almeno diceva che « è istituito l'Ente di sviluppo agricolo con sede in Palermo »; 3) che il PSI è arrivato al punto di respingere, sempre con l'aiuto delle destre, un emendamento comunista che sanciva il dovere del futuro ente di promuovere « il

passaggio graduale della terra ai contadini e ai lavoratori agricoli ».

Giudichi il lettore, a questo punto, di che natura è il tentativo de l'Avanti! di negare, prima, che il coordinamento imposto dai Ferreri-Agradi, dai Cattani, dai Fasino e dai Lauricella avviliisce e offende le prerogative regionali, e di sostenere, poi, che gli astratti richiami alla autonomia si risolvono in una « minor forza per quei strumenti che i lavoratori si danno per la difesa dei loro interessi ». Ma stiamo scherzando?

Stiamo ai fatti e non alle chiacchiere, anche per il tentativo di accordo segreto Edison-Governo. Rispondendo ad una nostra nota, l'anonimo de l'Avanti! non smentisce la partecipazione del segretario regionale del Psi Lauricella alle trattative « tecniche » con i rappresentanti del monopolio; né smentisce, soprattutto, che lo stesso Lauricella ha già siglato una bozza di accordo con la Edison che prevede la modesta buona uscita di 65 miliardi per abbandonare il giacimento di sali potassici di Pasquasia. L'organo del Psi conferma che il decreto di decadenza della Edison da Pasquasia, già tante volte annunciato come di imminente pubblicazione dall'assessore socialista Fagnone, è stato bloccato e tenta di giustificare questo sconcertante gesto con la tesi che lo sfruttamento del monopolio « significherebbe disoccupazione operaia ».

Bene, che cosa significa questa affermazione se non che il governo di centro-sinistra, e il Psi in particolare, rinuncia a fare dell'Ente minerario pubblico lo strumento concreto per contrastare la politica del monopolio, e cerca la soluzione per un'altra strada, oscura certo, ma che non pesti i calli alla Edison?

L'Avanti! tenta poi di attribuire a tutto il Partito socialista la responsabilità di questa politica portata avanti in prima persona dal compagno Lauricella. Noi abbiamo tanta considerazione per il Psi che continuiamo a sostenere che tra i socialisti c'è chi briga con la Edison e sta dietro alle manovre di Fasino ma c'è anche chi, invece, a questo gioco non vuole stare.

Proprio per questo, però, è

necessario che le forze socialiste che non condividono la politica di Lauricella assumano con coraggio una posizione di chiarezza e di scissione dalle responsabilità A queste forze socialiste — proprio nel momento in cui, anche nella stessa DC si avvertono e si esprimono apertamente allarme e preoccupazione crescente per le scelte moderate e involutive del governo — dobbiamo rinnovare l'avvertimento che o la battaglia per contrastare questa politica (e la conseguente costante convergenza di voti e di interessi del centro sinistra con le destre) viene fatta con chiarezza, sino in fondo, oppure la destra continuerà ad avere mano libera, e Fasino e la Edison vinceranno la partita.

Detto questo è superfluo dire a l'Avanti! — che ci domanda « da che parte stanno i comunisti », se pro o contro gli interessi dei lavoratori — che noi stiamo con i contadini, per un ente di sviluppo democratico, non condizionato dalla volontà della destra interna ed esterna al centro sinistra; e con i minatori, per cacciare la Edison e per far prosperare l'Ente minerario.

Vorremmo essere certi che, tra i socialisti, ci fosse una piena risposta a quanti vorrebbero trascinare il Psi dall'altra parte della barricata.

g. f. p.

AVVISI SANITARI

Dr. W. PIETRANGELI

IMPERFEZIONI ESSENZIALI

Spec. PELLE-VENEREE

Ancona - P. Meubio 52, L. 22/52

ore 9-12, 16-18,30 - Festivi 10-12

Tel. abitazione 2.755

Comm. Dr. F. DE CAMELIS

DIRFUNZIONI ESSENZIALI

Es. Altoro Università Bari

Ancona: C. Muzzini 149 - L. 22188

Riceve: 9-12 16-19 - Festivi 9-12

(Aut. Pref. Ancona 18-4-1961)

Spec. PELLE-VENEREE

Aut. Pref. Ancona 13-4-1961

Dr. F. PANZINI

OSTETRICO - GINECOLOGICO

Ambulatorio: Via Meubio 1 -

Ancona - Lunedi, Martedi e Sabato: ore 11-12 Tutti i pomeriggi

ore 15.30-18 - Tel. amb. 4.348; abit 23.416.

(Aut. Pref. Ancona N. 1176)

Ford CORTINA

un nuovo modello 1965

1200 cc. 5 posti 14 km. litro

FRENI A DISCO - ARIA CLIMATIZZATA

NUOVO CRUSCOTTO - NUOVA CALANDRA

da L. 1.015.000 f. d.

SBRANA PORTA NUOVA

TEL. 23.310 - PISA

GUELFI vi invita alla sua

AUTOSCUOLA

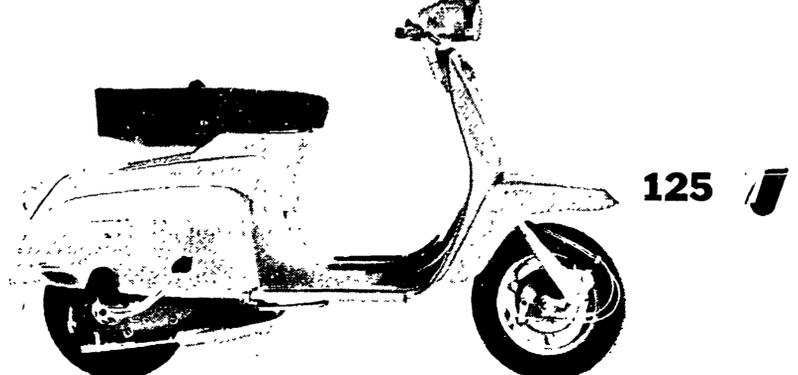
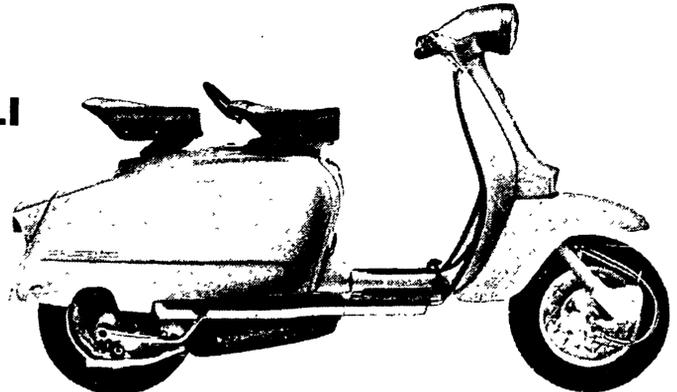
per il conseguimento della

PATENTE DI GUIDA

PISA - Viale Bonaini, 75 - Telefono 41048

Lambretta

125 LI



125

NESSUN COMPROMESSO SULLA QUALITA' ESSENZIALE DI UNO SCOOTER:

la STABILITA'

DUE Lambretta (modelli) CHE HANNO IN COMUNE I REQUISITI FONDAMENTALI

per la vostra SICUREZZA:

MOTORE CENTRALE

SOSPENSIONE ANTERIORE A DOPPIO SOSTEGNO

caratteristiche indispensabili per una sicura tenuta di strada

« con la bella stagione è meglio... una LAMBRETTA »

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA
Spionaggio a Washington

CIVICO
Ciclone sulla Stamalea

COZZANI
Una pistola per Ringo

DIANA
Agente 383, passaporto per l'Inferno

MARCONI
I corsari del gran fumo. Una pallottola per un fuoriclasse

MONTEVERDI
Totò contro i quattro

ODEON
E venne il giorno della vendetta

SMERALDO
I lupi del Texas

AUGUSTUS
Erodote e biondata

ASTORIA (Leric)
Le pistole non discutono

CARRARA

ANTONIANO
Il trionfo di Ercolo

ODEON (Avenza)
Gli invincibili dell'Arizona

NUOVO (Avenza)
Ercolo e Maciste, gli invincibili

LUX (Avenza)
Gli impetuosi

OLIMPIA (Marina)
A scappamento aperto

VITTORIA (Marina)
Gli impetuosi

MAZZONI (Marina)
Sandokan contro il leopardo di Saravak

PISA

ARISTON
Una pistola per Ringo

ASTRA
Spionaggio a Tokio

ITALIA

Mille dollari per un Winchester

MIGNON
Il sentiero dei disperati

ODEON
La pattuglia inviolabile

NUOVO
Furia di uomo

LANTIERI
Battaglia a Forte Apache

CENTRALE (Riglione)
I due pericoli pubblici

SIRENELLA
Mistone in Oriente

GARDEN (Marina di Quosa)
Balli

MASSIMO (Mezzana)
Geronimo

DANZE

LA PAGODA (Riglione)
Alle 18 e 21

LA LUCCIOLA (San Giuliano)
Alle 21

LO SPARVIERO

(Melina di Quosa)
Alle 18 e 21

LA CONCHIGLIA (Migliarino P.)
Alle 16 e 21

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI
Il dono dei dollari (V.M. 14)

GRANDE
Una pistola per Ringo

LA GRAN GUARDIA
Orizzontale di lusso (V.M. 18)

MODERNO
L'ostinanza della ragione

ODEON
Agente 383 passaporto per l'Inferno

JOLLY
Il corsaro dell'isola verde

SECONDE VISIONI

QUATTRO MORI
Buffalo Bill, l'eroe del Far West

METROPOLITAN
Agente 997, missione Gold-Field

SORGENTI
Per un pugno nell'occhio

ARDENZA
Il segno del coyote

ARLECHINO
Il boia di Venezia - Lasciate sparare a chi ci sa fare

AURORA
Risoluto sotto la pioggia

LAZZERI
Il texano - Lo strangolatore delle nove dita

POLITEAMA
Giorni caldi a Palm Springs - I giorni dell'Amazzonia

S. MARCO
I due seduttori - Ad Ovest del Montana

CASTIGLIONE
Buffalo Bill, l'eroe del Far West

VICELLO
Per un pugno di dollari

ROSIGNANO MARITTIMO
L'affittacamere

SOLVAY
Uno sparo nel buio

ANTIGNANO
Il grande safari

PISTOIA

MANZONI
La tigre ama la carne fresca

EDEN
La sottile linea rossa

NUOVO GIOIO
Elena di Troia

ITALIA
Le colline bruciano

C. R. PIEVE A NIEVOLE
Alle donne il penso lo C. R. BOTTEGONE

IL magnifico coratuto

AREZZO

SUPERCINEMA
Uno sparo nel buio

ODEON
Tara il magnifico

POLITEAMA
Sitta Charriba

PETRARCA
cento cavalieri

CORSO
L'oltraggio

TROCADERO (Olmo)
Danze

SIENA

ODEON
I figli del leopardo

MODERNO
Il trionfo di Ercolo

GIL eroi di Fort Worth

SENSE
L'uomo di Rio

SMERAKKO
Intrigo a Stoccolma

ANCONA

GOLDONI
Il sole scotta a Cipro

METROPOLITAN
Su e giù

MARCHETTI
Per un pugno nell'occhio

ITALIA
La battaglia di Forte Apache

FIAMMETTA
Italiani brava gente

LUX
La calda vita - Gli Imbroglioni

ASTRA
Captain Newman

EXCELSIOR (Falconara)
Il forte del massacro

ROSSINI (Senigallia)
Extraconjugale

ORVIETO

SUPERCINEMA
Su e giù

PALAZZO
Su e giù

CORSO
Su e giù

BARI

GALLERIA
Il nudo e il morto

IMPETUO
Tenne 383 passaporto per l'Inferno

MARGHERITA
Un tene nel mio letto

ORIENTE
I lunghi capelli della morta

PERUZZO
Uno sparo nel buio

SANTA LUCIA
A prova di errore

LUCCIOLA
L'amore è una meravigliosa estate

NON SONO DEGNO DI TE

PALAZZO
Il grande segreto

LUX
L'ira di Achille

MANZONI
Un tene re della forza bruta

SPLENDOR
La storia di David

ADRIATICO
Quella nostra estate

ARMENISE
Spionaggio a Washington

GIARDINO
Erodote e biondata

MARILYN
Il trionfo di Ercolo

MODERNO
Insieme in Oriente

SUPERCINEMA
Gli invincibili tre

JOLLY
Se permettete, parliamo di donne

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI
Edgar Wallace racconta

ARISTON
Come sposare un primo ministro

EDEN
Veheri al sole

FIAMMA
Tara il magnifico

MASSIMO
Sitta John contro Geronimo

PETRARCA
cento cavalieri

OLIMPIA
L'oltraggio

QUESTO PAZZO PAZZO MONDO
della canzone

SECONDE VISIONI

ADRIANO
I sette del Texas

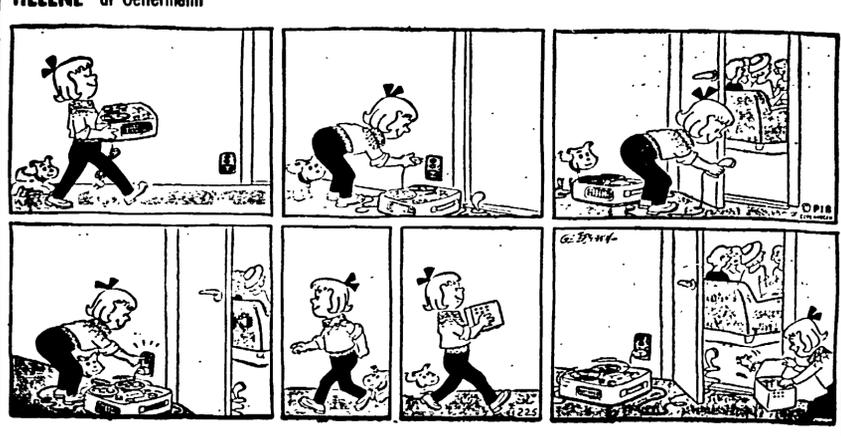
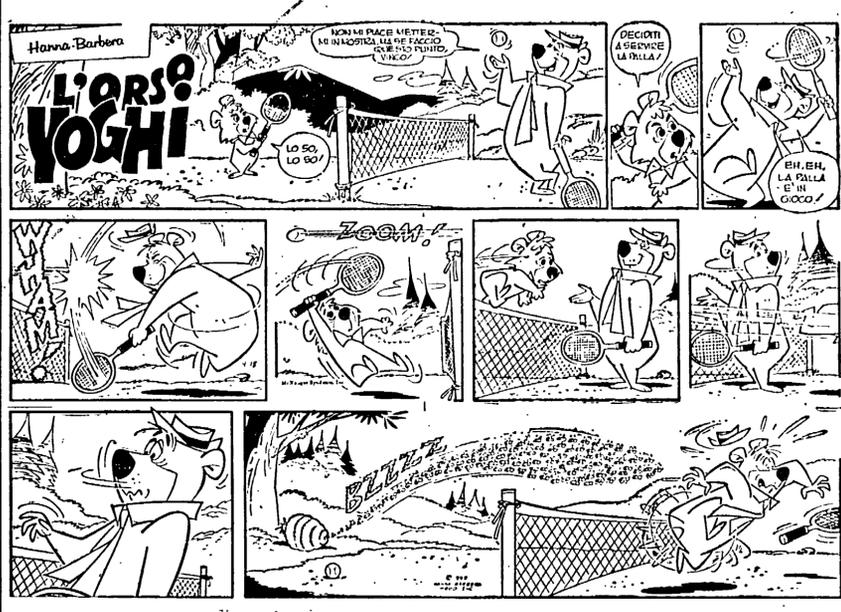
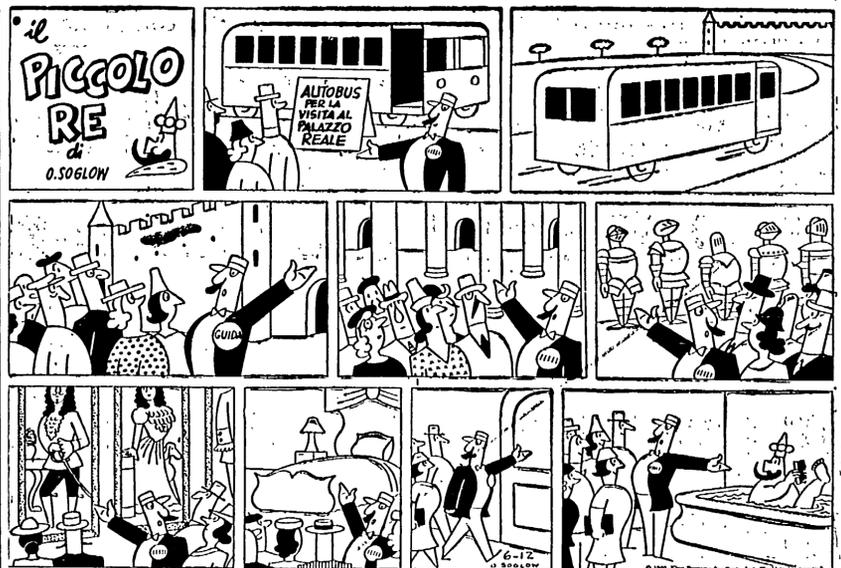
ASTORIA
Ercolo l'invincibile

DUE PALME
I magnifici Brutus del West

CORALLO
Abbracciami stupido

ODEON
Pazzi, puppe e pillole

QUATTRO FONTANE
Duello nel Texas



giuochi

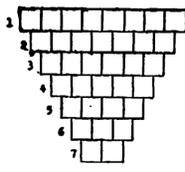
Cruciverba

| | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |

ORIZZONTALI: 1) può essere una malattia ma anche uno scadimento o una crisi di istituzioni; indipendente e non soggetto a nessuno; 2) attitudine o abilità messa a prova; pianta spinosa con i cui frutti si fanno sciroppi e conserve; 3) materia sospesa che si depositano sul fondo; fiume infernale; 4) adoperati o non più nuovi; arma bianca da punta; consonanti di sera; 5) il nome di una cantante dagli urlii più grossi di lei; elementi del grappolo; Unione Ciclistica Internazionale; 6) anatomia; pietra cristallina compatta e durissima spesso usata come gemma di colore bianco, verdolino o olivastro; quantitativo di merci disponibili di un magazzino; 7) Capitale del Piemonte in sigla; uccelli dal nero piumaggio e becco giallo; la scannatrice di galline; 8) ramoscelli gemmati usati per trapianto; asinelli; 9) l'abitudine far niente; attrezzatura per dipanare le masse.

VERTICALI: 1) prudente, regolato, equilibrato, limitato; 2) sostanza collante; 3) logorati o consumati dall'uso; consonanti di Tizio; 4) la prima moglie di Garibaldi; avverbio di tempo che non ha tempo; 5) il disperato che non ha tempo; 6) il frutto per creare nuove piante; temperatura molto bassa, freddo che agghiaccia; 7) appartengono a me; spinta iniziale o impulso ad andare; 7) metà di un atto; grande gradinata all'ingresso di un edificio; 8) serpenti nostrani molto velenosi; 9) abitazione per belve; conto corrente; 10) diaframmi variamente colorati che circondano le pupille degli occhi; castigo o pena; 11) il cocchio a due ruote e due cavalli usato dai greci e dai romani antichi; il primo re di Israele morto combattendo contro i filistei; 12) la figlia di Giove adibita al servizio di coppiera degli dei; nome della città africana in cui si uccise Catone; 13) monarca; sconvolgenti o vergognosi; 14) venditore di ostriche ed altri molluschi marini.

Decrescente



Inserite orizzontalmente nel diagramma le sette parole qui sotto definite, facendo in modo che ciascuna risulti formata dalle stesse lettere della parola precedente meno una:

1) fabbrica di vestiti per don-

Soluzione dei giochi

ORIZZONTALI: 1) ABBIGLIAMENTO (5); 2) RITRASSO (5); 3) SERRAVALLO (10); 4) DIVERGENTE (10); 5) SERRAVALLO (10); 6) SERRAVALLO (10); 7) SERRAVALLO (10); 8) SERRAVALLO (10); 9) SERRAVALLO (10); 10) SERRAVALLO (10); 11) SERRAVALLO (10); 12) SERRAVALLO (10); 13) SERRAVALLO (10); 14) SERRAVALLO (10); 15) SERRAVALLO (10); 16) SERRAVALLO (10); 17) SERRAVALLO (10); 18) SERRAVALLO (10); 19) SERRAVALLO (10); 20) SERRAVALLO (10); 21) SERRAVALLO (10); 22) SERRAVALLO (10); 23) SERRAVALLO (10); 24) SERRAVALLO (10).

I. S. O. F. IMPRESE SPEZIESE ONORANZE FUMEBRI
LA SPEZIA / PIAZZA VERDI, 1
Tel. 34.40 - 34.264



XIII FIERA CAMPIONARIA DI ROMA

29 MAGGIO 13 GIUGNO 1965

★

La visita alle numerose sezioni merceologiche vi orienta per i vostri acquisti e vi consente il maggior risparmio.

★

6 Giugno: Giornata del Mobile e dell'Arredamento - Dibattito su temi del settore mobiliario nazionale - Riunione di esperti

Nel Quartiere fieristico ristorante con trattamento musicale serale dalle ore 21

A-1

S.P.I. A.C.A.V. CONCESSIONARIA

Ford

Via Copergano 3 - Tel. 33388
V.le Carducci 72 - Tel. 41041

OCASIONI DELLA SETTIMANA

| | |
|---------------------|----------------|
| Ford Anglia | 61-62-63 |
| Ford Cortina | 62-63 |
| Ford 315 | 62 |
| Ford Taunus 12-M | 62 |
| Ford Taunus 17-M | 61-62 |
| Fiat 500 | 60-62 |
| Fiat 1100 | 55-56-57-60-61 |
| Ford 17-M Familiare | 62 |
| Dauphine | 59-60-62 |
| A 40 | 61-62 |
| R 8 | 62-63 |
| Giulia a Disco | 63 |
| NSU Prinz | 63 |
| Citroen ID | 61 |
| Simca 1300 e 1000 | 60-63 |

Consultate il MAGO o la SIBILLA
a ANCONA - Spionaggio di bene pubblico
Prodotti con licenza
SIBILLA ORTEZ
Per il profumo prezioso
che si rivela in ogni
momento della vostra
vita.
Ancona, Corso Carlo
Alberto 47

K2

Confessioni Sportive

CACCIA-PESCA

IL MARCHIO CHE GARANTISCE LA COSTANTE QUALITA'

Le confezioni retrattili che costituiscono lo sportivo